

La Redazione de "La Nuova Alabarda"
presenta il *dossier* n. 49

CINQUANTA SFUMATURE DI ROSSOBRUNO.

di
Claudia CERNIGOI



Trieste, 2014

Il nostro obiettivo era un'Europa estesa fino agli Urali, unita nella differenza dei suoi popoli e terza forza rispetto ai due blocchi imperialisti. Su questi presupposti, il 25 aprile 1960 (...) nacque Avanguardia Nazionale". (Stefano Delle Chiaie, "L'aquila e il condor", Sperling & Kupfer 2012, p. 19).

INTRODUZIONE.

Il fenomeno del cosiddetto "nazimaoismo" non è ancora stato sufficientemente approfondito né dagli storiografi del neofascismo, né dai politici e dai militanti della sinistra. La "simpatia" che certi settori della destra estrema hanno spesso rivolto a contenuti ed associazioni di sinistra è però qualcosa da tenere d'occhio, perché può degenerare in situazioni pericolose per chi milita in certi settori.

Già negli anni '20 in Germania si sviluppò il movimento dei "nazionalbolscevichi", che abbracciava problematiche di sinistra con indicazioni nazionaliste (praticamente la posizione di Jean-Marie Le Pen, che ha dichiarato di essere "socialmente a sinistra, economicamente a destra e nazionalista francese"); vagheggiavano, tra l'altro, un'alleanza con l'Unione Sovietica. Furono eliminati dal nazismo, né più né meno che gli oppositori del regime¹.

Dopo varie peripezie, che narremo brevemente più avanti, a partire dall'anno 2000 gli eredi di questi nazionalbolscevichi ("comunitaristi" e "comunisti nazionalitari") hanno iniziato a frequentare ed a cercare contatti con gli ambienti della sinistra antimperialista ed internazionalista, i cui militanti molto spesso, o per non conoscenza, o per pragmatismo, non hanno preso le distanze da loro.

Nel dossier "La strategia dei camaleonti" pubblicato nel 2003 avevamo messo in evidenza come l'attività di "solidarietà" internazionalista dei comunitaristi aveva operato una spaccatura nel movimento internazionalista italiano, dato che manifestazioni di solidarietà con il popolo iracheno, aggredito dalla compagine "occidentale" (l'Italia che ripudia la guerra compresa) erano organizzate con l'appoggio di persone e di organizzazioni facenti riferimento a quella che viene definita la *galassia rossonera* (o *rossobruna*). Negli anni seguenti la situazione è ulteriormente peggiorata, in quanto le iniziative di solidarietà internazionale con i Paesi giudicati "canaglia" dall'imperialismo sembra essere diventata una peculiarità dei comunitaristi, visto che la sinistra più o meno radicale non pare interessarsi eccessivamente di questi argomenti, con l'eccezione dell'area facente riferimento al *Campo antimperialista dell'Umbria* che ha continuato la propria collaborazione politica con i *rosso bruni*.

Da tempo infatti nella sinistra ha preso piede quella politica che Fulvio Grimaldi aveva definito dei *né né* (*né con Milošević né con la Nato, né con la Nato né con Assad*), cioè una posizione politica equidistante dagli schieramenti, senza tenere conto di quanto i popoli interessati desiderino per la propria terra, e senza approfondire la reale politica dei governi che si decide di non sostenere, nonostante siano sotto attacco imperialista, lasciando in tal modo un vuoto che viene gioco forza riempito da coloro che invece sostengono il diritto dei popoli a non essere aggrediti, senza entrare nel merito delle politiche dei loro governi. Abbiamo pertanto assistito più volte allo stesso copione, quando in seguito all'intervento occidentale di appoggio agli oppositori armati dei governi in carica (Saddam Hussein in Iraq, Muammar Gheddafi in Libia...), le popolazioni di quei Paesi, lungi dall'aver guadagnato in democrazia e libertà, dopo avere subito una guerra di aggressione sono state precipitate in una situazione ben peggiore, sia dal punto di vista dei diritti umani, sia delle garanzie sociali, cosa che non sembra essere servita di lezione a tutte le "anime belle" che in nome di un malinteso atteggiamento di solidarietà a chiunque si ribelli al potere costituito (cosa che, di solito, non viene però considerata positiva quando accade nel proprio Paese), proseguono imperterrite nell'opera di demolizione di ogni governo laico dell'area islamica.

Nel contempo i *rossobruni*, schierandosi contro la politica delle banche e delle multinazionali e denunciando il ruolo di congregazioni come il Bilderberg e la Trilaterale, argomenti spesso snobbati dalle sinistre (forse anche perché diversi esponenti politici di quella che oggi viene presentata come "sinistra" – che vent'anni fa sarebbe stata considerata un centrodestra moderato – come Romano Prodi, Enrico e Gianni Letta, Emma Bonino e molti altri, appartengono a questi centri di potere internazionali) stanno riscuotendo consensi in quei movimenti di opposizione di base che sono stati convinti che la destra e la sinistra sono la stessa cosa e che l'antifascismo non è più un valore, riempiendo l'ennesimo vuoto lasciato dalla sinistra radicale che non ha mai avuto il coraggio di tagliare i ponti con quel PD che da sempre ha condotto una politica contraria agli interessi dei lavoratori per osservare i dettami del Fondo Monetario Internazionale, delle banche e delle multinazionali.

Cercheremo in questa sede di ricostruire ed analizzare sia la storia e l'evoluzione della destra comunitarista, sia le infiltrazioni e gli strani connubi che nel corso degli ultimi sessant'anni svariati tipi di destre hanno operato con variegati tipi di sinistre. Un contesto nel quale i *rossobruni* sfumano in altre ambigue colorazioni che vanno dal nero più scuro al rosso più rivoluzionario, e spesso in modo molto poco limpido. Le sfumature attorno alle quali si è sviluppata la strategia della tensione in Italia.

PREMESSA. UN'ANALISI POLITICA DAL SITO DI MILITANT².

L'ESTATE DEL ROSSO-BRUNO. *Fra nazi-maoismo e comunitarismo*

Rossobruno è un termine relativamente recente, che va a identificare quelle aree politiche che una volta si sarebbero definite, più sinteticamente e più efficacemente, nazi-maoiste. Nel corso degli anni, soprattutto nei primi anni novanta, il nazimaoismo mandato in pensione dalla fine delle ideologie cambiava definizione ma non sostanza, identificandosi col "comunitarismo".

I rossobruni si mimetizzano molto bene, nascondendo la loro identità politica ben argomentata dietro simbologie e parole d'ordine apparentemente di sinistra. Ma una cosa principalmente caratterizza tutta l'area rossobruna: ogni fenomeno della vita collettiva viene interpretato come episodio di politica internazionale. Nel fare questo, si servono di una determinata materia scientifica, la geopolitica, strumento analitico col quale interpretano ogni fenomeno politico rilevante. (...) In questo scontro globale, il concetto di Stato diviene sinonimo di Nazione, e questo viene assimilato a quello di Popolo. Altra caratteristica peculiare

¹ Su questo argomento si veda Marco Rossi, "I fantasmi di Weimar", Zeroincondotta, 2001, testo al quale faremo spesso riferimento.

² Da <http://www.militant-blog.org/?p=7617>.

del rossobrunismo è la costante rivendicazione identitaria ed etnicista. Ogni scontro statale si trasforma così in scontro fra nazioni, e cioè in scontro fra popoli. Nel fare questo, il rossobrunismo (e tanta parte della geopolitica), inventano di sana pianta territori e culture assolutamente artificiali, come ad esempio il concetto di “Eurasia”, o “Eurabia”, mitiche regioni accumulate culturalmente dall’opposizione all’egemonia statunitense. Leggiamo questa definizione di Eurasia e dei problemi ad essa sottostanti che ne fa Claudio Mutti, storico nazimaoista ora direttore della rivista omonima *Eurasia*, la “rivista di studi geopolitici”.

Il presupposto della visione eurasiatista è espresso da Mircea Eliade, quando ci ricorda che esiste una “unità fondamentale non solo dell’Europa, ma di tutta l’ecumene che si estende dal Portogallo alla Cina e dalla Scandinavia a Ceylon”. Sul piano geopolitico, a questo concetto corrisponde il progetto di un raccordo tra i “grandi spazi” in cui il continente eurasiatico si articola: quello russo, quello estremo-orientale, quello indiano, quello islamico, quello europeo. Alcuni di questi grandi spazi sono già adesso riuniti intorno ad un “polo” geopolitico (ad esempio la neonata Unione Eurasiatica³), mentre altri sono ancora privi, del tutto o in parte, di unità e di sovranità politica e militare. Quest’ultimo è il caso dell’Europa, la quale, vincolata agli Stati Uniti d’America per mezzo della NATO e governata da classi politiche collaborazioniste, ha saputo esprimere soltanto una precaria unità economica e monetaria. (...)

I rossobruni e l’anticapitalismo

(...) la loro avversità al capitalismo sembrerebbe avere come obiettivo unicamente il capitalismo statunitense, visto che, al contrario, i capitalismi di tutti gli altri paesi, formalmente nemici degli interessi americani, vengono invece difesi ed esaltati come modelli di sviluppo sovrano da difendere. (...) il capitalismo è identificato con la finanziarizzazione economica, e le problematiche geopolitiche sostanzialmente generate da fattori che turbano lo sviluppo economico “naturale” (a seconda dei casi: le banche, gli ebrei, il fenomeno migratorio, il **signoraggio**, ecc...). Insomma, quando parlano di “capitalismo” non intendono quello che intendiamo noi, ma una serie di non meglio precisate degenerazioni dello stesso che altererebbero il sistema. Sviscerando alla radice tale retorica, il loro anticapitalismo non risulterebbe altro che un più modesto anti-liberismo. Infatti, coerentemente con la propria visione del mondo, i rossobruni sono sì sinceramente anti-liberisti, ma in chiave autarchica e corporativa. Il mercato dev’essere libero, ma coordinato dal potere politico statale, che deciderebbe in base al presunto bene comune della nazione. Anche il loro supposto “socialismo nazionale” si risolve in nient’altro che in un mero capitalismo corporativo, forse anti-liberista ma non per questo più edificante. Esattamente il modello della Germania nazista degli anni trenta.



1) LE ORIGINI.

JEAN THIRIART ED IL COMUNITARISMO EUROPEO.

Durante la seconda guerra mondiale e l’occupazione nazista del suo Paese il belga Jean François Thiriart (noto anche come Jean Tisch), entrò nella Fichte Bund (una formazione di tendenza nazionalbolscevica risalente agli anni Venti), si arruolò volontario nelle SS ed aderì al gruppo *Amis du Grand Reich allemand*; dopo la fine della guerra fu condannato a morte per collaborazionismo, ma fu graziato⁴.

All’inizio degli anni ’60, dalle pagine di *Nation belge* e con l’apporto di un altro ex-combattente volontario nelle Waffen-SS, l’antisemita ex socialista Henri Moreau, Thiriart iniziò a “teorizzare il comunitarismo come superamento del fascismo uscito sconfitto dal conflitto mondiale”⁵; nel 1962 nacque la *Jeune Europe*, che pubblicava la rivista omonima in cui si faceva appello alla costruzione di “una grande patria comune, una Europa unitaria, potente, comunitarista”: in pratica la realizzazione del non riuscito progetto nazista del “grande Reich” europeo.

Antesignani di posizioni politiche diffuse ai giorni nostri, tra i loro punti vi era la contrarietà alla “partitocrazia”; mentre in ambito internazionale espressero un filo colonialismo concretizzatosi nell’appoggio incondizionato al Portogallo (all’epoca impegnato contro le guerriglie indipendentiste nelle sue colonie africane: Angola, Mozambico, Guinea) ed al Belgio (nel Congo). Allo stesso tempo *Jeune Europe* “era stata la fiancheggiatrice dell’organizzazione di estrema destra OAS”⁶, per ragioni tattiche “legate ad una visione strategica in cui l’Africa doveva rimanere sotto il controllo di un’Europa in grado di affermarsi come un Impero... antimperialista”, ragioni che Marco Rossi definisce “francamente discutibili” e che ritiene “più verosimilmente” volute dalla *Jeune Europe* per “costruire una rete di collegamenti con strutture militari e basi d’appoggio per preparare la futura *rivoluzione*

³ Nel febbraio 2014 Il Partito radicale serbo (SRS), guidato da Vojislav Šešelj, ha dichiarato che “il processo di integrazione europea sta impoverendo sempre più la Serbia”, e che “l’unica alternativa a questo corso è una stretta cooperazione con la Federazione russa e l’adesione all’Unione euroasiatica” (Ansa 25/2/14).

⁴ M. Rossi, op. cit., p. 44.

⁵ M. Rossi, op. cit., p. 45.

⁶ Carlo Palermo, “Il Quarto Livello”, Ed. Riuniti 2002, p. 48. L’OAS (Organisation de l’armée secrète) fu un’organizzazione clandestina francese, nazionalista e di destra, costituitasi in protesta all’abbandono della politica coloniale, i suoi membri compirono atti terroristici e dopo il 1962 si riciclarono in altre organizzazioni neofasciste.

europa”⁷. In questo modo il movimento ottenne finanziamenti ed appoggi politici da parte dei governi “appoggiati”: cosa che possiamo collegare, ad esempio con la rete tessuta dalla falsa agenzia di stampa portoghese Aginter Press, diretta dal bretone Yves Guérin Sérac (al secolo Yves Felix Marie Guillou), che in realtà fu una centrale del terrorismo neonazifascista in Europa organizzata dai servizi segreti occidentali, in particolare quelli statunitensi⁸.

Queste teorie “antimondialiste” (dove per mondialismo si intendeva “l’espressione delle scadute concezioni dell’ideologia liberalborghese” che partiva dalla “considerazione che tutti gli uomini sono uguali”, e di conseguenza che fosse anche “possibile stabilire delle regole generali applicabili a tutti e in tutti i tempi”⁹) si connoteranno sempre più in senso “antiamericano” (antistatunitense sarebbe più corretto), con la visione di un’Europa indipendente unita da Dublino a Vladivostok, ed alleata ai nazionalisti ed ai rivoluzionari del Terzo Mondo.

In questo contesto Thiriart cercò (e talvolta riuscì ad ottenerli) contatti politici con settori governativi di Paesi socialisti, come la Jugoslavia di Tito, la Romania di Ceausescu, la Germania orientale e la Cina comunista, anche se un incontro avvenuto nell’estate del 1966 a Bucarest tra Thiriart ed il primo ministro cinese Chu En-Lai non produsse alcun effetto pratico salvo “accreditare i nazional-europei presso alcuni gruppi e partitini maoisti, di matrice marxista leninista, presenti in Europa”¹⁰: argomento questo su cui torneremo in seguito.

Infine va annotato che nella Giovane Europa militò, prima di passare all’Azione cattolica e poi fondare le Brigate Rosse, anche un giovane Renato Curcio¹¹.



Il 4/3/1962 è il giorno della creazione del Partito Nazionale Europeo, il cui protocollo fu firmato a Venezia da Thiriart per la Jeune Europe, da Adolf von Thadden (già ufficiale nazista, sul quale fu sollevato il sospetto che nel dopoguerra lavorasse per il Servizio britannico MI6¹²) per il Deutsche Reichspartei, da sir Oswald Mosley (il filonazista britannico) per l’Union Movement e dal conte Alvis Loredan per il Movimento Sociale Italiano (probabilmente la delegazione “missina” che comprendeva anche Giovanni Lanfré e Mellini Ponce de Leon non era espressione dell’MSI in toto, ma della sua corrente ordinovista che faceva capo a Pino Rauti¹³). Il PNE pubblicava la rivista *Nation Européen* (*La Nazione Europea* nell’edizione italiana), ricca di articoli di solidarietà alle lotte di liberazione dell’America Latina (ed aveva come riferimenti sia Juan Domingo Peron sia il Che Guevara), alla lotta del popolo palestinese e persino alle Pantere Nere negli USA.

Questo processo unificativo abortì quasi subito; nel 1968 i nazional-europei si recarono nei Paesi arabi mediterranei allo scopo di creare “i presupposti politico-militari per la costituzione di un vagheggiato Esercito Popolare di Liberazione dell’Europa”¹⁴: dato il fallimento della missione, l’organizzazione andò in crisi e Thiriart si ritirò dalle scene politiche nel 1969.

Nel frattempo si formarono invece moltissime sezioni con il nome di Jeune Europe, diffuse non solo in Europa ma anche nelle Americhe (dove assunsero il nome di Joven America) e nel Sudafrica, contando circa 20.000 aderenti: in Italia c’erano Nuova nazione a Milano, Ordine Nuovo a Roma e Quaderni Neri a Torino (il cui referente era l’ordinovista Salvatore Francia). “Tra le personalità del neofascismo italiano di maggior peso” troviamo Claudio Mutti (uno dei vari collaboratori di Franco Freda), Ugo Gaudenzi, Claudio Orsi (“nipote di Italo Balbo, con più di un tentativo di infiltrazione a sinistra”), Marcantonio Bezicheri (ordinovista e dirigente del MSI, avvocato difensore di Freda e molti altri neofascisti)¹⁵.

Un serio motivo di crisi si creò al momento in cui ci si trovò a discutere della questione dell’Alto Adige, che i neofascisti italiani volevano conservare all’Italia, ma che i loro alleati tedeschi ed austriaci ed anche olandesi e scandinavi ritenevano invece dovesse rientrare a fare parte di uno Stato tirolese unitario (ed i movimenti armati sudtirolesi furono sostenuti da alcune di queste frange “europeiste”).

A questo proposito Ugo Maria Tassinari riporta la testimonianza dell’oggi medievalista Franco Cardini “che in quel gruppo eretico militò per qualche anno”:

“Nel MSI non mi ci ritrovavo neanche ideologicamente. Io non ero, e non sono nazionalista. L’Alto Adige lo chiamo con il suo vero nome, Sud Tirolo, e lo ridarei volentieri all’Austria... L’idea della patria italiana mi lascia del tutto indifferente. Piuttosto mi affascinava già allora l’idea dell’Europa. E quindi lasciai anche il MSI e insieme ad altri eretici rimanemmo estranei sia al sinistrismo di moda sia all’occidentalismo. Ci piacevano il nasserismo, il peronismo, il guevarismo che vedevamo come la ribellione di popoli da

⁷ M. Rossi, op. cit., p. 46.

⁸ Sul ruolo dell’Aginter press nella strategia della tensione in Italia si veda la parte Sesta della sentenza ordinanza del dottor Guido Salvini d.d. 3/2/98 (reperibile qui: <http://www.strano.net/stragi/tstragi/salvini/index.html>).

⁹ M. Rossi, op. cit., p. 46, che cita F. Germinario, “Estranei alla democrazia”, BFS 2001.

¹⁰ M. Rossi, op. cit., p. 51.

¹¹ Cfr. Marco Battarra, “Da Jeune Europe alle BR. Americanismo e logica dell’impegno rivoluzionario”, SEB 1992.

¹² John Hooper, “Neo-Nazi leader was MI6 agent”, *The Guardian*, 13/8/02.

¹³ Cfr. M. Rossi, op. cit., p. 47.

¹⁴ M. Rossi, op. cit., p. 51.

¹⁵ Cfr. <http://www.osservatoriodemocratico.org/public/capitoli%20tratti%20dal%20libro%20da%20sal%20C3%B2%20ad%20arcare.pdf>.

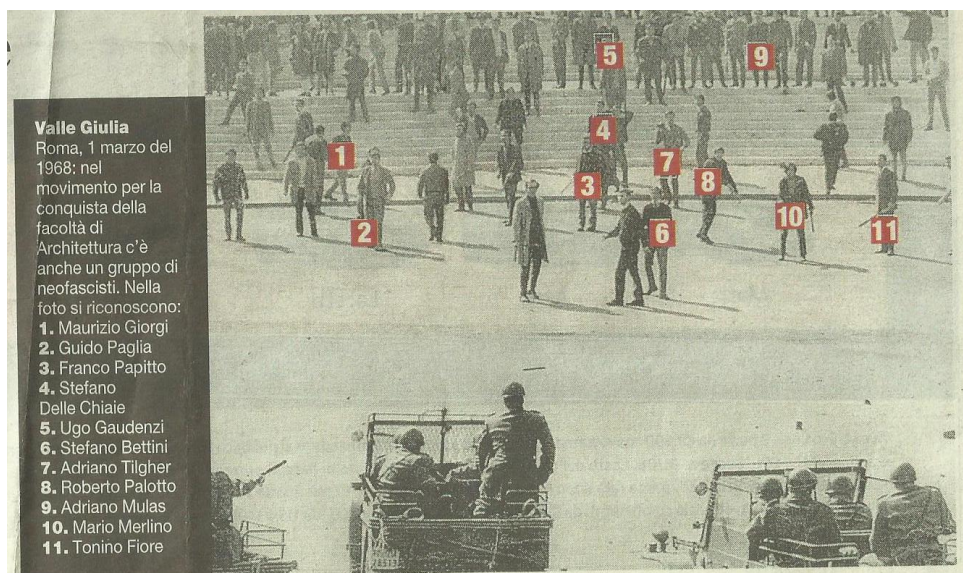
secoli oppressi. La nostra era una lettura *nazional-socialista e spiritualista* del castrismo. La nostra era una visione di destra ma antioccidentale: vedevamo i rischi dello sviluppo del capitalismo e del progresso tecnologico”¹⁶.

LOTTA DI POPOLO ED ENTRISMO.

“Le idee forza di Thiriart rispunteranno ciclicamente, animando frazioni nazionalcomuniste o tentativi più o meno credibili di migrazioni a sinistra, fino all’attuale Partito comunitarista europeo”, scrive Tassinari¹⁷: infatti, dopo il ritiro di Thiriart ed il fallimento del primo Partito comunitarista europeo, nel 1970 nacque la rete di *Lutte du Peuple*, mentre negli anni ‘80 si rifondarono partiti comunitaristi in Belgio ed in Francia.

Thiriart è morto nel 1992 ed il suo “testamento politico” fu pubblicato nel numero del 19/5/00 della rivista *Nazione Europa* (referente del ricostituito Partito Comunitarista Nazionale). La prima pagina della rivista era dedicata all’immagine simbolo di *Che Guevara*, ma il testo di Thiriart è illuminante: “la vita politica di una Nazione si concentra in alcuni centri nervosi: informazione, sindacalismo, movimenti giovanili. Introdursi in questi centri nervosi, progressivamente e silenziosamente, permette di produrvi un giorno dei cortocircuiti”¹⁸.

Una politica di *entrismo*, quindi, che da decenni caratterizza queste formazioni, come il gruppo staccatosi dalla sezione italiana della Giovane Europa nel 1970, Lotta di popolo, con la rivista omonima diretta dall’ex “giovane europeo” Ugo Gaudenzi. Questi aveva fatto parte della Primula goliardica (un’associazione universitaria vicina alla Nuova Repubblica di Randolfo Pacciardi¹⁹) che sembra avere partecipato anche agli scontri romani di Valle Giulia (1/3/68), nei quali furono coinvolti anche gli attivisti della sezione romana del FUAN Caravella (guidata da Biagio Cacciola), sezione che “fraternizzò con i gruppi della sinistra extra-parlamentare che avevano occupato la facoltà di giurisprudenza, assieme a studenti di Avanguardia Nazionale e di altri gruppi di destra”, operazione che “rappresentò un primo esperimento di quella particolarissima esperienza in seguito definita Nazimaoismo”²⁰. Agli scontri di Valle Giulia presero parte diversi neofascisti che incontreremo ancora in questo studio, a cominciare da Stefano Delle Chiaie, per proseguire con Alberto Marianoni, Ugo Gaudenzi, Mario Merlino, come evidenziato in questo trafiletto pubblicato sul *Corriere della Sera* il 18/10/08²¹:



Valle Giulia

Roma, 1 marzo del 1968: nel movimento per la conquista della facoltà di Architettura c'è anche un gruppo di neofascisti. Nella foto si riconoscono:

1. Maurizio Giorgi
2. Guido Paglia
3. Franco Papitto
4. Stefano Delle Chiaie
5. Ugo Gaudenzi
6. Stefano Bettini
7. Adriano Tilgher
8. Roberto Palotto
9. Adriano Mulas
10. Mario Merlino
11. Tonino Fiore

Gli attivisti di Lotta di popolo (di cui fece parte anche Serafino Di Luia, poi rientrato nell’MSI) furono definiti “nazi-maoisti” per la loro tendenza a presentarsi “alle assemblee del Movimento studentesco gridando slogan tipo *Hitler e Mao uniti nella lotta e Viva la dittatura fascista del proletariato*, e provocando spesso gratuiti scontri con la polizia. Inoltre Lotta di popolo rilascia numerosi comunicati stampa che, mascherati da una fraseologia pseudo rivoluzionaria, danno un taglio nettamente qualunquistico e provocatorio alla critica svolta dal Movimento Studentesco contro i sindacati e partiti revisionisti e condannano l’aggressione

¹⁶ <http://www.fascinazione.info/2010/08/proposito-di-giovane-europa.html>. Cardini oggi appoggia Giulietto Chiesa nella sua analisi degli attentati dell’11 settembre 2001.

¹⁷ <http://www.fascinazione.info/2010/08/proposito-di-giovane-europa.html>.

¹⁸ M. Rossi, op. cit., p. 52.

¹⁹ Il massone Randolfo Pacciardi, combattente antifascista in Spagna, repubblicano, negli anni ‘60 fondò il movimento Nuova repubblica finalizzato all’istituzione di una repubblica presidenziale gestita in modo autoritario, tanto da essere sospettato di simpatie golpiste e neofasciste (nell’ambito del cosiddetto *golpe bianco* di Sogno sarebbe stato indicato per ricoprire la carica di presidente del consiglio dei ministri).

²⁰ <http://it.wikipedia.org/wiki/FUAN-Caravella>. Richiederebbe una riflessione a parte la nota canzone evocativa di questi scontri, “Valle Giulia”, scritta da Paolo Pietrangeli, oggi vicino a Sinistra, ecologia, libertà, ma da decenni impiegato come regista alla Fininvest (cfr. <http://www.ildeposito.org/archivio/canti/valle-giulia>).

²¹ Tra gli attivisti di Avanguardia nazionale che presero parte agli scontri di Valle Giulia ricordiamo anche Guido Paglia, che durante una perquisizione avvenuta nel corso delle indagini su piazza Fontana, fu trovato in possesso di un elenco di aderenti al circolo anarchico Bakunin, quello da cui si staccò il Circolo 22 marzo di Valpreda e che era infiltrato da Mario Merlino. In anni più recenti Paglia ha collaborato al *Giornale* e nel 2002 è stato nominato direttore della Comunicazione e delle relazioni esterne della Rai; al momento in cui scriviamo è direttore di un quotidiano, *L’ultima ribattuta*, che si trova anche online, e sul quale è titolare di una rubrica fissa l’ex magistrato Antonio Ingroia. In un’intervista rilasciata al *Giornale* nel 2008 ha dichiarato “La contiguità fra destra e sinistra c’è stata” (in www.dagospia.com/rubrica-3/politica/compagno-camerata-parola-di-guido-paglia-oggi-al-vertice-rai-neri-e-rossi-stavamo-495.htm).

israeliana in Medio Oriente in termini razzisti ed antiebraici”. Ma anche un esponente di Europa civiltà (il gruppo fondato da Loris Facchinetti nel 1967 ed ispirato anch’esso alle teorie di Thiriart)²², Claudio Buffa detto il *Lupo di Monteverde* (per la cronaca, fu nella sezione missina di Monteverde a Roma che si formarono politicamente i futuri NAR Cristiano e Valerio Fioravanti e Alessandro Alibrandi), alternava “la tuta mimetica dei paracadutisti all’eskimo verde con il distintivo di Mao”²³.

A Lotta di popolo aderirono anche alcuni “reduci” di Primula goliardica ed osserviamo che nel 1969 il “giornale dei Comitati di base del Trentino” uscì col titolo *Lotta di popolo* e quale supplemento del *Potere operaio* di Pisa²⁴, il periodico attorno al quale si coagularono alcuni dei futuri fondatori di Lotta continua, tra cui Adriano Sofri.

Annotiamo qui che il 4/8/72 un attentato dinamitardo rivendicato da Settembre Nero distrusse quattro cisterne piene di petrolio greggio del deposito costiero dell’Oleodotto transalpino di San Dorligo (TS), presso il confine jugoslavo, e “l’immensa fiammata viene rivendicata dal gruppo terroristico arabo Settembre Nero”, che si diceva finanziata da Gheddafi: ma l’85% del petrolio arrivava proprio dalla Libia e “secondo indiscrezioni di fonte jugoslava, Settembre Nero (organizzazione ritenuta infiltrata e manipolata dai servizi segreti israeliani) avrebbe stretto solide alleanze con i gruppi più fanatici della destra europea Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Organizzazione Lotta di Popolo (che copia addirittura nella sigla OLP l’Organizzazione per la Liberazione della Palestina), gruppi neonazisti tedeschi e fuoriusciti ustascia”²⁵.

E proprio pochi giorni prima dell’attentato Avanguardia Nazionale aveva diffuso a Trieste un volantino nel quale esprimeva “l’augurio e la solidarietà dei giovani nazionalrivoluzionari” ai popoli arabi che lottavano contro il sionismo²⁶.

Da non confondere *Lotta di popolo* con *Lotta popolare*, fondata da altri fuoriusciti dal MSI come Teodoro Buontempo (er pecora di recente memoria), l’eclittico “professore” Paolo Signorelli ed il chirurgo estetico Carlo Alberto Guida (già collaboratore della rivista *Il pensiero nazionale* diretta dal “fascista sociale” Stanis Ruinas, al secolo Giovanni Antonio De Rosas, direttore di vari periodici sotto il fascismo e convinto assertore di una “alleanza” coi comunisti): colpito da mandato di cattura nel 1981 per banda armata, si rifugiò a Santo Domingo, in quella sorta di “colonia nera” che diede rifugio a tanti neofascisti in fuga. Una parte dei membri di Lotta popolare si ritrovò poi in Costruiamo l’azione.

NIPOTI DELLA GIOVANE EUROPA MA ANCHE DELLA REPUBBLICA SOCIALE.

I neofascisti che si riorganizzarono nel dopoguerra si divisero in due tendenze politiche: quella “tradizionalista” che rinverdiva i fasti del fascismo del Ventennio, e coloro che invece si rifacevano alla politica “sociale” della Repubblica di Salò, identificandosi come “fascisti di sinistra” e facendo propri nove dei 18 punti del *Manifesto di Verona* (il documento programmatico della RSI). E già nel 1946, scrive Giuseppe Parlato, la rivista *Rivolta ideale* (che uscì tra il 1946 ed il 1959) “sviluppo immediatamente tematiche di sinistra, repubblicane e mazziniane”²⁷, apertamente filo socialiste, individuando in una *sinistra nazionale* la collocazione del neofascismo unitariamente inteso”; lo storico aggiunge a questa rivista anche altre due pubblicazioni, il *Meridiano d’Italia* di Franco De Agazio e *Rosso e Nero*, diretto da Alberto Giovannini²⁸.

Alla *Rivolta ideale*, fondata da un ex giornalista del *Piccolo* di Trieste, Giovanni Tonelli (che fu il primo parlamentare eletto dall’MSI a Roma), collaborarono Julius Evola ed i suoi seguaci Pino Rauti ed Enzo Erra, appartenenti alla corrente detta dei *Figli del sole*²⁹: fu nella sede di questa rivista che, tra settembre ed ottobre 1946 “si pongono le basi per una riunificazione delle diverse componenti del neofascismo”³⁰ ed un paio di mesi dopo vi verrà fondato il Movimento Sociale Italiano.

Alla rivista dei FAR (Fasci di Azione Rivoluzionaria³¹), *Imperium* (diretta da Enzo Erra) collaborarono Pino Rauti ed Egidio Sterpa, che avevano in comune l’essere stati allievi al medesimo corso allievi sottufficiali della Guardia nazionale repubblicana di Varese nel 1944. Un altro collaboratore di *Imperium*, Fausto Gianfranceschi, disse di avere fatto parte di “un ristretto gruppo clandestino”, che “reclamava la restituzione di Trieste all’Italia”³². ciò è interessante, perché, secondo le dichiarazioni di un ex ordinovista poi divenuto collaboratore di giustizia, nel 1952 a Trieste “un Colonnello inglese, che si era qualificato come responsabile dell’intelligence di tutto il fronte della guerra fredda nell’Est in Europa, convocò: Pino Rauti, Guida, Ierra o Jerra” (il teste parlò di cinque convocati, ma uno di essi non accettò l’incarico, e dell’altro non ricordava il nome) allo scopo di “contrastare il

²² <http://www.ecn.org/inr/caradonna/destra/destra15.htm>.

²³ <http://www.uonna.it/nazimao.htm>.

²⁴ M. Rossi, op. cit., p. 64.

²⁵ Gianni Flamini, “Il Partito del golpe”, Bovolenta 1982, tomo II, pag. 206-207.

²⁶ Volantino pubblicato sul *Meridiano di Trieste* 11/8/72.

²⁷ Il corsivo è nostro, tenete presente questo termine perché lo riprenderemo in un prossimo capitolo.

²⁸ Giuseppe Parlato, “La sinistra fascista, storia di un progetto mancato”, Mulino 2000, p. 335.

²⁹ “Figli del sole”, perché “il culto solare, inteso come simbolo visibile del Divino presente nell’universo celeste e terrestre, è stato in diversi modi sempre la caratteristica dei popoli europei. Non per nulla, nei nostri anni, il simbolo solare per eccellenza – la croce celtica (presente per altro anche su molte Chiese cristiane (...)) – è diventata il simbolo universale dei giovani impegnati per le battaglie nazionali ed europee (*Commento sui Figli del sole*, in www.fondazionejuliussevola.it/.../COMMENTO%20SUI%20FIGLI%20D).

³⁰ Mario Bozzi Sentieri, “Dal neofascismo alla nuova destra”, Nuove Idee 2007, p. 23.

³¹ I FAR operarono in due momenti diversi; tra il 1945 ed il 1947 sotto la guida di Pino Romualdi, Clemente Graziani e Franco Petronio; nel 1951 a continuare gli attentati fu la loro parte *pagana* (ispirata da Julius Evola); dopo la posa di due ordigni a Roma furono arrestati diversi neofascisti, tra i quali lo stesso Evola, Pino Rauti, Enzo Erra, Franco Petronio e Clemente Graziani (unico ad essere condannato), figlio del maresciallo Rodolfo Graziani. Questi fu governatore della Libia dal 1930 al 1934, quando *pacificò* la Cirenaica mediante deportazione di circa 100.000 persone, bombardamenti all’iprite, esecuzioni sommarie e torture anche di vecchi donne e bambini; il comandante della resistenza libica, il settantatreenne Omar el-Muktar, il “leone del deserto”, fu impiccato dopo un processo sommario il 16/9/31. Tra il 1935 ed il 1936 comandò le operazioni militari contro l’Abissinia, utilizzando nuovamente l’iprite. Nominato viceré d’Etiopia nel 1937, sfuggito ad un attentato il 19/2/37, ordinò una repressione che provocò 3.000 morti secondo le fonti britanniche e 30.000 secondo quelle etiopiche. Si ricorda in particolare il massacro del monastero di Debre Libanos, dove furono uccisi più di 1.500 monaci, molti dei quali giovanissimi diaconi. Rientrato in Italia, nel 1938 firmò il Manifesto per la difesa della razza e dal settembre 1943 ricoprì la carica di ministro delle Forze armate della RSI. Fu denunciato alle Nazioni unite come criminale di guerra. Processato nel 1948, fu condannato a 19 anni di reclusione di cui 17 condonati. Aderì al MSI fin dal momento della sua fondazione.

³² M. Bozzi Sentieri, op. cit., p. 54, che cita l’introduzione di Gianfranceschi a “Fascisti dopo Mussolini” di Mario Tedeschi, Settimo Sigillo 1996.

comunismo” a Trieste³³. Facilmente identificabile “Jerra” in Erra, quanto a Guida il teste dice che si trattava del futuro “prefetto di Milano”, ma forse intendeva dire il “questore” di Milano Marcello Guida (a Milano non vi fu alcun prefetto di nome Guida), anche se a noi viene in mente il Carlo Alberto Guida nominato prima.

L’8/3/52 durante un corteo organizzato da missini (molti provenienti da fuori Trieste) un ordigno esplose tra le mani dei neofascisti Fabio De Felice e Cesare Pozzo, che rimasero invalidi (furono eletti alla Camera dei Deputati l’anno successivo e negli anni ’70 De Felice aderì a Costruiamo l’azione³⁴). L’anno dopo gli scontri furono più violenti: e sarebbe stato Renzo de’ Vidovich “segretario generale della giunta d’intesa studentesca che assume la responsabilità d’indire i moti del 5-6 novembre 1953 per il ritorno di Trieste all’Italia”³⁵, nel corso dei quali morirono 6 persone (5 manifestanti ed un pensionato colpito per sbaglio) e 153 persone rimasero ferite.

Tra il 1948 ed il 1957 uscì il “settimanale satirico anticanagliesco” *Asso di Bastoni*, tra i cui collaboratori troviamo Rauti, Erra Sterpa, Cesare Pozzo, Fabio Lonciari, Clemente Graziani e Primo Siena³⁶.

Uno dei più importanti ideologi dell’area comunitarista è Claudio Mutti, collaboratore di Franco Freda e fondatore della casa editrice *All’insegna del veltro* e della rivista *Eurasia* di cui è anche direttore editoriale. Nella rivista del servizio AISI abbiamo trovato queste note biografiche: “Nato a Parma il 23/5/46, vicino a Franco Freda, coinvolto nelle inchieste per gli attentati rivendicati da *Ordine Nero*, poi per quelli compiuti a Roma dal *Movimento Rivoluzionario Popolare* negli anni ’70³⁷ e, nell’agosto del 1980, per la strage di Bologna. Fondatore e direttore, dagli anni ’70, della casa editrice *Edizioni del Veltro* di Parma, seguace di Thiriart, del nazionalboscevismo, ha militato in *Lotta di Popolo*, si converte all’Islam nell’85”³⁸.

Lo studioso Ugo Maria Tassinari entra nello specifico degli arresti subiti da Mutti: “Il primo arresto è nel maggio 1974: il simbolo di Ordine nero è in caratteri gotici come il logo dei suoi *Quaderni del Veltro*. Cinque mesi di carcere poi il proscioglimento con lo strascico di un’accusa di favoreggiamento (amnistiato) per un biglietto di Freda destinato a Giannettini³⁹ e scoperto nel tacco di una sua scarpa. Torna in cella nel maggio 1979, nell’inchiesta romana su *Costruiamo l’azione*. Dopo tre mesi è ancora proscioltto in istruttoria. Finisce in carcere anche il 28 agosto 1980, con l’accusa di essere membro della *direzione strategica* dell’eversione nera. Stavolta la detenzione dura otto mesi, con un solo interrogatorio e dieci giorni di sciopero della fame. L’esito è il solito: mancanza di indizi”⁴⁰.

Nel 2011 la casa editrice di Mutti inaugurò una nuova collana dall’accattivante titolo *Gladio e Martello*, con due volumi dedicati ai leader laici del nazionalismo panarabo, Nasser e Gheddafi.

L’ex magistrato Carlo Palermo, il quale considera come la nuova destra europea abbia “sostenuto sin dagli anni Ottanta di avere scoperto l’arianesimo contenuto nella mistica islamica”, riprendendo il rapporto “privilegiato” che Hitler ebbe col Gran Muftì di Gerusalemme, scrive che Mutti è un personaggio chiave di questa “riscoperta” dell’islamismo: “esaltatore del socialismo di Muammar Gheddafi, professore di lingua romena all’Università di Bologna, traduttore (...) di Codreanu, fondatore del nazimaoismo italiano (...) in un numero della rivista *Elements* aveva spiegato che la sua conversione alla religione musulmana era stata il risultato di decenni di lavoro all’interno del movimento fascista della Giovane Europa (...)”⁴¹.

Nel 1973 Mutti divenne presidente di un’associazione Italia-Libia costituita a Ferrara (associazione che secondo il giudice D’Ambrosio era “diretta a propagandare idee politiche tipiche del gruppo Freda”⁴²) e che, secondo Palermo, “aveva ufficialmente lo scopo di sviluppare i rapporti culturali e di amicizia tra il popolo italiano e il popolo libico”⁴³; a questo proposito segnaliamo un articolo di Marco Dolcetta (definito da Tassinari “esperto di nazismo esoterico”) che conclude, piuttosto sbrigativamente, che “Gheddafi sta a Freda come il mufti Hussein a Hitler”⁴⁴.

Secondo Tassinari sarebbe stato però un altro discepolo di Freda, il pagano Carlo Terracciano a “divulgare l’epopea della teocrazia khomeinista. E toccherà comunque raccontare come spesso i legami con la Libia siano stati frutto di clamorose millanterie e

³³ Stefania Limiti, “Doppio Livello”, Chiarelettere 2013, p. 79, 80.

³⁴ Fondato da Paolo Signorelli e Sergio Calore intorno alla testata omonima, questo movimento “trovò la sua specificità sul piano politico e strategico nel tentativo di superamento dei cosiddetti *opposti estremismi* in previsione di una possibile convergenza operativa con gli omologhi gruppi della *sinistra extraparlamentare* volta a colpire i simboli del potere statale” (http://it.wikipedia.org/wiki/Costruiamo_l'azione). Tra i suoi aderenti troviamo anche Paolo Aleandri.

³⁵ http://wikipedia.org/wiki/Renzo_de'_Vidovich. Renzo de’ Vidovich, classe 1934, profugo dalmata, fu organizzatore anche di altre manifestazioni nazionaliste con scontri di piazza negli anni ‘60; dal 1968 segretario CISONAL, consigliere comunale missino, eletto alla Camera nel 1972, partecipò alla scissione di Democrazia nazionale che provocò il tracollo del MSI nelle elezioni successive. Fu lui a sollevare in Parlamento la questione del finanziamento di Almirante a Carlo Ciccotti per permettergli un’operazione alle corde vocali che impedisse la sua identificazione come “telefonista” nella strage di Peteano del 31/5/72 (che aveva provocato la morte di tre carabinieri) per la quale fu comunque riconosciuto colpevole.

³⁶ http://web.tiscali.it/RSI_ANALISI/mortefasc.htm. Siena è stato successivamente il direttore della rivista *Carattere*, pubblicata dall’Alleanza cattolica tradizionalista fondata a Verona il 29/9/56 da alcuni dirigenti missini. La rivista, scrive Tassinari, ha un “taglio radicalmente antimodernista e antimaterialista (...) una rigida ortodossia cattolica (...) forte è il richiamo a Primo de Rivera, fondatore della Falange spagnola” (“Fascisteria”, Castelvechi 2001, p. 329). Negli anni ‘80 Siena si è trasferito in Cile, da dove nel 2002 ha mandato un “gradito messaggio” pubblicato nel notiziario Asefi (casa editrice di cui parleremo in seguito) del 2/4/02: “sono un italiano che da oltre un ventennio opera culturalmente in Sudamerica. Vivo attualmente a Santiago del Cile e presto attività accademica (...) già bersagliere volontario della RSI (mai pentito) sono assai interessato agli studi sul fascismo”.

³⁷ Anche Carlo Alberto Guida era stato arrestato nell’ambito di queste indagini (U. Tassinari, op. cit., p. 530).

³⁸ <http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista9.nsf/servnavig7>.

³⁹ Guido Giannettini, ufficialmente giornalista ma agente dei servizi collegato con l’Aginter press, all’epoca era indagato per la strage di piazza Fontana (fu proscioltto nell’ultimo giudizio).

⁴⁰ <http://www.fascinazione.info/2011/09/ricordando-terracciano-il-decano-degli.html>.

⁴¹ C. Palermo, op. cit., p. 47.

⁴² G. Flamini, op. cit., p. 481.

⁴³ <http://www.inventati.org/amprodias/dossier/carlopalermo.pdf>.

⁴⁴ M. Dolcetta, “Quegli amorosi sensi tra Gheddafi e Freda”, *Il Fatto quotidiano*, 9/4/11.

di galoppanti fantasie di mitomani...⁴⁵. Mitomani? eppure proprio in quel periodo Mutti collaborava con articoli “volti a celebrare il socialismo libico”⁴⁶ alla rivista *Ordine Pubblico*, diretta dal principe Gianfranco Alliata di Montereale. Monarchico, Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia Nazionale degli Antichi Liberi e Accettati Muratori, piduista, Alliata era stato accusato da Gaspare Pisciotta (il complice del bandito Salvatore Giuliano, morto il 9/2/54 dopo avere bevuto un caffè alla stricnina mentre era detenuto a Palermo) di essere, assieme al mafioso Bernardo Mattarella il mandante della strage di Portella delle Ginestre⁴⁷; risulta inoltre essere stato il finanziatore, nell'immediato dopoguerra, di movimenti separatisti siciliani sostenuti in parte dai servizi statunitensi ed in parte da settori neofascisti in funzione anticomunista e destabilizzatrice⁴⁸.

Il nome di Alliata compare in diverse inchieste della *strategia della tensione*, dal mancato golpe Borghese alla Rosa dei Venti, ma la sua morte prematura ha impedito si facesse chiarezza sulle sue eventuali responsabilità; fu tra i fondatori, nel 1970, del Movimento nazionale di opinione pubblica (il cui acronimo MNOP ricorda curiosamente quello del Movimento politico Ordine nuovo, MPON), assieme ad Adamo Degli Occhi (leader della Maggioranza silenziosa) ed al generale dei bersaglieri in pensione Francesco Nardella (che aveva diretto dal '62 al '71 l'Ufficio guerra psicologica presso il comando NATO di Verona); a Trieste i referenti erano nel 1972 Ciro Manganaro⁴⁹ e l'avvocato Lino Sardos Albertini, definito da Gianni Flamini “democristiano animatore dell'Unione degli istriani”, il cui nome (assieme a quello di un altro esponente dell'associazionismo degli esuli giuliani, il già incontrato Renzo de' Vidovich) risulta tra le “schede clienti” sequestrate nel corso di una perquisizione effettuata alla libreria Ezzelino di Freda a Padova il 16/5/73⁵⁰.

Troviamo inoltre il principe Alliata nel già citato testo di Palermo come “frequentatore della Loggia di Trapani”, nel capitolo dedicato alle attività del Circolo di studi Salvatore Scontrino, “luogo di incontro e di raccordo di numerose logge occulte”, tra le quali sono indicate le seguenti, “molte con nomi di origine araba: Iside, Iside 2 (riservata ai non residenti), Hiram, Ciullo D'Alcamo, Cafiero e Osiride (ad esclusiva presenza femminile); quanto agli affiliati “della più varia natura”, vengono elencati “mafiosi, politici, trafficanti di droga, templari, massoni vicini agli ambienti del Vaticano, e personaggi stranieri particolarmente importanti, come il leader libico Muammar Gheddafi, nella persona del suo rappresentante in Sicilia, l'avvocato Michele Papa di Catania”⁵¹. L'ex magistrato prosegue: “Ma anche altre piste conducono a Gheddafi e alla vecchia rete di Italo Balbo⁵², il cui nipote, Claudio Orsi, apparve come uno dei primi creatori di gruppi maoisti a Ferrara e nel Veneto e precisamente dell'Associazione Italia-Cina di Ferrara. Attorno a questa ruotarono Franco Freda, Giovanni Ventura e il conte veneto Pietro Loredan, i cui nomi comparvero poi nelle indagini per le bombe di piazza Fontana. Costoro - come anche estremisti di destra - si richiamavano, oltre che al pensiero di Mao, a quello del colonnello Gheddafi, da cui sembra giungessero, secondo molte indicazioni, aiuti concreti”; infine: “sulla scorta delle varie investigazioni susseguitesi nel tempo, si potrebbe ipotizzare che questa sia stata la rete ideologica da cui prese le mosse il terrorismo italiano”⁵³.

LA PRATICA DELL'INFILTRAZIONE: IL CASO LITOPRESS.

Nel 1971 Alberto Sartori, militante del Partito Comunista d'Italia (m.l.) scrisse una sorta di memoriale per il dirigente del suo partito, Angiolo Gracci (il Comandante partigiano *Gracco*, che guidò la liberazione di Firenze), nel quale narrava la provocazione operata nei suoi confronti da un editore padovano, tramite un “partigiano” di Treviso, il conte Pietro Loredan⁵⁴.

Fratello del missino Alvisè (che abbiamo incontrato nella riunione di *Jeune Europe* del 1962), Loredan è “uno dei casi più emblematici di infiltrazione (...) riesce a farsi passare per un ex partigiano, militando anche attivamente nell'ANPI. Per il suo attivismo (*la sua politica di riforma agraria, n.d.a.*) è chiamato dalla stampa il *conte rosso* (...) Si scoprirà poi che gli occasionali rapporti avuto da Loredan con i partigiani erano guidati direttamente dai servizi segreti di Salò in piena applicazione, dunque, delle direttive contenute nel *Piano Graziani*”⁵⁵, dove il “piano” del maresciallo Rodolfo Graziani, risalente all'ottobre 1944, prevedeva di infiltrare elementi fascisti nelle organizzazioni clandestine antifasciste. Così nel loro documento programmatico: “immettere il maggior numero di fascisti entro le nostre organizzazioni clandestine, mandando in galera gli antifascisti veri (...), iscriversi in massa ai partiti antifascisti, attizzarvi le tendenze più estremiste, sabotare ogni opera di ricostruzione, diffondere il malcontento e preparare sotto qualsiasi insegna (...) la resurrezione degli uomini e dei loro metodi fascisti”⁵⁶.

⁴⁵ <http://www.fascinazione.info/2011/04/freda-e-gheddafi-il-tradizionalista.html>.

⁴⁶ C. Palermo, <http://www.inventati.org/amprodias/dossier/carlopalermo.pdf>.

⁴⁷ U. Tassinari, op. cit., pag. 60.

⁴⁸ Dei collegamenti tra separatisti siciliani, mafia, reduci della X Mas e servizi USA ha ripetutamente scritto Giuseppe Casarrubea (si veda il suo blog <http://casarrubea.wordpress.com/>).

⁴⁹ Ciro Manganaro, nato a Vico Equense (NA), nel 1975 aderì al progetto di Costituente di destra promosso da Almirante e Covelli, assieme a Renzo de' Vidovich e Libero Sauro (comandante durante l'occupazione nazista del Litorale Adriatico del 2° Reggimento MDT *Istria* ed ufficiale dei servizi informativi della RSI); pur millantando una collaborazione col CLN triestino, Manganaro collaborava alla rivista *Nuovo Fronte* (“la più diffusa tra i reduci della RSI”, leggiamo nel loro sito).

⁵⁰ G. Flamini, op. cit., p. 347.

⁵¹ C. Palermo, “Il Quarto Livello”, cit., p. 112. Sull'avvocato Papa avremo modo di tornare più avanti.

⁵² “Italo Balbo, Gran Maestro della massoneria segreta durante il periodo fascista. Questo particolare tipo di massoneria è stato un tutt'uno con la polizia segreta fascista (OVRA) e ha costituito il modello, il trampolino di lancio e l'ossatura della futura Loggia P2. Le vecchie reti fasciste dell'OVRA e quelle libiche erano quasi un'unica rete, da qui *nacque* Gheddafi” (<http://www.inventati.org/amprodias/dossier/carlopalermo.pdf>).

⁵³ C. Palermo, “Il Quarto Livello”, cit., p. 52.

⁵⁴ Il memoriale è stato pubblicato da Marco Sassano, ne “La politica della strage”, Marsilio 1972.

⁵⁵ Carlo Amabile nel sito www.misteriditalia.com.

⁵⁶ Il documento, pubblicato nella rivista *Storia Illustrata* del novembre 1985, è conservato nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, fondo Polizia Militare di Sicurezza, busta 2.

Nella primavera del 1968 Sartori era stato contattato da Loredan (per il quale la militanza partigiana sarebbe stata garantita da un “comandante partigiano veneto militante nel PCI C. Marconcini di Este”⁵⁷), che al momento era l’organizzatore di una serie di riunioni tendenti a “riunire le forze venete della Resistenza contro gli incipienti rigurgiti del fascismo”; gli espresse la propria solidarietà per la carcerazione subita a Trieste in quanto organizzatore di uno sciopero, poi gli domandò un contatto con le autorità albanesi, prima per inviare in Albania un giornalista de *l'Espresso*, e poi “alcuni razzi antigandine” per sperimentare “un congegno da lui stesso ideato rudimentalmente per trasformare tali razzi verticali in tiro diverso”. Sartori giudicò “la proposta in sé ridicola, ma sapeva già di provocazione” e non ebbe altri contatti con Loredan fino al 1969, quando il conte venne a cercarlo a Napoli assieme ad un sedicente Alberti (che poi si rivelò essere Giovanni Ventura), presentandolo come “elemento decisamente orientato a sinistra” e proponendogli di diventare amministratore di una casa editrice, la Litopress. Ventura mostrò a Sartori (su richiesta di Loredan) alcuni documenti che definì “schede segrete della massima importanza per il movimento rivoluzionario”, una decina di schede contrassegnate con sigle e numeri e di data molto recente, che concernevano: “l’organizzazione capillare di tutti movimenti della sinistra extra-parlamentare italiana, europea e USA”, con la specifica di “dirigenti, giornali e sedi”; “alcune schede con dati e foto su personaggi dell’URSS che avevano stretti rapporti con l’Occidente, con la Repubblica Popolare Tedesca e quella Rumena; una scheda concerneva un certo gruppo *Heidelberg*, segreto, facente capo al principe Bernardo d’Olanda e con il nome di tutti i suoi componenti rappresentati dall’alta finanza internazionale (...) tale gruppo era solito riunirsi almeno una volta l’anno in località segreta e l’ultima volta, nel 1968, la riunione era avvenuta a La Spezia⁵⁸; una scheda concerneva la CIA ed il finanziamento di questa a varie riviste della sinistra (...) tra queste la *Monthly revue*; una scheda indicava dettagliatamente i nomi di tutti i dirigenti italiani ed europei di origine ebraica facenti capo ai più vari gruppi della sinistra extraparlamentare e i componenti delle redazioni delle rispettive pubblicazioni”.

Sartori finse di essere interessato e chiese di vedere anche le schede relative alle organizzazioni di destra, ma “qualche mese dopo mi fu sottoposta tale scheda che mi si rivelò un autentico bluff”⁵⁹.

Tra i progetti editoriali di Ventura c’era anche una collana di saggistica coordinata con Andrea Zanzotto, Giovanni Raboni e Giorgio Cesarano⁶⁰, che però non sembrò vedere la luce.

Quattro giorni prima della strage di piazza Fontana, l’8/12/69, Ventura tornò da Sartori portandogli “precise referenze di suoi rapporti con militanti della sinistra extraparlamentare” (vantava un “pluriennale contatto coi professori Elio Franzin, Mario Quaranta e Mario Sabbatici di Padova”), nonché coperture istituzionali che avrebbero dovuto garantire un certo fatturato alla Litopress come il socio di Ventura, il socialista Piero Gamacchio che sarebbe poi diventato direttore delle Edizioni della RAI ed avrebbe procurato addirittura un “contratto per la stampa dei manifesti sulla campagna per la sicurezza stradale del Ministero dei Lavori Pubblici”⁶¹.

Oltre a questo, Ventura parlò di una ristampa delle opere dell’anarchico Max Stirner attraverso l’editrice Ennesse (per la quale si avvaleva della collaborazione dell’editore Nino Massari), la quale avrebbe anche potuto curare la stampa della rivista di *Servire il popolo*; ed ancora di essere “di essere da tempo il diffusore esclusivo nel Veneto della rivista *Ideologie*”, il cui dirigente Melis era sposato con la sorella di Freda.

Nella stessa visita Ventura consegnò a Sartori un opuscolo che parlava di un “Fronte rivoluzionario” chiedendogli di distruggerlo dopo averlo letto⁶², ed alla fine di dicembre il settimanale *Panorama* (...) pubblicò un servizio sulla sinistra extraparlamentare ampiamente ripreso da un articolo pubblicato sulla rivista *Lo Specchio* (definito “organo notoriamente di estrema destra e portavoce diretto in Italia della CIA e dell’imperialismo USA in generale”) del 27 aprile precedente, nel quale, parlando del Partito Comunista d’Italia (m.l.)-linea rossa Sartori era citato come “fondatore di un gruppo interno chiamato Fronte rivoluzionario”. Sartori aggiunge che gli articoli de *Lo Specchio*, pubblicati nell’immediatezza delle bombe di Milano (25 aprile e poi 12 dicembre) indicavano “le centrali della sovversione” nel PC (m.l.), indicando tra i nomi della segreteria anche il suo.

Nel febbraio 1970 l’insegnante trevigiano Guido Lorenzon si rivolse alla magistratura perché il suo amico Giovanni Ventura gli aveva fatto delle confidenze tali da fargli ritenere che fosse coinvolto nell’attentato di piazza Fontana, ed allora Sartori si convinse che “il Ventura (come il Loredan) non potevano essere estranei quanto meno a una grossa manovra di diversione nel tentativo di coprire le centrali di provocazione, i mandanti e i complici contro una vasta, articolata e capillare azione pluriennale di copertura a sinistra”, ma che questo “piano strategico doveva ad ogni costo essere verificato e smascherato fino in fondo”. Così Sartori mantenne il suo posto nella *Litopress* per indagare sulle manovre di Ventura, che poteva contare sugli *affidavit* che furono scritti (nonostante fosse “figlio di un gerarca locale della repubblica sociale”) da Tina Anselmi (“ex partigiana e dirigente nazionale dell’organizzazione

⁵⁷ Ma non abbiamo trovato alcun “comandante partigiano” con questo nome, né nell’elenco dei partigiani combattenti (<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/>), né tra i collaboratori delle missioni alleate nel Veneto (cfr. Chiara Saonara – Angelo Ventura, “Le missioni militari alleate e la Resistenza nel Veneto. La rete di Pietro Ferraro dell’Oss”, Marsilio 1992).

⁵⁸ Non “Heidelberg” ma “Bilderberg”, la sottocostola dell’organizzazione Trilaterale, lobby della quale stranamente si sono sempre interessati più i neofascisti che non i gruppi della sinistra (si veda a questo proposito il testo di Daniel Estulin, “Il Club Bilderberg”, edito dalla casa editrice *rossobruna* Arianna nel 2012).

⁵⁹ Alcuni di questi documenti, nominati anche da Guido Lorenzon, furono trovati durante una perquisizione nella cassetta di sicurezza intestata alla madre ed alla zia di Ventura in una banca di Montebelluna nel 1971. Delle varie informative, molte erano del tutto inattendibili, ma in una di esse (attribuita a “servizi di sicurezza dello Stato”) si parla di un “eventuale ondata di attentati terroristici per convincere l’opinione pubblica della pericolosità di mantenere l’apertura a sinistra (gruppi industriali del Nord Italia finanzierebbero gruppetti isolati neofascisti per far esplodere alcune bombe)” ed in una nota successiva sarebbe apparso il nome di uno dei finanziatori, cioè il petroliere Monti (i documenti sono citati ne “La strage di stato” (<http://www.strano.net/stragi/tstragi/pfontana/index.html>)).

⁶⁰ Cfr. Paolo Cucchiarelli, “Il segreto di piazza Fontana”, Ponte alle Grazie, 2010, p. 346.

⁶¹ Finanziatore della Litopress era anche un altro conte trevigiano, Giorgio Guarnieri, che era stato agente dei servizi britannici durante la Resistenza; proprietario della Cartiera Burgo, viveva a Trieste (cfr. C. Saonara, op. cit., p. 277, 303).

⁶² Probabilmente si trattava del famoso cosiddetto “libretto rosso” di Freda, “quel pamphlet anonimo (scritto da Freda, stampato da Ventura) che portava uno strano titolo *La Giustizia è come il timone, dove la si gira va che provocò la rimozione del commissario Pasquale Juliano che a Padova aveva messo le mani sulle trame nere padovane: se si andava a fondo in quella storia del libretto rosso la verità sarebbe venuta a galla subito* disse Juliano anni dopo, ed aggiunse *se mi avessero dato ascolto non saremmo arrivati ai sedici morti di piazza Fontana*” (Marco Nozza, “Il Pistarolo”, Saggiatore 2006, pag. 107-108).

femminile della DC” alla quale era iscritta anche la madre di Ventura)⁶³, nonché da funzionari della Questura di Treviso e da istituti bancari anche di Roma.

Sartori nomina poi “un altro provocatore ben noto”: Claudio Orsi di Ferrara, “dirigente nazionale dell’organizzazione ultrafascista di *Giovane Europa*, il quale ora dirige una presunta associazione Italia-Cina e scrive anche lettere in nome dei collettivi di studio del pensiero di Mao Tse Tung”, quelli di Quaranta e Franzin; ed è proprio tramite questi due che a Ventura riesce l’ennesima azione di depistaggio, facendo scrivere loro un libro di “risposta” alla *Strage di stato*, dove le responsabilità degli attentati vengono attribuite alla CIA, che avrebbe agito per mezzo di agenti tedesco-occidentali, “a vantaggio del Partito socialista unificato e di certe frange di destra della DC”. Il libro, intitolato “Gli attentati e lo scioglimento del parlamento”, si basa sui documenti che Ventura aveva mostrato a Sartori, e che a Franzin spiegò che provenivano “dall’Agenzia Oltremare di Guido Giannettini” (in pratica la fonte era l’Aginter press). Le tesi del libro parlano di infiltrazioni nei movimenti di sinistra e la tesi finale è che “per coprire i veri esecutori ed i veri mandanti si è tanto estesa ed esagerata la presenza dei fascisti che si è voluto coinvolgere nell’accusa anche chi con il MSI e i fascisti non ha nulla a che fare”⁶⁴.

“Ecco il senso dell’operazione libresca”, commenta Flamini, “dietro citazioni di Mao Tse Tung e motivati attacchi a Saragat, appare evidente il tentativo dei due *cinesi* Franzin e Quaranta di ricostruire la facciata di Ventura con i quattrini dello stesso”⁶⁵.

UN “PARLAMENTO MONDIALE” CON SEDE IN SICILIA.

Abbiamo accennato prima all’avvocato catanese Michele Papa, “rappresentante” degli interessi di Gheddafi in Italia, e fondatore di un’altra associazione filoaraba in Sicilia, ma che risulta anche tra i membri del “Parlamento mondiale per la sicurezza e la pace”, associazione fondata a Palermo nel 1975 da Viktor (al secolo Vittorio Giovanni) Busà (patriarca della Chiesa ortodossa bielorusa e slava – con sede negli USA e poi in Brasile – nonché persona di fiducia del principe Alliata), che ne fu presidente fino alla morte avvenuta nell’agosto del 2013. In questo “Parlamento”, che gode di passaporti diplomatici, troviamo i nomi di molti leader politici soprattutto di paesi africani e sudamericani, come il defunto presidente venezuelano Hugo Chàvez; e gli ex presidenti Joaquim Balaguer (Dominicana) e Carlos Menem (Argentina): ma pare che anche Roberto Cavallaro (l’estremista di destra coinvolto nell’inchiesta sulla Rosa dei Venti, di cui parleremo più avanti) avrebbe chiesto di iscriversi. Busà fu indagato dal SISDE nel 1995 in quanto massone “vicino” alla Loggia Canea che avrebbe guidato una delegazione italiana in Libia per la solidarietà al Paese colpito dalle sanzioni economiche⁶⁶. Nell’estate del 1999 la struttura sembra essere stata coinvolta in un traffico di barre d’uranio, ma dopo alcuni articoli di stampa non se ne seppe più nulla⁶⁷. Anni addietro si trovava in rete l’elenco dei “deputati”, oggi non più disponibile, ma a suo tempo trovammo i nomi del piduista Salvatore Bellassai, dell’asserito comunista ma collaboratore della rivista comunitarista *Rinascita* ⁶⁸ Carmelo R. Viola, e (ci dilunghiamo su di lui perché lo incontreremo anche in altre occasioni) il sedicente storico pordenonese Marco Pirina (deceduto nel 2011), che negli anni ‘60 fu presidente del FUAN romano e poi del Fronte Delta, il gruppo di estrema destra che operava all’Università di Roma e che, stando ai piani del tentato golpe Borghese, avrebbe avuto l’incarico di tenere il controllo dell’Università. Pirina fu arrestato per coinvolgimento nel tentato golpe e prosciolto e rilasciato nel giro di un mese (estate ‘75). Alla fine degli anni ‘80, ha fondato a Pordenone il Centro Studi Silentes Loquimur, editore di una collana di libri dedicati alla denigrazione della Resistenza e di rivalutazione del fascismo. Per questi suoi lavori Pirina fu indicato quale “consulente storico” dall’avvocato piduista Augusto Sinagra, che rivendica di avere dato il via alla cosiddetta inchiesta romana sulle *foibe* presentando le denunce di alcuni parenti di *infoibati*, inchiesta condotta dal PM Giuseppe Pititto, che si concluse con un nulla di fatto nonostante la campagna stampa che vi era stata montata attorno. Il caso vuole che (secondo Carlo Palermo) Sinagra, oltre ad essere stato tra i frequentatori del circolo Scontrino⁶⁹, abbia anche promosso iniziative filo islamiche con Michele Papa, il quale (aggiunge l’ex magistrato) “favorì alcune iniziative libiche e cercò persino - come risulta da indicazioni contenute in vecchi atti processuali - di dar vita a un vero e proprio esercito di liberazione siciliano”. Questa storia emerse da vecchie dichiarazioni del terrorista Bernardino Andreola, inviato in Sicilia con un’organizzazione finanziata da Gheddafi, per “studiare il modo di applicare il metodo mafioso alla lotta politica”⁷⁰.

Dopo avere ricordato che già Alliata di Montereale aveva finanziato, nel 1946, i separatisti siciliani, e che tali separatisti avevano avuto anche il supporto dei servizi statunitensi, possiamo ad analizzare l’interessante figura di Berardino Andreola.

LA PRATICA DELLA MANIPOLAZIONE: LE INFILTRAZIONI TRASVERSALI DI BERARDINO ANDREOLA.

Lo storico Egidio Ceccato ha recentemente ricostruito la biografia dell’ex fascista repubblicano Berardino Andreola, morto in carcere a Fossombrone nel 1980⁷¹.

⁶³ L’onorevole Tina Anselmi, ricordiamo, fu poi a capo della commissione parlamentare sulla P2.

⁶⁴ Le citazioni sono tratte da M. Nozza, op. cit., p. 60.

⁶⁵ G. Flamini, op. cit., tomo III, p. 32.

⁶⁶ Antonella Beccaria, “I segreti della massoneria in Italia”, Newton Compton 2013, p. 240-241.

⁶⁷ Cfr. *Liberazione*, 30/7/99.

⁶⁸ Da non confondere con la storica rivista *Rinascita*, espressione del PCI ed oggi del Partito dei Comunisti italiani (*Rinascita della sinistra*).

⁶⁹ Ex magistrato e docente di diritto internazionale, nonché docente alla Scuola superiore della Pubblica Amministrazione (che dipende dalla presidenza del consiglio dei ministri); difensore di fiducia di Licio Gelli; console onorario della Repubblica turca di Cipro (stato riconosciuto esclusivamente dalla Turchia) e legale del governo turco nel caso Ocalan; difensore del generale argentino Jorge Olivera che avrebbe dovuto essere estradato dall’Italia in Francia in quanto accusato di avere fatto *desaparecere* una ragazza francoargentina (lo stesso imputato si era vantato di “essersi scopato la bella francesina” dopo averla torturata) e che fu rilasciato grazie alla presentazione di un certificato falso (cfr. *La Repubblica* 26/9/00 e *Liberazione* 24/9/00). Dino Frisullo sul *Manifesto* del 19/1/99 ha definito Sinagra “puntiglioso accusatore delle foibe” in un organismo denominato Consulta per la revisione storica assieme a due dei nomi ricorrenti in questo studio: Paolo Signorelli e Mario Merlino (che fu citato da Sinagra come teste di parte civile nel processo per le foibe).

⁷⁰ C. Palermo, “Il Quarto Livello”, cit., pag. 51, 52.

⁷¹ E. Ceccato, “L’infiltrato”, Ponte alle Grazie 2013: se non diversamente indicato le citazioni del paragrafo si intendano tratte da questo libro. Il 31/1/75 Andreola tentò il sequestro di un politico democristiano, Graziano Verzotto, ma fu arrestato assieme a tutti suoi complici.

Reduce da un corso di addestramento nella Germania di Hitler, Andreola “seguiva alle lettere le prescrizioni del nazi-maoismo. Tale confusa ideologia, venuta alla ribalta politica negli anni 1968-69, è spesso associata alle figure del padovano Franco Freda e del trevigiano Giovanni Ventura, personaggi strettamente collegati alla strage di Piazza Fontana. È stato il secondo dei due a parlare di una doppia organizzazione degli attentati, resa possibile dalla *infiltrazione di elementi di destra* nelle formazioni della sinistra extraparlamentare. In tal modo *le azioni dei gruppi di sinistra erano guidate, provocate, manipolate, intossicate dalle menti e dalla manovalanza dell'eversione di destra*”⁷². Tale “strategia entrista e di contaminazione” costituiva la specialità del Piano Chaos e delle operazioni *false flag*, abbozzati negli Stati Uniti nel corso dei primi anni '60 ed esportati successivamente in Europa: tali tecniche, sviluppate nel convegno svoltosi all'hotel Parco dei Principi di Roma tra il 3 ed il 5 maggio 1965, prevedevano la creazione di una strategia della tensione mediante attentati attribuibili alla sinistra in funzione anticomunista⁷³.

Negli anni Sessanta Andreola sarebbe stato agganciato dall'Internazionale nera, in collegamento con la tedesca Organizzazione Gehlen (diretta dall'ex ufficiale nazista Reinhard Gehlen, era stata costituita dai servizi statunitensi per riciclare nazisti e fascisti nella lotta contro il comunismo) e all'Aginter Press di Guérin-Sérac.

In un fascicolo della Procura torinese relativo al processo alle Brigate Rosse, il giornalista Paolo Cucchiarelli ha rinvenuto un documento denominato “Resoconto dell'interrogatorio di Chittaro da parte di Calabresi, avvenuto a Basilea il 13/12/69”, nel quale un sedicente emigrato friulano in Svizzera che si faceva chiamare Giuseppe *Job* Chittaro (che si era infiltrato in ambienti anarchici, vantando la presidenza di una “fantomatica” associazione denominata “Internacional group 2000” e partecipando all'occupazione dell'ex Hotel Commercio di Milano) riferisce il colloquio avuto con il commissario Luigi Calabresi. Chittaro sarebbe stato uno pseudonimo di Andreola, che con questo nome aveva inviato una lettera alla Questura di Milano subito dopo la morte del poliziotto Antonio Annarumma (avvenuta durante gli scontri a Milano del 19/11/69 ed attribuita al comportamento dei manifestanti, anche se sembra che potrebbe essersi trattato di un incidente causato da un altro mezzo della polizia), nella quale avrebbe previsto “altre morti” causate dalla “sinistra”. Perciò all'indomani della strage di piazza Fontana il dirigente della squadra politica milanese Antonino Allegra inviò Calabresi a Basilea ad interrogare l'informatore, che sostiene che Calabresi “continuava a insistere su tre elementi, Pinelli, Valpreda e Della Savia”, ritenendoli responsabili della strage; ma il giudice Ugo Paolillo, intervistato dal giornalista Paolo Cucchiarelli, dichiarò invece che l'interesse di Calabresi per queste tre persone sarebbe stato motivato da indagini su un traffico di armi che si snodava dalla Svizzera verso Israele⁷⁴ e che coinvolgeva anche il confine orientale. Forse furono proprio le indagini su questo traffico il motivo per cui di Calabresi andò a Trieste un paio di giorni prima di essere assassinato, accompagnato dal questore Marcello Guida e dal senatore democristiano Giuseppe Caron, che era stato il tesoriere del CLN di Treviso, fatto che assume una valenza particolare se corrisponde al vero che dovevano incontrare il conte Guarnieri, il finanziatore di Ventura, che durante la Resistenza era stato agente britannico proprio nella zona di Treviso.

Andreola avrebbe avuto anche contatti con Giangiacomo Feltrinelli e con Carlo Fumagalli, l'ex partigiano anticomunista agli ordini dei servizi statunitensi, che vendeva armi all'editore⁷⁵. Com'è noto, Feltrinelli fu ritrovato morto il 15/3/72 presso un traliccio di Segrate, dilaniato dall'esplosione di una carica che apparentemente stava ponendo, a poche centinaia di metri da un'autofficina appartenente a Fumagalli (che la usava come copertura per le sue attività illecite); ad iniziare le indagini fu il commissario Calabresi, che però fu ucciso due mesi dopo⁷⁶.

Secondo l'analisi di Ceccato il ruolo di Andreola sarebbe stato quello di depistare le indagini su piazza Fontana per coinvolgere non solo gli anarchici, ma anche Feltrinelli: infatti il sedicente Chittaro rilasciò l'11/4/72 un'intervista ad un quotidiano svizzero nella quale affermava che sotto il traliccio si sarebbero trovati in tre: Feltrinelli, Giuseppe Saba (a Saba effettivamente gli inquirenti risalirono grazie al nome scritto sulla fattura di un'officina trovata nel furgone Volkswagen di Segrate, furgone che era stato assicurato a nome di Carlo Fioroni, il futuro “pentito” dell'Autonomia operaia) e un “terrorista tedesco” che si faceva chiamare Gunther; mentre sempre Andreola, ma con lo pseudonimo di Giuliano De Fonseca avrebbe dichiarato che Feltrinelli era morto a causa di un ordigno difettoso fabbricato da Gunther e tradito da Saba, e che Gunther sarebbe stato inviato a Feltrinelli da suo cognato, quel Carlo Melega collegato all'estrema destra che aveva avuto il “presentimento” della strage di piazza Fontana. Sempre secondo De Fonseca Feltrinelli sarebbe stato ucciso perché “la sezione Europa 2 della CIA, il SID” ed altri dovevano recuperare dei documenti, ma non vi riuscirono per “colpa di quel mezzo biglietto da mille”⁷⁷. Nel testo non viene spiegato il ruolo che avrebbe ricoperto questo “mezzo biglietto” da mille lire (un mezzo biglietto fu ritrovato sul corpo dell'editore) ma una ventina d'anni dopo si seppe che i *mezzi biglietti* erano il segno identificativo della Gladio per l'accesso ai depositi di armi.

Di Gunther parlò anche il brigatista Marco Pisetta (arrestato il 2/5/72, iniziò subito a collaborare con la polizia), dicendo che era un “cittadino italiano” ed era rimasto ferito nello scoppio⁷⁸; e Gunther viene nominato anche da Alberto Franceschini come un “ex

⁷² E. Ceccato, op. cit. p. 212, che cita l'analisi di Paolo Cucchiarelli (op. cit., III capitolo).

⁷³ A questo convegno parteciparono molti dei protagonisti di questo studio, da Stefano Delle Chiaie a Guido Giannettini, da Giano Accame a Pino Rauti, da Mario Merlino al generale Adriano Magi Braschi (l'ideatore della “guerra non ortodossa”). Sulle operazioni *false flag* “ossia rivendicate sotto falsa bandiera per fomentare divisioni politiche”, caratteristiche anche della struttura Gladio si veda P. Cucchiarelli, op. cit., p. 499.

⁷⁴ P. Cucchiarelli, op. cit., p. 639.

⁷⁵ Durante la Resistenza Carlo Fumagalli organizzò gruppi di partigiani anticomunisti sotto la guida dell'ufficiale del SIM Camillo Motta (già al servizio del SIM fascista, vi rimase fino al pensionamento, avvenuto nel 1970 e nella primavera del 1971 tenne alcune conferenze pro maggioranza silenziosa, l'organizzazione fondata dall'avvocato milanese Adamo Degli Occhi che era in stretto contatto con Fumagalli. Si veda: http://xoomer.virgilio.it/anarchivio/archivio%20testi/010/10_05.htm). Fumagalli fondò nel 1962 a Roma “durante un pranzo in previsione del centro sinistra” (G. De Lutiis, “Il lato oscuro del potere”, Editori Riuniti 1996, p. 63) assieme all'ideologo Gaetano Orlando, una formazione terroristica, il Movimento di azione rivoluzionaria (MAR) di cui parleremo nel prossimo paragrafo.

⁷⁶ Nonostante l'identificazione ufficiale di Feltrinelli sia stata fatta appena il 17 marzo, già nel pomeriggio del 16 marzo a Milano furono diffusi alcuni comunicati che ne denunciavano l'assassinio: tra essi uno di Avanguardia Operaia (che venne subito incriminata per vilipendio) e uno di Lotta di Popolo.

⁷⁷ E. Ceccato, op. cit., p. 198-199: le dichiarazioni sono tratte da lettere inviate dal sedicente De Fonseca al redattore di ABC Gianfranco Pintore, che le allegò ad un esposto presentato al Giudice istruttore Ciro De Vincenzo.

⁷⁸ E. Ceccato op. cit. p. 178.

partigiano della Valtellina, proveniente dalla Brigata dei fratelli Di Dio⁷⁹: chi meglio del partigiano valtellino Fumagalli poteva dargli una copertura per questa identità?

Gunther non fu mai identificato, infatti anche il PM Guido Viola, che operò le indagini sulla morte di Feltrinelli (concludendo che la sera del 14 marzo l'editore "aveva un appuntamento intorno alle 20.30 con due personaggi mai identificati e indicati come Merx e Gallo Bruno", che si presume lo avessero accompagnato a Segrate) lo indica nella requisitoria con il solo nome di battaglia⁸⁰.

Ceccato ritiene che Gunther sarebbe stato l'ennesimo mascheramento di Andreola ed il vero responsabile della morte dell'editore e scrive che la sera dell'attentato di Segrate un "vigile urbano di Bologna" avrebbe visto Andreola in compagnia di Feltrinelli⁸¹.

Un'altra testimonianza riferisce che il defunto ricettatore Giovanni Rossi aveva parlato di un dialogo avvenuto la sera prima della morte di Feltrinelli tra l'editore stesso e Carlo Fumagalli nell'albergo Arcobaleno di Vimodrone, nel corso del quale si sarebbe parlato di un traliccio da minare, ma sarebbero anche sorte divergenze politiche per cui "la discussione era stata molto animata", e "Rossi disse che Feltrinelli era al traliccio con una squadra di Fumagalli, ma non mi disse anche se ci fosse Fumagalli in persona"⁸².

Infine, nel 1980 (durante il processo alla rivista *Controinformazione*) *Lotta Continua* e *Panorama* pubblicarono un documento da cui risultava che il maggiore accusatore degli autonomi, Carlo Fioroni, subito dopo la morte di Feltrinelli era stato perquisito ed interrogato e subito liberato (per iniziativa di Antonino Allegra) nonostante gli fosse stato trovato addosso un caricatore di pistola. *Lotta Continua* precisò poi che il documento in questione, fornito da un giornalista della *Notte*, non faceva parte di alcun fascicolo giudiziario, ma proveniva da un certo Job Chittaro, "noto per avere passato anni fa al settimanale *Abc* notizie false sull'uccisione di Feltrinelli da parte di un gruppo fascista denominato Delta"⁸³.

TERRORISTI TRA IL NERO ED IL ROSSO.

Nell'aprile 1970 il MAR firmò, assieme alla Lega Italia Unita (cui Fumagalli aveva aderito un mese prima "nel corso della riunione milanese al circolo giuliano-dalmata"⁸⁴) vari attentati a tralicci nella Valtellina. Dopo una prima indagine, nel 1971 furono rinviate a giudizio diverse persone, "tutti imputati di cospirazione politica, di organizzazione ed esecuzione di attentati dinamitardi (quelli ai tralicci in Valtellina e in Lombardia della primavera 1970), di detenzione di armi ed esplosivi più una serie di reati minori"⁸⁵. In questa inchiesta furono coinvolti ex partigiani bianchi, neofascisti e persino un anarchico versiliano, Gino Bibbi combattente nelle brigate internazionali in Spagna: anche Rodolfo Pacciardi aveva combattuto in Spagna, ed aveva mantenuto contatti con esponenti anarchici, che dopo la negativa esperienza vissuta con il Partito comunista spagnolo durante la guerra civile avevano assunto delle posizioni nettamente anticomuniste. Aggiungiamo che secondo l'ex terrorista Vincenzo Vinciguerra sarebbe stato proprio Pacciardi "ad aver favorito l'incontro fra anarchici e militanti dell'estrema destra a partire dalla metà degli anni Sessanta", coadiuvato dal "fascista esoterico" Giano Accame, per realizzare "un'alleanza divenuta operativa" tra il 1968 ed il 1969 tra anarchici "veri" ed "appartenenti alla milizia politica e militare dell'estrema destra al servizio dello Stato"⁸⁶; Così come va annotato qui che anche il "sosia" di Valpreda, Nino Sottosanti (detto *Nino il fascista*), avrebbe fatto parte di Nuova Repubblica, arrivando addirittura a ricoprire la carica di segretario per un breve periodo⁸⁷.

In questo giudizio l'unico condannato fu Gaetano Orlando, considerato l'ideologo del gruppo; Fumagalli si era reso latitante e si presentò in giudizio solo dopo che era stato revocato il mandato di cattura. Successivamente prese contatto con Feltrinelli e nel febbraio 1972 il legale di parte civile della vedova Pinelli chiese al magistrato D'Ambrosio, che indagava sulla morte dell'anarchico, di interrogare Fumagalli relativamente alla bomba di piazza Fontana, dato che "stando ad alcune indicazioni" la fabbricazione della bomba veniva attribuita proprio a Fumagalli, che avrebbe usato materiale proveniente dalla Svizzera⁸⁸. Non sappiamo se sia stato sentito, ma ricordiamo quanto detto prima a proposito delle indagini di Calabresi sui traffici di armi tra la Svizzera il confine orientale, a proposito del quale avrebbe anche interrogato il sedicente Chittaro e sarebbe poi andato a Trieste.

Il fatto che nella primavera del 1972 Calabresi gestisse, oltre a questa inchiesta su traffici di armi, anche le indagini su Feltrinelli e che aveva degli appunti relativi a Fumagalli ed alla LIU, e considerando che proprio in quel periodo si stava sgonfiando la pista anarchica su piazza Fontana, lasciando intravedere le responsabilità dei vari Freda, Ventura e Rauti, pone degli interrogativi sulle reali motivazioni dell'omicidio del commissario, che forse il commissario si era avvicinato troppo alla verità, magari anche per avere compreso il senso dei depistaggi del misterioso Chittaro.

Nel 1973 si svolse una riunione, probabilmente al Centro Carlomagno di Verona, "per mettere a punto una strategia comune di mutamento istituzionale" presenti il colonnello Amos Spiazzi (Nuclei di difesa dello Stato), Carlo Maria Maggi (Ordine nuovo),

⁷⁹ La brigata dei *Fratelli Di Dio* era comandata dal futuro capitano d'industria nonché piduista Eugenio Cefis.

⁸⁰ La requisitoria è pubblicata in "La criminalizzazione della lotta di classe", Bertani 1975.

⁸¹ Ceccato cita un rapporto redatto dall'agenzia investigativa *Fides Detectives*: ma oltre al fatto che questo rapporto non fa il nome del teste, non spiega neppure il motivo per cui un vigile urbano di Bologna che conosceva Andreola dovesse trovarsi proprio a Segrate quella sera.

⁸² Atti inchiesta GI di Brescia Giovanni Simeoni. Rossi era morto da poco in un incidente d'auto, quindi non fu possibile verificare le dichiarazioni del teste Francesco Piazza.

⁸³ M. Nozza, "Il pistarolo", Saggiatore 2006, p. 177. L'unico "gruppo fascista" dal nome Delta di nostra conoscenza è il Fronte Delta di Marco Pirina.

⁸⁴ Prendiamo nota della costante presenza "giuliano dalmata" negli eventi che narriamo.

⁸⁵ Dal "Bollettino di controinformazione democratica", n.7, del 25 ottobre 1971.

⁸⁶ In <http://www.archivioguerrapolitica.org/?p=5440> : va aggiunto che Vinciguerra (ordinovista condannato come uno dei responsabili della strage di Peteano) ritiene Valpreda un infiltrato all'interno del movimento anarchico, come si può leggere in altre pagine del sito citato.

⁸⁷ <http://www.uonna.it/sottosan.htm>.

⁸⁸ "Il Piccolo" 11/6/74.

Giuliano Bovolato (Squadre Armate Mussolini di Milano), Carlo Fumagalli (MAR), ed il generale Adriano Magi Braschi⁸⁹. Ed è qui che si possono inserire le dichiarazioni del sedicente “magistrato militare” Roberto Cavallaro che, indagato dai giudici padovani per la *Rosa dei Venti*, parlò di una “organizzazione (che) esiste di per sé in una struttura legittima che ha lo scopo di impedire turbative alle istituzioni. Quando queste turbative si diffondono nel Paese (disordini, tensioni sindacali, violenze e così via) la *organizzazione* si mette in moto per cercare di ristabilire l’ordine. È successo questo: che se le turbative non si verificavano esse venivano create ad arte dalla *organizzazione* attraverso tutti gli organi di estrema destra (ma guardi che ce ne sono anche di estrema sinistra) ora sotto processo nel quadro delle inchieste sulle cosiddette trame nere (Rosa dei venti, Ordine nero, la Fenice, Mar di Fumagalli, i Giustizieri d’Italia e tanti altri)” e “in Valtellina dovevano creare un gruppo d’appoggio nel caso il tentativo insurrezionale non fosse riuscito (...) erano collegati con (...) un ex partigiano tuttora un ibrido tra destra e sinistra, titolare di un’officina meccanica in Milano (...) Gli uomini della Rosa dei venti dovevano essere a contatto con lui e lui avrebbe dovuto fare dei campi militari”⁹⁰.

COMUNQUE ORDINE NERO.

È facile presumere che “l’ex partigiano titolare di un’officina meccanica” fosse Fumagalli, e consideriamo che secondo un articolo de *Il Mondo* sarebbe stata frutto di “iniziativa partita dal milanese Carlo Fumagalli” una riunione svoltasi tra il 28 febbraio ed il 3 marzo 1974 all’hotel Giada di Cattolica, dopo lo scioglimento giudiziario di Ordine Nuovo⁹¹; il titolare della pensione, Caterino Falzari, era “un collaboratore dei servizi segreti italiani e, comunque, di questa sua qualità si sono dichiarati a conoscenza i promotori della riunione. Ora è perlomeno insolito che i dirigenti di un movimento illegale scelgano, quale luogo di riunione, proprio quello in cui sanno di poter essere sorvegliati... Resta la sola spiegazione che quello fosse l’unico posto *sicuro* ove operare fidando di opportune coperture”⁹².

A questa riunione presero parte, assieme al comunitarista Claudio Mutti, alcuni esponenti di Ordine nuovo e di Avanguardia nazionale tra i quali l’avvocato Marcantonio Bezicheri, Maria Crocco (moglie dell’ordinovista Elio Massagrande, rifugiato in Sudamerica), Clemente Graziani (latitante perché colpito da mandato di cattura dopo la sentenza di condanna contro Ordine nuovo), Luciano Franci⁹³ ed il futuro ideologo di Terza Posizione, il “professore” Paolo Signorelli.

Graziani e Massagrande in un’intervista dichiararono che lo scopo della riunione era di aprire una pensione per autofinanziare Ordine Nuovo” e che di ciò era stato preavvertito il capo della squadra politica di Verona, Lelio Di Stasio, ma vediamo con quale affermazione di principio esordì il figlio del ministro fascista:

“Siamo i veri eredi della Repubblica sociale italiana e del nazismo. Vogliamo distruggere la democrazia e debellare politicamente gli ebrei e l’ebraismo, abolire il voto, affidare la guida dello Stato a pochi aristocratici dell’intelligenza”⁹⁴.

Ordine nero a Milano si organizzò sotto la direzione di Giancarlo Esposti (referente anche delle SAM e “legato ad Avanguardia Nazionale ed infiltrato da Delle Chiaie nel MAR”⁹⁵), e l’appoggio di Fumagalli, il quale riteneva necessario “instaurare un governo di tipo presidenziale, innescando un colpo di stato rapido ed incruento”, dopo che la prevista vittoria del NO al referendum sul divorzio avrebbe spinto il PCI a richiedere maggiore partecipazione nell’area di governo. Per ottenere questo risultato si sarebbero serviti “dei ragazzi di destra armandoli e utilizzandoli militarmente”⁹⁶. Due di questi “ragazzi” (i bresciani Kim Borromeo⁹⁷ e Giorgio Spedini) caddero nella trappola organizzata dall’allora capitano dei Carabinieri Francesco Delfino e furono arrestati il 9/3/74 mentre si trovavano a bordo di una macchina piena di esplosivo.

Il 9 maggio MAR, SAM, Avanguardia nazionale e Potere nero, attraverso un comunicato stampa, annunciarono guerra allo Stato (il piano terroristico prevedeva una serie di azioni terroristiche per il 10 maggio, 48 ore prima del voto per il referendum su divorzio), ma lo stesso giorno furono arrestati numerosi esponenti del MAR, a cominciare da Fumagalli, mentre l’ideologo Orlando, dopo avere dato l’allarme ai complici ospitati alla “chiesa rossa” di via Airolo (“una specie di ostello dei giovani dinamitardi”⁹⁸) riuscì a fuggire e si rifugiò in Spagna. Nel frattempo Esposti ed altre tre giovani aspiranti terroristi partirono con un fuoristrada in direzione di Roma (non furono mai chiariti i contatti *eccellenti* che avrebbero dovuto avere nella capitale), fermandosi a Pian del Rascino (RI) ed approntando un campeggio paramilitare; furono però sorpresi dai Carabinieri ed Esposti rimase ucciso durante il conflitto a fuoco. A questo proposito l’onorevole triestino Renzo de’ Vidovich mise per iscritto che “L’Esposti risulta ‘ucciso’ dai carabinieri con un fucile di precisione da distanza (5 colpi a segno) e con un ‘colpo di grazia’ a distanza ravvicinata”⁹⁹.

⁸⁹ Cfr. Sentenza Salvini, cit., cap. 41. Il fondatore del Centro Carlomagno, Amos Spiazzi, fu definito da M. Notarianni e G. Vidali “personaggio al quale andrebbe dedicata un’enciclopedia sulla strategia della tensione” (*Liberazione* del 5/2/97). È stato messo sotto accusa (e sempre alla fine proscioltto) per quasi tutti gli eventi più importanti del periodo, dal golpe Borghese alla Rosa dei Venti, dagli attentati di Milano del 1973 alla strage di Bologna del 1980. L’ordinovista Massagrande dichiarò: “era un mio amico e camerata, non ha mai lavorato per la Rosa dei Venti ma per il SID al quale non si limitava a dare soltanto informazioni” (*Panorama*, dicembre 1974). Collaboratore della casa editrice siciliana Thule; è deceduto nel 2012 e Federico Dal Cortivo (direttore del periodico comunitarista veronese *Italia Sociale*) gli ha dedicato un necrologio in cui ricorda con nostalgia le “lezioni” che Spiazzi teneva al Fronte della Gioventù negli anni ’70.

⁹⁰ G. Flamini, op. cit., pag. 347.

⁹¹ Articolo pubblicato 13/6/74.

⁹² Così il Giudice Istruttore di Bologna, dottor Vito Zincani.

⁹³ Franci fu successivamente indagato assieme a Mario Tuti per l’attentato al treno *Italicus* del 5/8/74: i due furono poi prosciolti da questa accusa, ma nel frattempo Tuti aveva assassinato i due poliziotti che erano venuti ad operare una perquisizione in casa sua e fu condannato all’ergastolo.

⁹⁴ G. Flamini, op. cit., p. 431.

⁹⁵ “Sentenza Salvini”, cit., cap. 59.

⁹⁶ G. Flamini, op. cit., p. 431.

⁹⁷ Dal suo profilo Facebook Kim Borromeo oggi sembra essere diventato buddhista ma annovera tra i suoi “amici” anche Maurizio Murelli e Mario Tuti, oltre a CasaPound Brescia.

⁹⁸ Giorgio Zicari su *l’Espresso*, 21/7/74.

⁹⁹ “Il Meridiano di Trieste”, n. 25, 19/6/74.

Nell'estate del 1974 Orlando fu vittima in Spagna di un sequestro organizzato da Stefano Delle Chiaie che lo sospettava di essere in qualche modo responsabile della morte di Giancarlo Esposti, ma era riuscito a convincere i suoi sequestratori (tra i quali c'era anche Vincenzo Vinciguerra) di non avere alcuna responsabilità nell'agguato teso ai terroristi¹⁰⁰.

In un articolo relativo ad un convegno in occasione del 25° anniversario dello scioglimento di Ordine nuovo troviamo questa chiave di lettura degli eventi di quegli anni: "Sta di fatto che un egoistico calcolo elettorale democristiano per il timore di perdere il potere, ha avuto per conseguenza di spingere giovani di destra (privati dei naturali ed aperti riferimenti organizzativi) e di sinistra (aizzati con l'odio ideologico) alla distruzione reciproca ed ai sanguinosi anni di piombo. Con il risultato politico di avere fatto vincere le sinistre dal 1976 in poi, al punto, oggi, di consegnare loro il governo della Nazione!"¹⁰¹.

Una lettura simile viene fatta ai giorni nostri dall'ex ordinovista Maurizio Barozzi (collaboratore di *Rinascita nazionale*), che definisce le stragi di quel periodo "effettivamente ambigue", soprattutto quelle dal 1974 in avanti, che sarebbero servite per "portare il paese alla sua omologazione progressista, neoradicale, da Seconda Repubblica"¹⁰².

Definire "progressista" l'omologazione che viviamo è decisamente forzato, così come non ci consta che le (relative) "vittorie" elettorali delle "sinistre" dal 1976 in poi abbiano influenzato il governo della Nazione nel senso che ritiene Barozzi: ma queste interpretazioni si inseriscono perfettamente nel contesto di quella concezione politica "né di destra né di sinistra" sulla quale ci soffermeremo alla fine di questo studio.

2) LA RINASCITA DAGLI ANNI '90.

INTERNAZIONALISMO NAZIONALISTA.

Alla fine degli anni '90, dopo l'aggressione NATO alla Jugoslavia ed il progressivo spostamento della destra "sociale" (Tilgher e Rauti) verso accordi elettorali con il Polo della libertà, la galassia comunitarista italiana si è nuovamente coagulata, dando vita ad una collaborazione con il Partito Comunitarista Nazionale europeo (in linea con le idee di Jean Thiriart), che fu però di breve durata: un anno dopo i Circoli comunitaristi rupero con il PCN e dichiararono (maggio 2001) il proprio scioglimento ed il passaggio alla fase del "comunismo nazionalitario". In questa fase vediamo la nascita dell'Unione dei Comunisti Nazionalitari, del loro sito *resistere!* e della rivista *Comunitarismo* di Maurizio Neri (che aveva fatto parte di Costruiamo l'azione: arrestato nel corso delle indagini per la strage di Bologna, fu poi proscioltto). Nel documento prodotto dall'assemblea romana di scioglimento del 30/6/01, si legge che "i comunitaristi hanno intrapreso un ennesimo processo di revisione ideologica tale da fargli abbandonare Thiriart in favore di Lenin (...) e la prospettiva strategica dello Stato Unitario Eurasiatico per quella di una Federazione Europea di Stati socialisti, avvicinandosi alle elaborazioni di *Indipendenza*, altro periodico guardato con aperta diffidenza dagli antifascisti per la provenienza di alcuni suoi redattori sia dall'estrema sinistra che dall'estrema destra"¹⁰³. *Indipendenza* si presenta sul proprio sito come "rivista nazionalitaria nata nel 1986 sulla base di un denominatore comune: un radicale impegno anticapitalista ed antimperialista, che valorizzi, meglio, riabiliti, il concetto di indipendenza nazionale, nel complementare obiettivo della liberazione sociale"¹⁰⁴. A distanza di un ventennio troviamo che la rivista *Indipendenza* riscuote un notevole successo nell'area di opposizione anticapitalista ed antiglobalizzazione, si dichiara antifascista, collabora con Arci e con Rifondazione comunista.

Nel sito non troviamo nomi di collaboratori o referenti, ma a Trieste nel maggio 2013 l'organizzatore di un incontro con *Indipendenza* è stato Matteo Giurco, del quale abbiamo trovato in rete alcuni interventi dai quali trapela una visione storica piuttosto nazionalista e militarista.

Il primo è il commento ad una manifestazione antimilitarista dove i partecipanti, vestiti da clown, avevano mimato una parata militare per contestare quella ufficiale del 4/11/11. Giurco si è così espresso: "Quanto sono lontani questi buffoni dai giovani che si arruolarono come Volontari nella Prima Guerra Mondiale! Echi di una sinistra che non lasciava a destrorsi vari il monopolio dell'amor di Patria-con ciò che ne conseguì"¹⁰⁵.

Si può leggere un altro suo intervento nel forum di *Comunismo e comunità* (rivista che apre la testata con una citazione di Marx e sulla quale troviamo le firme di Costanzo Preve e di Maurizio Neri), a commento dell'articolo di Rodolfo Monacelli sul Giorno del ricordo del 10 febbraio. Monacelli, dopo avere scritto che non si deve "aderire all'altrettanto generalizzato coro dell'ultrasinistra che, invece di cercare razionalmente di affrontare la questione, sceglie la via più facile e comoda: quella della rimozione e del negazionismo" conclude così la propria analisi: "sorse dunque un rancore profondo delle popolazioni slave nei confronti dei fascisti, poi identificati con gli italiani. Vennero infatti uccisi, e questo non viene mai ricordato, anche importanti esponenti del CLN di Trieste, antifascisti e comunisti di Fiume e dell'Istria"¹⁰⁶. Lungi dal criticare questa errata lettura degli eventi storici, Giurco ha invece risposto di apprezzare "il riferimento al trattamento che gli jugoslavi riservarono ad antifascisti italiani", ma che la "tesi dell'autore è incentrata sullo schema: fascismo—>persecuzioni contro gli jugoslavi—> odio—> giustificata ribellione—> episodi

¹⁰⁰ "Sentenza Salvini", cit., cap. 59.

¹⁰¹ Giuseppe Castellani, "I retroscena della strategia della tensione", *Il Secolo d'Italia*, 27/11/98. Al convegno avevano relazionato i deputati Enzo Fragalà (AN), Tullio Grimaldi (PdCI), Marco Taradash (Forza Italia, ma con un passato radicale), il magistrato Giuseppe Pititto, il giornalista Massimo Fini e lo studioso Fabio De Felice.

¹⁰² https://www.facebook.com/note.php?note_id=10150272743140426.

¹⁰³ M. Rossi, op. cit., p. 85.

¹⁰⁴ <http://www.rivistaindipendenza.org/>. Fondata agli inizi degli anni '80 da ex militanti di Terza posizione e del Fronte della gioventù in una vecchia sede di TP, *Indipendenza* cercò un contatto con l'allora Partito comunista, facendo leva sui concetti di "rivoluzione sociale" italiana che sarebbero stati propri anche del pensiero di Gramsci. Cfr. *Umanità Nova*, "Il trasformismo della nuova destra", 22/3/92

¹⁰⁵ <http://bora.la/2011/11/03/la-manifestazione-degli-studenti-i-video/>.

¹⁰⁶ <http://www.comunismoecomunita.org/?p=205>. Un breve cenno al fatto che tale lettura storica non è esatta, come diffusamente esposto in altre sedi (cfr. C. Cernigoi, "Operazione foibe tra storia e mito", *Kappa Vu* 205), ma preme precisare, per quanto riguarda l'uccisione di "esponenti del CLN", che il CLN giuliano non solo si era rifiutato di seguire i dettami del CLNAI e di collaborazione con la resistenza jugoslava, ma anzi si era posto in aperta opposizione con essa e dopo il 1° maggio 1945 aveva addirittura organizzato azioni armate contro l'esercito jugoslavo, sia a Trieste sia nell'Istria e a Fiume. In sostanza gli esponenti del CLN arrestati dalle autorità jugoslave non facevano parte del CLN antifascista ma di quel CLN che si costituì in funzione antijugoslava dopo la Liberazione.

brutti ma comprensibili come Foibe ed Esodo. Trattasi di un'esposizione selettiva della storia che scarica sul fascismo tutte le colpe. Il punto è che tutto ciò è profondamente viziato da un errore di fondo: si ignora infatti il carattere di scontro etnonazionale presente in tutta questa storia, già prima e durante la Grande Guerra, come dimostrato da vari storici" tra i quali cita il defunto storico militare Antonio Sema, che, pur dichiarandosi comunista, ha definito la prima guerra mondiale "mito fondante dell'Unità italiana" ed ha spesso esposto teorie nazionaliste ed anti-jugoslave¹⁰⁷.

Un'analisi simile la troviamo in un altro sito "comunitarista", quello di Millenivm, che pubblica la rivista *Nomos* e che in merito al Giorno del Ricordo pubblica un intervento di Andrea Virga, dal quale citiamo: "la sinistra postcomunista e radicale (...) ha sempre contestato la Giornata del Ricordo, grazie sia alla discreta influenza di cui ancora gode in ambito accademico e culturale, sia all'uso dell'antifascismo militante a scopo squadristico. Il loro vergognoso e impunito negazionismo vorrebbe ridurre la tragedia delle foibe all'eliminazione di presunti fascisti e sostenere che l'esodo delle popolazioni giuliano-dalmate sia avvenuto per libera scelta. (...) Costoro, infatti, portano avanti l'eredità infame di quegli italiani, antepoendo la cecità ideologica all'amor di Patria, cooperarono fattivamente all'uccisione e all'oppressione dei propri stessi fratelli, tacciando di *fascismo* le centinaia di migliaia di esuli che non intendevano vivere sotto un governo ostile"¹⁰⁸.

Tornando a Giurco, egli sembra simpatizzare per la Lega nazionale di Trieste e per l'associazione Trieste Pro Patria (il cui portavoce è l'ex Fiamma tricolore Antonino Martelli), fondata per contrastare il Movimento Trieste Libera che auspica la realizzazione del Territorio Libero di Trieste.

A suo tempo *Indipendenza* stroncò "come ennesimo tentativo di riciclaggio ambiguo dell'estrema destra" la formazione del "partito comunitario, sezione italiana della rete organizzativa di Jean Thiriart, il grande vecchio del nazionalbolscevismo", a cui diede vita "un gruppo di fuoriusciti dal Fronte nazionale che dichiarano di aver raccolto, grazie ai forti legami con il nazionalcomunismo russo e serbo, adesioni anche tra militanti di Rifondazione"; in seguito a queste accuse "loro reagiscono offesi, vantando come accreditati i rapporti con *Voce operaia* e la partecipazione al campo antimperialista estivo di Assisi"¹⁰⁹.

Il Fronte nazionale era stato rifondato nel 1997 da Adriano Tilgher, già esponente dello "storico" Fronte nazionale che aveva fatto capo al *principe nero* Junio Valerio Borghese, e nel 1999 un gruppo si staccò (o forse ne fu espulso) dopo avere dato vita ad una rivista dall'inequivocabile titolo *Rosso è nero* che nel n. 1 (novembre 1998) conteneva un "articolo apologetico di Osama Bin Laden" che concludeva: "ciò che non ha rispondenza nell'intimo sentire della razza è menzogna, una costruzione artificiosa priva d'intimo, organico fondamento"; ma "nel frattempo, si inneggia a Marcos e a Stalin (definito "vero nazional-bolscevico"), compaiono ristampe di articoli di Mussolini e contributi di Claudio Mutti": a dirigerla Maurizio Neri, che mantenne la direzione anche quando, nel 2000, la rivista cambiò nome in *Comunitarismo* e che poi diede vita a Socialismo e Liberazione ("sigla con la quale si concretizza anche la partecipazione ad alcune edizioni del Campo Antimperialista di Assisi")¹¹⁰.

Nel 2001 il congresso del Fronte nazionale sancì la nascita del Fronte sociale nazionale di Tilgher e Signorelli, respingendo il progetto di Socialismo tricolore presentato da Biagio Cacciola (leader del FUAN Caravella al tempo degli scontri di Valle Giulia): "lavorare alla ricostruzione di un movimento socialista unitario che ricomponga la scissione del 1912 tra socialisti e nazionalisti", progetto che Cacciola realizzò in seguito presentando in provincia di Frosinone una propria lista a sostegno di una lista di centrosinistra con l'appoggio di Bobo Craxi¹¹¹.

Tornando ai "fuoriusciti" del 1999, assieme a Neri troviamo Carlo Terracciano, che in passato aveva scritto sulla rivista la *Voce della fogna* fondata da Marco Tarchi¹¹², al quale all'inizio degli anni '80 aveva proposto di aderire all'Ordine dei ranghi, "la conventicola mistico-politica promossa da Freda"¹¹³ al suo rientro dalla latitanza in Costa Rica. Si trattava, "secondo il pentito Ansaldo, uno dei papabili" di "un progetto di comunità politica finalizzata alla formazione del militante rivoluzionario e connotata da un integralismo esasperato". E secondo il *pentito* Latini l'Ordine avrebbe dovuto essere diretto da Tuti, per il settore carcerario e da Terracciano (...) per l'esterno, componenti di un consiglio di reggenza di cinque membri approvati da Freda. Le prime adesioni raccolte da Terracciano furono le firme di punta di Quex¹¹⁴, Bonazzi e Tuti", e a dare "una disponibilità di massima" furono i "leader frediani" di Terza Posizione (Gabriele Adinolfi e Walter Spedicato), mentre Pierluigi Concutelli¹¹⁵ "per aderire pone come

¹⁰⁷ Sema ha collaborato a lungo col docente e storiografo Fulvio Salimbeni, relatore consueto alle iniziative organizzate dalle associazioni degli esuli istriani e dalla Lega nazionale, ed anche relatore ad un convegno del Grande Oriente a Trieste il 28/1/12.

¹⁰⁸ <http://www.millenivm.org/millenivm/?p=642#more-642>.

¹⁰⁹ U. M. Tassinari, op. cit. p. 503.

¹¹⁰ <http://www.osservatoriodemocratico.org/public/capitoli%20tratti%20dal%20libro%20da%20sal%20C3%B2%20ad%20arcore.pdf>.

¹¹¹ Notiziario n. 29/2001, sul sito www.misteriditalia.it.

¹¹² Tarchi, definito da Tassinari "la più acuta testa pensante della giovane destra" (op. cit. p. 96) fu negli anni '70 segretario fiorentino del Fronte della Gioventù e perciò coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio di un vigilante ad opera di due membri del Fronte; in seguito era stato designato da un plebiscito interno al movimento come il successore del fuoriuscito Anderson nella guida nazionale dell'organizzazione giovanile missina, ma la scelta di base non piacque ad Almirante, che gli preferì il giovane Gianfranco Fini. In seguito Tarchi non rinnovò la tessera e dall'inizio degli anni 80 si allontanò dal neofascismo tradizionale per dare vita ad un proprio pensiero "né di destra né di sinistra".

¹¹³ U. Tassinari, "Fascisteria", op. cit. p. 97.

¹¹⁴ La rivista *Quex*, dal nome del giovane hitleriano protagonista di un film di propaganda nazista, era una "pubblicazione clandestina", fondata dal neofascista Fabrizio Zani dopo avere scontato quattro anni di prigione per attentati dinamitardi attribuiti ad Ordine Nero. *Quex* "diventa la voce dei detenuti politici di destra e spinge per il distacco delle nuove generazioni di militanti dalle vecchie organizzazioni neofasciste, che accusa di essere colluse con i servizi segreti ed implicate nella strategia della tensione" (in http://it.wikipedia.org/wiki/Fabrizio_Zani). Intervistato da Nicola Rao, Zani ("due ergastoli sulle spalle, prima in Avanguardia Nazionale, poi in Ordine Nero, quindi in Terza Posizione e nei NAR"), riferì una confidenza ricevuta in carcere da Nico Azzi (condannato per aver collocato una bomba sul treno Torino-Roma il 7/4/73), e cioè che il gruppo di cui faceva parte, La Fenice di Giancarlo Rognoni, collegato a Ordine Nuovo, aveva preso parte all'attentato di piazza Fontana (http://www.osservatoriodemocratico.org/page.asp?ID=2957&Class_ID=1003).

¹¹⁵ Militante di Ordine Nuovo e del Fronte Nazionale di Borghese, Concutelli era già in prigione condannato all'ergastolo per l'omicidio del giudice Occorsio quando, assieme a Mario Tuti strangolò nel carcere di Novara due ex camerati, "colpevoli" di voler vuotare il sacco con la giustizia, Ermanno Buzzi nel 1981, e Carmine Palladino nel 1982. Del resto il processo *Quex* verte sul fatto che la rivista dei detenuti nazionalrivoluzionari,

condizione l'esclusione di tutti quelli che considera traditori¹¹⁶. Il gruppo finì sotto inchiesta (Terracciano fu arrestato nel 1981) come "associazione che nell'ambito di un generale disegno di *progressione rivoluzionaria* tendeva alla presa del potere con metodi violenti e anticostituzionali per mezzo della creazione di strutture clandestine di piccole comunità sul territorio nazionale per la preparazione di giovani da utilizzare per la guerriglia urbana e la lotta armata contro le istituzioni democratiche"¹¹⁷.

Morto nel 2005, Terracciano fu ricordato dalla sede aquilana di CasaPound Italia nel marzo del 2011 dal responsabile abruzzese del movimento Simone Laurenzi: "autorevole studioso italiano di geopolitica, dottrina che con approccio multidisciplinare studia il rapporto tra la politica e la geografia, sostenitore della tesi eurasista sulla necessità di una fusione tra l'Europa ed il mondo russo quale via per il riscatto politico e sociale del Vecchio Continente, Terracciano è stato autore e curatore di numerose pubblicazioni e conferenze sull'argomento". Alla conferenza presero parte Claudio Mutti, Alessandra Colla, Maurizio Murelli ed il "rappresentante del circolo *I duellanti Carlo Terracciano*, Francesco Guerrini"¹¹⁸.

Passiamo ad *Italia sociale*, nel cui sito, nel 2004, avevamo trovato la composizione della redazione dell'omonimo "settimanale del socialismo nazionale" edito a Verona: direttore responsabile Ugo Gaudenzi, direttore politico Federico Dal Cortivo, responsabile culturale Roberto Muttoni. Tra i collaboratori Amos Spiazzi, Stefano Andrade Fajardo, Tazio Poltronieri¹¹⁹, il prof. Primo Siena, Franco Andreetto, Andrea Cucco; tra i collaboratori esterni: il dott. Carlo Terracciano, Maria Lina Veca e l'onnipresente Claudio Mutti. Nella prima pagina del sito appariva un inquietante interrogativo: *sarà Cuba il prossimo obiettivo dell'amministrazione Bush?* Sfogliando il loro archivio editoriale abbiamo trovato alcune firme indiscutibilmente di destra come Massimo Fini, Paolo Emiliani, Maurizio Blondet¹²⁰, il triestino ex ordinovista Ugo Fabbri¹²¹, Adel Smith¹²²; ma anche Noam Chomsky, padre Benjamin¹²³, Marco Saba, gli "amici di Al-Aqsa" ed altre organizzazioni filopalestinesi. Inequivocabile invece il titolo della pagina web dedicata alla storia: "i 18 punti di Verona: un'incredibile attualità nel programma della RSI".

Come siti collegati troviamo alcune riviste: *Rinascita nazionale*, *Tibereide*, *Italicum*; ma anche i siti di movimenti politici palestinesi ed iracheni, il sito di padre Benjamin sull'Iraq, quello del Sinn fein e del Partito giustizialista (peronista) argentino, del Front National di Le Pen, del partito neonazista tedesco NPD, di alcune organizzazioni nazistoidi svizzere e della Gioventù nazionale fiamminga; il sito dell'ADES (Associazione amici e discendenti degli esuli istriani), del gruppo musicale 270 bis¹²⁴, della "Destra in Italia", con l'agenda degli appuntamenti "culturali" e politici" dell'area; ed anche dello statunitense Institute for historical review, diretto da Mark Weber.

Al momento in cui scriviamo il sito di *Italia sociale* si presenta come una rivista edita a Verona (registrata nel 2007) di cui è direttore Federico Dal Cortivo e tra i collaboratori troviamo Antonino Amato, Dagoberto H. Bellucci¹²⁵, Pino Biamonte, Giovanna Canzano, Clemente Mario Pansa, Antonella Ricciardi, Erika Steiner e Stefano Vernole¹²⁶; nella pagina iniziale si invita alla lettura di *Rinascita nazionale*, con la quale sono condivisi diversi collaboratori.

Altri riferimenti dei Circoli comunitaristi nazional-europei, oltre ai già citati *Rosso è Nero* ed *Eurasia*, sono queste testate: *Orion*, *L'uomo libero*, *Rinascita*, *Orientamenti*. Gli ambienti gravitanti intorno a queste riviste si ritrovarono nel luglio del 2000 a

nel numero della primavera '81, aveva indicato al pubblico ludibrio dei militanti dell'estrema destra, nella rubrica "Esacrez l'infame", proprio Ermanno Buzzi (<http://ugomariatassinari.it/terrorismo-nero-un-giorno-in-tribunale.html#sthash.9K0yk8AG.dpuf>).

¹¹⁶ Le citazioni sono tratte da <http://www.fascinazione.info/2010/07/freda-un-uomo-dordine-3.html>.

¹¹⁷ Dalla sentenza istruttoria di proscioglimento del proc. 7318/84 del g.i. Alberto Macchia, in U. Tassinari, "Fascisteria", op. cit., p. 480.

¹¹⁸ <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/laquila-oggi-a-casapound-conferenza-su-carlo-terracciano/35062-1/>.

¹¹⁹ Il missino veronese Sergio Tazio Poltronieri fu accusato di essere coinvolto negli attentati dinamitardi antiaustriaci dei primi anni '60 (secondo un collaboratore di giustizia vi sarebbe stato indotto da Amos Spiazzi), e il 26/11/75 in un "rapporto interno ad un'organizzazione di destra" trasmesso all'Ispettorato per l'azione contro il terrorismo del Ministero degli interni, vengono fatti i nomi di "due attivisti di destra impiegati in azioni di doppio gioco per conto dello spionaggio di Israele", uno dei quali è Poltronieri (cfr. Eric Salerno "Mossad base Italia", Il Saggiatore 2010, p. 251).

¹²⁰ Blondet, giornalista (collaboratore di *Oggi*, *il Giornale*, *Avvenire* e *la Padania*) ed editore (Effedieffe) ha pubblicato uno studio sugli *skin* di destra ("I nuovi barbari", Effedieffe 1993), descritti con una certa qual *simpatia*.

¹²¹ Fabbri, che si è una volta autodefinito "incallito eversore", è stato riconosciuto responsabile di alcuni attentati dinamitardi, di cui uno alla casa di un esponente socialista, il professor Carlo Schiffrer (già membro del CLN giuliano); avrebbe partecipato nel 2006 ad un convegno a Teheran in cui ha espresso la propria teoria che il processo per i crimini commessi nella Risiera di San Sabba di Trieste (unico campo nazista di concentramento e sterminio in Italia) si sarebbe svolto sulla base di presupposti falsi e che la Risiera sarebbe una "bufala" esattamente come le camere a gas naziste (interessante questa concordanza di idee con il collaboratore di *Eurasia* Claudio Moffa).

¹²² Adel Smith, rappresentante dell'Unione musulmani d'Italia, è diventato famoso per la sua campagna contro il crocifisso negli uffici pubblici e per essere stato aggredito in diretta tv da esponenti di Forza Nuova, che non volevano parlasse delle proprie posizioni islamiste.

¹²³ Nell'articolo "Padre Benjamin che prevede l'attentato", *Corriere della Sera*, 18/9/01, leggiamo che padre Jean-Marie Benjamin è nato nel 1946 a Salon de Provence, "nella casa dove cinque secoli fa è morto Nostradamus". Funzionario dell'ONU dal 1983 al 1988, è stato ordinato sacerdote nel 1991, e dal 1997 si è interessato del dopoguerra iracheno. Nell'aprile del 2000 ha violato l'embargo contro l'Iraq raggiungendo Baghdad con un piccolo aereo assieme a Vittorio Sgarbi e a Nicola Grauso (il discusso editore/faccendiere sardo). Ha fatto scalpore una sua dichiarazione dopo l'attentato alle Torri gemelle di New York: "Ho detto che avrebbero potuto dirottare un aereo e poi usarlo come un missile, per colpire una metropoli era solo una previsione, basata sulle informazioni che mi giunsero dal mondo arabo.

¹²⁴ Questo gruppo prende il nome dall'articolo del Codice Penale sull'associazione sovversiva; il loro leader Marcello De Angelis, che usava iniziare i concerti leggendo passi del Corano, ha fatto parte di Terza Posizione, dal 1996 dirige la rivista *Area* della "destra sociale" e nel 2011 è stato incaricato di dirigere la storica testata del MSI *Il Secolo d'Italia*: sotto la sua direzione il quotidiano ha cessato di uscire. Citiamo dalla loro canzone "Cuore Nero": *E io ho il cuore nero/e tanta gente/mi vorrebbe al cimitero./Ma io ho il cuore nero/e me ne frego e sputo/in faccia al mondo intero.../Il braccio che si stende calando giù la sbarra/lo schianto delle ossa, lo stridere dei denti/lo sguardo inorridito di mille benpensanti:/ci vuole così poco per essere contenti.*

¹²⁵ H. sta per Husayn, classe 1970, militante del MSI-DN tra il 1988 ed il 1990 ha aderito successivamente alla Comunità Politica di *Avanguardia* di Trapani, ed è stato collaboratore e responsabile della redazione emiliana del mensile omonimo dal 1988 al 1995. Ha aderito all'Islam sciita nell'estate 1994 e fondato l'Agenzia di stampa *Islam Italia*; vive in Libano (<http://belluccidago.wordpress.com/about/>).

¹²⁶ <http://www.italiasociale.net/redazione/redazione.html>.

dare vita all'organizzazione Rinascita Nazionale (con l'omonima testata) il cui Comitato provvisorio di coordinamento nazionale era animato da Giacinto Auriti¹²⁷ e Giorgio Vitali (responsabile del bollettino e del sito della Federazione Nazionale Combattenti della RSI, nata, a suo dire, "per rappresentare l'eredità storica e politica della RSI", definita un "fortunato periodo della nostra Storia"¹²⁸) ed il cui comitato costituente vedeva la presenza di Ugo Gaudenzi quale responsabile e Piero Sella come presidente nazionale; inoltre Alberto Mariani¹²⁹, Paolo Emiliani, Paolo Zanetov¹³⁰, Maria Lina Veca (responsabile della federazione di Roma) e, nella Venezia Giulia, Dino Giacca e Stefano Mattiussi.

Questi ultimi due hanno in comune l'appartenenza alla galassia dell'associazionismo degli esuli giuliano dalmati, come aderenti all'ADES, ma mentre Giacca ha un passato in Avanguardia nazionale¹³¹, Mattiussi, a meno che non si tratti di un caso di omonimia, risulta nel 2012 "Coordinatore Media e Comunicazione" del Movimento Giovani Padani del FVG¹³².

Il simbolo di Rinascita Nazionale, un sole nascente e tre frecce, "oltre a riprendere fedelmente il distintivo con cui si fregiavano le SS italiane, evoca sia le Frece Incrociate dei nazisti ungheresi che quello della Falange spagnola"¹³³.

Per un certo periodo il gestore del sito web di Rinascita Nazionale è stato quel Marco Saba che si è occupato a lungo delle problematiche collegate all'inquinamento da uranio impoverito assieme a padre Benjamin nell'ambito dell'Osservatorio Etico ambientale, attivo a Monfalcone (GO) tra il 1999 ed il 2003 e fondato dallo stesso Saba assieme alla cittadina serba Danica Razlag (che, si legge in un vecchio link di Indymedia, si sarebbe occupata di tradurre documenti di Otpor¹³⁴) ed ai due monfalconesi Roberto De Bortoli e Paola Gandin, e del quale avrebbero fatto parte, oltre ai quattro fondatori e padre Benjamin, anche il sedicente *gladiatore* Antonino Arconte¹³⁵, Jacopo Fo, ed il giornalista Stefano Salvi (il "vice-gabibbo" di Striscia la notizia). Nel 2013 Gandin, Fo e lo stesso Saba (che si interessa di "signoraggio") si ritrovano assieme nel Movimento 5 Stelle di Grillo.

Gandin e De Bortoli fecero parte anche del movimento fondato dal triestino Pietro Molinari Alleanza Dio e Popolo, da lui definito "partito etico politico onniconfessionale ed ambidestro". Per alcuni anni Molinari si è presentato sulle piazze di Trieste con questo suo movimento che trarrebbe spunto (egli sostiene) innanzitutto da Mazzini, ma anche da Gesù Cristo; teorizzando inoltre che "Marx, Lenin, Stalin, Mussolini e Hitler operarono con intuizioni unidirezionate, ma tradotte in pratica con modi diversi", ponendosi come obiettivo "l'arresto" dei politici che, a parer suo, avrebbero tradito i dettami costituzionali (e trovando in questo, per un certo periodo, la solidarietà e la collaborazione del locale movimento indipendentista Fronte Giuliano). De Bortoli ebbe il foglio di via da Trieste per le manifestazioni fatte con Molinari durante le quali lanciavano uova e petardi contro le processioni per protestare contro la Chiesa cattolica; negli ultimi anni l'ultraottantenne Molinari, che distribuisce sia opuscoli patinati che ciclostilati apparentemente scritti con un'anacronistica testina rotante, si è presentato più volte davanti alla Risiera di San Sabba (monumento nazionale perché vi ebbe sede un campo di sterminio nazista) nelle giornate del 27 gennaio e del 25 aprile con volantini che identificano nella Shoah la volontà di Dio per l'espiazione per il peccato originale.

Va segnalata un'iniziativa promossa da Rinascita nazionale nell'aprile 2002 "in collaborazione con Utopia, Associazione Uomo Libero, Comicontrol, Italicum, l'Uomo libero, Comunità militante Tiburtina e Umbra, Gioventù universitaria, Ass. Limes¹³⁶, Socialismo tricolore¹³⁷". Il tema del convegno, strutturato su due giornate era "Pulizie etniche e indipendenza dei popoli. Le Nazioni spezzate". Nella prima giornata era prevista una tavola rotonda sulla "pulizia etnica anti-serba nei Balcani voluta da Londra e Washington, Krajine di Croazia e Bosnia, Kosovo (1992-2002). Il genocidio dimenticato". A questo dibattito, i cui relatori erano, tra gli altri: Dragoljub Kogčić (presidente della Srpska Demokratska Stranka), George Galloway (Scottish labour party), il generale

¹²⁷ Esponente del MSI che faceva scuola quadri ai giovani del Fronte negli anni 70; alla fine degli anni '90 divenne il teorico del "signoraggio" e della "local money" e nel 1999 fu il consulente economico dello spettacolo "Apocalisse morbida" di Beppe Grillo; nel 2000 presenziò al congresso fondatore di Forza Nuova e qualche anno dopo si candidò nella lista di Alessandra Mussolini. È morto nel 2006.

¹²⁸ http://fncrsi.altervista.org/Breve_ricordo.htm.

¹²⁹ Politicamente vicino al Fronte nazionale di Borghese e coinvolto nelle indagini sul mancato golpe, si trasferì in Svizzera dove fu per più di vent'anni "corrispondente permanente presso le Nazioni Unite di Ginevra e per circa quindici anni di *Panorama*"; collaborò anche a Radio Vaticana e all'*Avvenire*, reporter di guerra e conflitti politici, esperto di politiche internazionali, è stato "docente presso la Scuola di Formazione continua dei giornalisti di Losanna" e dal 1994 al 2004 Presidente della Camera di Commercio Italo-Palestinese" (<http://www.fascinazione.info/2012/10/in-morte-di-alberto-b-mariani-dalla.html>). Mariani è deceduto nel 2012.

¹³⁰ Molti anni or sono Zanetov fu al centro di una controversa vicenda sfociata in un'istanza difensiva presentata dagli avvocati di Valpreda e degli altri imputati nel primo processo per la strage di piazza Fontana. Leggiamo dagli atti relativi, che Sonia Arbanasich, amica di Zanetov, dichiarò che il pomeriggio del 12 dicembre 1969, verso le ore 18, il giovane le avrebbe detto "a quest'ora quello che doveva accadere è accaduto", ed alle sue domande su cosa sarebbe dovuto accadere rispose: "lo vedrai domani dai giornali". Anche un altro conoscente di Zanetov, Andrea Balsinelli (che aveva anche sostenuto che Zanetov era un ordinista "confluito nel MSI a scopi entristi") aveva dichiarato che Zanetov gli avrebbe detto, qualche giorno dopo gli attentati "io lo sapevo che sarebbero accaduti". Nel corso delle indagini, Arbanasich ritrattò una prima volta le sue dichiarazioni, poi le riconfermò mettendole per iscritto, ma Zanetov negò sempre di essersi espresso in quel modo (cfr. Marco Sassano, "La politica della strage", Marsilio 1974). Il tutto si risolse con un nulla di fatto. Nel 2009 è stato relatore al convegno "L'Italia chiamò, luci e ombre del Risorgimento" organizzato da CasaPound di Roma e nel 2012 ha pubblicato assieme a Paolo Sidoni "Cuori rossi contro cuori neri" (Newton Compton).

¹³¹ Si veda *Il Meridiano di Trieste*, 4/2/72; nel 2002 Giacca ha curato per conto dell'associazione Continuità Adriatica una mostra sulle foibe intitolata "Una croce e una bandiera", dove nel pannello dedicato a Maria Pasquinelli (condannata a morte e poi graziata per avere assassinato a Pola, il 10/2/47, l'ufficiale britannico Robin De Winton, in segno di "protesta" contro il trattato di pace appena firmato): si legge: "Maria Pasquinelli (...) uccise (...) per vendicare con il sangue di un nemico l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia. (...) Fulgente esempio di dedizione e di sacrificio alla madre patria ed alle genti giulie". Giacca è deceduto nel 2009.

¹³² <http://www.giovanipadani.org/sito/struttura-mgp/struttura-mgp-nazionali/struttura-mgp-friuli/>.

¹³³ M. Rossi, op. cit., p. 80.

¹³⁴ L'organizzazione di opposizione serba finanziata da George Soros.

¹³⁵ Arconte sostiene di avere fatto parte della struttura Gladio con il nome in codice G-71 ed avrebbe fatto diverse "rivelazioni" (cfr. <http://www.disinformazione.it/G71.htm>); la sua appartenenza alla struttura è però stata più volte smentita dal portavoce dell'Associazione ex gladiatori, il generale Paolo Inzerilli.

¹³⁶ È un'associazione culturale di destra che non dovrebbe avere nulla a che fare con la rivista di geopolitica dallo stesso nome.

¹³⁷ Nel 2002 Cacciola si è candidato, come esponente di Socialismo tricolore in una lista a sostegno della coalizione di centrosinistra a Frosinone.

Silvio Mazzaroli¹³⁸, Falco Accame ed il giornalista Massimo Fini, erano stati invitati Stefania Craxi, il giornalista Maurizio Cabona, il mar. Ernesto Pallotta, direttore del *Giornale dei Carabinieri* ed il giornalista della SDS Dušan Ostojić. A questa tavola rotonda sarebbe seguita la conferenza stampa del “progetto Utopia per la rinascita del Kosovo”.

Il giorno dopo erano previste altre due tavole rotonde: al mattino “la pulizia etnica anti-araba nel Vicino Oriente voluta da Londra e Washington. Palestina e Iraq. Il genocidio dimenticato”, con la presenza, tra gli altri, di George Galloway, padre Benjamin, Jacques Borde (osservatore internazionale in Iraq), Bobo Craxi. Ad essa seguiva la conferenza stampa sul “progetto Utopia per la Rinascita araba”, e nel pomeriggio tavola rotonda su “la pulizia etnica anti-italiana nell’Adriatico orientale voluta da Londra e Washington. Istria, Fiume, Zara e Dalmazia (1944-47). Il genocidio dimenticato”. Con Dragoljub Kogčić, il magistrato Giuseppe Pititto, Augusto Sinagra, Luigi Papo¹³⁹, Dino Giacca (Associazione Continuità adriatica), Piero Sella (storico), Massimo Fini; inviti all’on. Fabrizio Cicchetto di Forza Italia, al “com. Sannucci X Mas”, al giornalista Maurizio Cabona. Anche qui seguiva una conferenza stampa sul “progetto per la rinascita della Continuità adriatica”.

EURASIA E STRADE D’EUROPA.

Della rivista *Eurasia* è oggi direttore Claudio Mutti, direttore responsabile Alessandra Colla (moglie di Maurizio Murelli e collaboratrice di *Orion*, ai quali dedicheremo un prossimo capitolo); tra i redattori troviamo Giovanni Armillotta, Aldo Braccio, Fabio Falchi, Enrico Galoppini, Alessandro Lattanzio, Lorenzo Salimbeni, Matteo Pistilli e Stefano Vernole (specialista di questioni balcaniche).

Tra i collaboratori l’ex ufficiale e parlamentare Falco Accame, il medievalista Franco Cardini, il generale Fabio Mini (già capo di Stato maggiore dell’AFSOUTH della NATO e comandante della KFOR), Claudio Moffa (il docente di Teramo noto per le sue posizioni considerate “negazioniste” in quanto sostiene che nei lager nazisti non funzionavano le camere a gas e che Hitler non aveva alcun progetto di sterminio degli ebrei), l’ex diplomatico Sergio Romano¹⁴⁰.

Ci soffermiamo su alcuni di questi nomi, iniziando da Falco Accame, ex capitano di vascello della Marina Militare italiana, ed ex parlamentare del PSI, in seguito vicino a Democrazia Proletaria; presidente della Fondazione *Nino Pasti*¹⁴¹, collaborò a lungo a *Liberazione*; presidente dell’Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti (ANAVAF), ed ex presidente della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati, si occupa da decenni dei diritti dei militari, di problemi di politica internazionale e combatte per il riconoscimento delle vittime dell’uranio impoverito, vicino in questo all’Osservatorio di Marco Saba.

Alessandro (Alex) Lattanzio (da non confondere con Maurizio Lattanzio, collaboratore della rivista *Avanguardia* di cui parleremo dopo) è stato “militante dal 1995 al 1999 del Partito della Rifondazione Comunista, Federazione di Catania, e dell’Associazione Marxista Rivoluzionaria - Proposta per il Comunismo”, e poi collaboratore del bollettino *Aurora*, che, stando alle affermazioni dell’interessato è un sito dedicato all’analisi e allo studio di questioni legate alla Geopolitica, alla Storia, alla Tecnologia e alle Scienze Sociali” e “non ha mai propagandato ideologie legate al razzismo, al colonialismo e all’imperialismo, ‘Rosso-Bruno’ o ‘Verde-Dollaro’ che siano”¹⁴².

Il problema è che sono esistite ed esistono tuttora diverse riviste *Aurora*: <http://aurora-rivista.com/> osservatorio politico indipendente, direttore il romano Giuliano Peretti; <http://www.aurorarivista.it/>, periodico di cultura e politica, che tratta tematiche internazionali e pacifiste, diretto da Davide Rossi, collaboratore di *Millenium*; altre dedicate a tematiche ambientali e di salute; una rivista *Aurora* stampata a Milano sarebbe stata ispirata dal criminologo ed ex brigatista Giovanni Senzani e diffusa nei “circoli antagonisti” di Genova, Torino e Mestre¹⁴³.

Ma probabilmente quella “incriminata” è il “mensile del Movimento antagonista – Sinistra nazionale” (nato nel 1988 su iniziativa di ex rautiani) reperibile a questo link: http://aurora.altervista.org/Aurora_prima.htm, dove sono scaricabili i 53 numeri della seconda serie (usciti tra il 1992 ed il 1997). Diretta da Luigi Costa, segnaliamo tra i collaboratori Claudio Mutti, Marco Battarra e Giorgio Vitali. Su questa *Aurora* lo storico Franco Morini scrisse degli interessanti articoli relativi a rapporti tra servizi alleati e RSI nella seconda guerra mondiale¹⁴⁴, e poi troviamo un articolo in memoria di un reduce repubblicano scritto dal portavoce degli ex combattenti della RSI Giorgio Vitali¹⁴⁵.

Leggiamo il curriculum del triestino Lorenzo Salimbeni (figlio dello storiografo Fulvio cui abbiamo accennato prima) in uno dei blog cui collabora: “nato a Trieste nel 1978. Giornalista pubblicista, Dottorando di Ricerca in Storia Contemporanea presso l’Università degli Studi di Trieste e dirigente di una società di calcio dilettantistica. Promotore di attività metapolitiche a Trieste

¹³⁸ Mazzaroli, che è stato vicecomandante della KFOR in Kosovo, è oggi “sindaco” del Libero Comune di Pola in esilio; nel corso di un convegno sulla questione delle “foibe” ha sostenuto di “conoscere personalmente l’indole delle popolazioni balcaniche”, sottintendendo che è insito nella loro indole l’istinto “infoibatore”.

¹³⁹ Figura carismatica dell’associazionismo neoirredentista ed antijugoslavo degli esuli giuliano-dalmati, all’epoca dell’occupazione nazifascista dell’Istria fu comandante del presidio di Montona del Reggimento MDT “Istria”, che si rese responsabile di rastrellamenti ed azioni contro partigiani e contro civili, combattendo sotto comando tedesco. Indicato tra i criminali di guerra per i quali la Jugoslavia aveva chiesto l’extradizione, così descrive il modo in cui riuscì a cavarsela: “l’on. Mario Scelba, allora ministro degli Interni, sollecitato dall’on. Nino de Totto (*uno dei fondatori del M.S.I. triestino*) e dall’A. (cioè lo stesso Papo), si adoperò per l’archiviazione della richiesta di estradizione presentata dalla Jugoslavia” (L. Papo, “E fu l’esilio...”, ed. Italo Svevo, 1997, p. 101). Va detto che Papo fu citato quale testimone nell’inchiesta cosiddetta “delle foibe” condotta dal PM Pititto, dove Sinagra era avvocato di parte civile.

¹⁴⁰ <http://www.eurasia-rivista.org/generanza/redazione/>

¹⁴¹ La Fondazione Nino Pasti per la pace e l’indipendenza dei popoli fu fondata dall’omonimo generale dell’Aeronautica che fu si candidò e fu eletto parlamentare indipendente nella lista del PCI per due legislature, dal 1976 al 1982.

¹⁴² <http://www.fascinazione.info/2010/07/i-rossobruni-fuoco-incrociato-sul.html>.

¹⁴³ *Il Piccolo*, 16/10/04.

¹⁴⁴ Condivisi anche da *Rinascita nazionale* si possono leggere qui: <http://www.movitaliasociale.it/aquila-oggi/47.htm>.

¹⁴⁵ <http://aurora.altervista.org/29profili.htm>.

(Generazione Europa, Strade d'Europa), collabora con il Coordinamento Progetto Eurasia e con l'associazionismo della diaspora giuliano-dalmata¹⁴⁶. Noi aggiungiamo che negli anni '90 è stato organizzatore della corrente Riva destra di Azione giovani (in questa veste ha partecipato il 24/10/02 ad una conferenza stampa indetta dall'organizzazione xenofoba friulana di Diego Volpe Pasini, SOS Italia, per fare "terra bruciata" intorno ai Rom); è membro del Consiglio direttivo della Lega Nazionale e rappresentante dell'ADES, ed addetto stampa dell'associazione Strade d'Europa, le cui iniziative risultano spesso inserite nell'ambito dei "seminari" della rivista *Eurasia*. Inoltre il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Trieste gli ha commissionato la redazione del capitolo sulla storia dei Carabinieri durante la seconda guerra mondiale a Trieste in un libro pubblicato nel 2011¹⁴⁷.

Strade d'Europa è il nome con cui è nota una canzone della Compagnia dell'Anello (uno dei primi gruppi musicali *non conformi*, cioè neofascisti, formatosi a metà degli anni '70), "Sulla strada" del 1983¹⁴⁸, ma anche il titolo di un libro scritto da Mario Merlino e Rodolfo Sideri, che parla della costruzione di un'Europa diversa da quella dell'Unione europea¹⁴⁹. A *Strade d'Europa* è collegata la rivista web *Stato e Potenza* (il riferimento è un testo del leader del nuovo partito comunista russo Ghennadi Zivganov, dai contenuti antioccidentali ma riferibili a tematiche comunitariste: in effetti i suoi testi sono diffusi in Italia per lo più da *Eurasia*), che nel sito si presenta come "periodico di informazione socialista" e prosegue: "Stato e potenza è il giornale multimediale dell'omonimo movimento politico, fondato nel 2011 per aggregare persone che condividono gli stessi obiettivi" (osserviamo che di norma è difficile che si aggregino le persone che *non* condividono gli stessi obiettivi); vengono poi esposti i "punti programmatici (...) sintetizzati dalle sei emergenze nazionali per il rilancio dell'Italia, la riconquista della sovranità e la costruzione del socialismo". Queste "emergenze" vanno dalla richiesta di "revisione" del complesso militare degli Stati Uniti in Italia e del conseguente "abbandono immediato del territorio nazionale" di "tutte le truppe di occupazione straniera", all'avvio di un "piano per il rilancio dell'industria che preveda la nazionalizzazione delle aziende strategiche e dei grandi poli di produzione italiani", in una sorta di cogestione tra Stato ed imprese "garantendo l'occupazione a personale italiano (o immigrato regolare, non clandestino)"; ma troviamo poi il rilancio del nucleare ed il "perseguire penalmente qualunque associazione che promuova la concentrazione oligarchica di capitali, posizioni privilegiate e beni immobili, confiscandone qualunque proprietà e restituendola al popolo italiano", impedire la fuga di capitali all'estero mediante l'intensificazione dei "controlli alla frontiera e sui principali snodi navali", per arrivare infine all'avvio di "nuove reti di viabilità ferroviaria ad alta velocità destinate principalmente al trasporto commerciale"¹⁵⁰.

Facciamo ora una rassegna di alcune conferenze cui Salimbeni ha partecipato come relatore, iniziando da un convegno organizzato a Trieste (18/3/09) dal Centro di Studi Internazionali Heliopolis (presieduto dal docente universitario triestino Giampaolo Dabbeni) sul tema "Economia, filosofia, politologia ed antropologia di fronte all'utopia nel XXI secolo", con la partecipazione, tra gli altri, di Renzo de' Vidovich, Presidente della Fondazione Dalmatica Rustia-Trainee e del presidente della Lega Nazionale di Trieste, l'avvocato Paolo Sardos Albertini¹⁵¹. Il tema dell'intervento di Salimbeni nel contesto appare quantomeno originale: "Ancora una volta sento sotto i talloni le costole del mio Ronzinante: Che Guevara e il riscatto dell'America latina"¹⁵², e ci rammenta un'osservazione di Saverio De Marco quando, nel quarantesimo anniversario dell'assassinio del *Che*, CasaPound aveva tappezzato la capitale di manifesti sull'importanza politica del rivoluzionario argentino: "Chi conosce il mondo dell'estrema destra potrà riflettere sul fatto che è parte di una strategia complessiva che la destra neofascista ha iniziato a elaborare negli ultimi anni. Il tentativo del neofascismo è quello cioè di darsi una maschera *ribelle* e *alternativa*, quello di elaborare una propria subcultura capace di avere un impatto sull'emotività di tanti giovani, magari sottoproletari delle periferie, che nel neofascismo potrebbero intravedere un'area aggregativa capace di venire incontro alla loro volontà di riscatto. È questa la loro funzione politica, difendere il potere costituito, cercando nel contempo di rafforzare la propria autonomia politica. Sono stati e sono tuttora la mano armata del sistema. Ed è per questo che oggi più che mai bisogna combatterli"¹⁵³.

Il 12/11/12 Salimbeni in qualità di collaboratore della rivista *Eurasia* ha presentato a Trieste il libro "Nel cuore di Hezbollah" di Ali Mansour ed Emanuele Bossi (Anteo Edizioni), patrocinato dal Centro Studi Eurasia Mediterraneo, mentre il 6 dicembre successivo, nell'ambito di un convegno indetto da *Strade d'Europa* dal titolo "Socialismo e spiritualità" ha sintetizzato gli studi dell'assente giustificato Marco Costa sul comunitarismo russo. Costa, assessore esterno del comune di Besana in provincia di Reggio Emilia, è stato espulso da Rifondazione comunista dopo avere pubblicato il libro "Soviet e Sobornost" sul "nazionalcomunismo" di Ceausescu con la casa editrice (di Mutti) *All'insegna del veltro*; l'anno prima (10/6/11) aveva partecipato ad un convegno organizzato dall'associazione *Ultimo baluardo* e dalla rivista *Eurasia*, sul tema "Stati non allineati e sionismo, Italia fascista, Germania nazionalsocialista e Unione Sovietica di fronte al movimento sionista"; gli ospiti, scrisse il comunicato, erano quasi tutti di "estrazione marxista", come Fernando Rossi, già senatore PdCI (ne era uscito da tempo).

Al convegno su "Socialismo e spiritualità" è intervenuto anche il redattore di *Stato e Potenza* (nonché vice responsabile di Generazione Europa) Marco Bagozzi, che condivide con Salimbeni l'adesione all'appello del *Movimento Zero* di Massimo Fini, il che richiede l'apertura di una parentesi per conoscere meglio questo pensatore.

Massimo Fini, classe 1944, ha iniziato la propria carriera di giornalista nel 1970 all'*Avanti*, organo del Partito socialista in un periodo in cui il PSI poteva ancora essere considerato un partito di sinistra. Successivamente ha scritto su altre testate dell'area

¹⁴⁶ *Il Fondo*, blog gestito da Miro Renzaglia.

¹⁴⁷ Edizione non in commercio ma reperibile tramite il sistema bibliotecario.

¹⁴⁸ Ecco una parte del testo: *Strade d'Europa stanchi sporchi ma felici/prendi dalla vita ciò che puoi/porta il tuo canto fino in Romania /bacia il grano di Budapest/Cerca tra le rocce grige di Stonehenge /braci nella notte bevi il thè/parla con i venti che vanno verso nord /canta con i Lama di Rikon. (...) Strade d'Europa nello zaino libertà/forse un giorno l'ombra fuggirà/le sue mani sporche dal sole leverà/un'aquila è nel cielo sopra te!*

¹⁴⁹ Edizioni Settimo Sigillo, 2006. Michele Mario Merlino, oggi noto come "filosofo", si era infiltrato tra gli anarchici romani del Circolo 22 marzo; nel 1968 aveva fatto parte di un "viaggio di studio" sulle tecniche di infiltrazione in Grecia, assieme ad altri neofascisti tra cui Stefano Delle Chiaie, Adriano Tilgher, Elio Massagrande, Franco Rocchetta, Giulio Maceratini e Stefano Serpieri; fu coinvolto nelle indagini su piazza Fontana.

¹⁵⁰ <http://www.statopotenza.eu/chi-siamo>.

¹⁵¹ Figlio di Lino Sardos Albertini, il "cliente" di Freda che abbiamo trovato fra gli organizzatori del MNOP di Alliata di Montereale.

¹⁵² Parte dell'intervento è ripresa nel blog di Renzaglia (<http://www.mirorenzaglia.org/2010/03/che-guevara-fuori-dai-luoghi-comuni/>).

¹⁵³ L'articolo era stato pubblicato online ma non è più reperibile. De Marco è un collaboratore della rivista *Falce e martello*.

progressista, come il *Giorno* e l'*Europeo*, e nei primi anni '90 sull'inserito satirico de *l'Unità*, *Cuore*. In seguito ha collaborato con *l'Indipendente* (quando era diretto da Vittorio Feltri) ed ha contribuito a rifondare il *Borghese*, storica testata della destra neofascista, in un tentativo poi fallito di conquistare lettori tra Alleanza nazionale e Lega Nord. Al momento in cui scriviamo lavora per il *Gazzettino* di Venezia e per il *Fatto Quotidiano* (come Marco Travaglio, suo collaboratore ne *La Voce del ribelle* fondata nel 2008).

Fini "ritiene che questi due concetti, destra e sinistra, siano obsoleti, vecchi di due secoli in cui le trasformazioni sociali e culturali hanno reso inutilizzabili queste divisioni, anche alla luce di una sempre maggiore somiglianza programmatica tra le diverse forze politiche"¹⁵⁴, ed ha fondato il Movimento Zero "ispirato ai principi di primitivismo, antimodernismo, decrescita e democrazia diretta", del quale leggiamo parte del "manifesto" costitutivo.

"Il marxismo si è rivelato incapace di contenere e di sconfiggere il capitalismo. Perché non è che una variante inefficiente dell'Industrialismo. Capitalismo e marxismo sono due facce della stessa medaglia. Nati entrambi in occidente, figli della Rivoluzione industriale, sono illuministi, modernisti, progressisti, positivisti, ottimisti, materialisti, economicisti, hanno il mito del lavoro e pensano entrambi che industria e tecnologia produrranno una tale cornucopia di beni da far felice l'intera umanità. Si dividono solo sul modo di produrre e di distribuire tale ricchezza. Questa utopia biffante ha fallito. L'Industrialismo, in qualsiasi forma, capitalista o marxista, ha prodotto più infelicità di quanta ne abbia eliminata. Per due secoli Capitalismo e Marxismo, apparentemente avversari, in realtà funzionali l'uno all'altro, si sono sostenuti a vicenda come le arcate di un ponte. Ma ora il crollo del marxismo prelude a quello del capitalismo, non fosse altro che per eccesso di slancio". E così conclude: "Levate la testa, gente. Non lasciatevi portare al macello docili come buoi, belanti come pecore, ciechi come struzzi che han ficcato la testa nella sabbia. Infondo (*sic*) non si tratta che di riportare al centro di Noi stessi l'uomo, relegando economia e tecnologia al ruolo marginale che loro compete. Chi condivide in tutto o in parte lo spirito del Manifesto lo firmi. Chi vuole collaborare anche all'azione politica, nei modi che preferisce e gli sono più congeniali, sarà l'arcibenvenuto. Abbiamo bisogno di forze fresche, vogliose, determinate, di uomini e donne stupefatti di vivere male nel migliore dei mondi possibili e di farsi prendere in giro. Forza ragazzi: si passa all'azione"¹⁵⁵.

Nonostante Fini ritenga obsolete le categorie di destra e sinistra, al manifesto del Movimento Zero hanno aderito nel 2012 svariati esponenti della destra che analizziamo proprio in questo studio: il già incontrato Paolo Signorelli e l'ex goliardista mancato con Borghese Alberto Marantoni; l'ex parlamentare di AN Antonio Serena (che aveva esordito in politica nella Lega Nord, collaboratore di Auriti su temi economici ed espulso da AN dopo che aveva fatto girare in aula un appello di solidarietà a Priebke), il veronese Franco Nerozzi (fondatore dell'associazione Popoli), lo storico Franco Morini, il triestino Fabrizio Cassarà (presidente dell'associazione Novecento), Franco Cimmino (storico militare e giornalista Rai, collaboratore di *Area*), l'ex deputato missino Tomaso Staiti di Cuddia, l'avvocato Filippo Misserville (già senatore missino), il milanese Roberto Jonghi Lavarini e lo psichiatra goriziano Adriano Segatori (collaboratore di *Italicum* e di *Eurasia* e co-presentatore a Trieste, per conto dell'Associazione Novecento, dell'autobiografia di Delle Chiaie).

In un'intervista rilasciata nel 2008 Fini ha dichiarato che "le femmine (*sic*) nel Movimento studentesco, erano utilizzate nel modo più maschilista possibile. Ma poiché i comunisti erano vincenti, le ragazze andavano tutte da quella parte. (...) Le femmine così son fatte. Vanno dove c'è il potere"¹⁵⁶ (curioso concetto per chi giudica "maschilisti" altri). Fini è anche titolare di una rubrica sul *Fatto Quotidiano*, dove, il 2/10/13, ha così esternato: "in questa società che nella sua smania di *politically correct* tende a reprimere tutti gli istinti e anche i sentimenti, come l'odio (vedi tutti i reati liberticidi previsti dalla legge Mancino cui adesso si è aggiunta anche l'omofobia) a favore di un'astratta razionalità, ci si è dimenticati che l'aggressività fa parte della vitalità e che volerla eliminare del tutto ha gravi conseguenze. La prima è svirilizzare un popolo. E questo è il motivo per cui ci troviamo tanto in difficoltà con gli immigrati soprattutto di origine slava, che la violenza ce l'hanno nel sangue"¹⁵⁷.

Onore al merito, in così poche righe Fini è riuscito a sintetizzare quanto di più *politically incorrect* poteva esprimere, dall'idea che contrastare razzismo e comportamenti di intolleranza siano "reati liberticidi" (concetto caro anche ai seguaci di Forza nuova e di altre formazioni neofasciste), all'apologia della violenza e del disprezzo degli "slavi", passando attraverso la concezione maschilista che un popolo debba essere "virile" (?). Non ci stupiscono queste posizioni di Fini, conoscendo il suo pensiero, ciò che ci è sembrato invece grave è avere letto queste cose non su un bollettino di naziskin, ma sul *Fatto Quotidiano*, un organo di informazione che "fa opinione" tra coloro che cercano un'informazione alternativa alle *veline* di governo.

Torniamo al convegno su "Socialismo e spiritualità", dove l'intervento più corposo è stato quello di un ex assistente del professor Fulvio Salimbeni, Ivan Buttignon, che ha dissertato sul mazzinianesimo come idea primigenia della sinistra in Italia, non marxista né socialista, spiritualista e non materialista, nazionale e non internazionalista, solidale ma non collettivista. Buttignon si è poi richiamato alla teoria di Massimo Fini (l'industrialismo è una moneta con due facce, da una parte il capitalismo e dall'altra il comunismo) per sostenere che sia il comunismo sia il capitalismo si sviluppino in uno sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Buttignon, che si dichiara "di sinistra" nonostante sia membro della Lega nazionale di Gorizia e nel settembre 2013 abbia aderito alla mobilitazione promossa dal comitato Trieste Pro Patria, ha pubblicato il libro "Compagno Duce"¹⁵⁸ ed ha partecipato ad un convegno indetto da CasaPound Brescia: "Linea Rossa su Sfondò Nero: Il Fascismo di Sinistra da Sorel a Salò" assieme a Simone Di Stefano, vice responsabile nazionale di CasaPound Italia ed a Mirko Bortolusso del PD veneziano (25/6/11); scrive sul blog di Miro Renzaglia, è collaboratore dell'Accademia Ricerche Sociali di Trieste, il cui fondatore è stato Massimo Panzini (ora deceduto), che fu capo di gabinetto del sindaco di Trieste Roberto Di Piazza, eletto dal centrodestra, mentre dieci anni dopo fu tra i sostenitori (in area Partito radicale) del sindaco di centrosinistra Roberto Cosolini.

Considerando ciò che di Mazzini scrive Wikipedia, e cioè che "la sua influenza sulla prima fase del movimento operaio fu per questo molto importante ed anche il fascismo, in particolare la sua corrente repubblicana e socializzatrice, si ispirerà al pensiero

¹⁵⁴ http://it.wikipedia.org/wiki/Massimo_Fini.

¹⁵⁵ http://www.movimentozero.org/index.php?option=com_content&task=view&id=2&Itemid=3.

¹⁵⁶ <http://www.ilgiornale.it/news/quelli-parte-sbagliata-non-feci-68-me-ne-vanto.html>.

¹⁵⁷ "L'aggressività è preziosa. Eliminarla è un pericolo", *il Fatto Quotidiano*, 2/10/13.

¹⁵⁸ "Nel fascismo italiano c'è sempre stata una componente di sinistra", è la tesi di questo studio (Hobby and Work 2009).

economico mazziniano come Terza Via tra il modello capitalista e quello marxista”: si comprende come tale teoria possa andare bene non solo ai seguaci del comunitarismo di Jean Thiriart, ed ai *rossobruni* di oggi, ma anche a quella componente interna al Partito democratico che, dopo avere ripudiato il proprio passato “comunista” si richiama proprio al mazzinianesimo¹⁵⁹.

Ed anche un altro lavoro curato da Buttignon, una raccolta di saggi sulla figura di Enrico Berlinguer¹⁶⁰, sembra andare in questa direzione politica. Se può sembrare opinabile la scelta di alcuni autori (a fronte di persone come Pietro Folena e Nicola Tranfaglia, indiscutibilmente qualificati ad analizzare vita e pensiero di Berlinguer, troviamo anche l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega nazionale di Trieste, il professor Fulvio Salimbeni ed alcuni autori dell'area *rossobruna* come Andrea Colombo e Miro Renzaglia, dei quali ci sfugge la competenza a dissertare sulla figura dello scomparso segretario del PCI), il senso di questo lavoro è stato però chiarito nel corso della presentazione svoltasi a Trieste il 20/5/14. Berlinguer, ha spiegato Sardos Albertini, era nato come comunista convinto, ma nel corso degli anni si è reso conto del fallimento dell'idea comunista e per crearsi un “alibi” dato che non poteva dichiarare “la morte del comunismo” ha inventato la “questione morale”, ritornando in tal modo alle vecchie tesi del Partito d'azione. Uno studio finalizzato dunque a stravolgere l'essenza stessa del PCI, cancellando dalla sua storia ideologica le idee comuniste (ed anche quelle *eurocomuniste* di Berlinguer) per attribuire al partito una falsa identità *mazziniana*, tanto cara a Spadaro come a Buttignon, come ai “neofascisti di sinistra”, dato che ricordiamo quanto visto in precedenza rispetto allo sviluppo di “tematiche di sinistra, repubblicane e mazziniane (...) apertamente filo socialiste, individuando in una sinistra nazionale la collocazione del neofascismo unitariamente inteso” promosso dalla rivista *Rivolta ideale* già alla fine degli anni '40.

ORION DI MAURIZIO MURELLI, ED ALTRE ORGANIZZAZIONI.

Nel 1984, dopo avere fondato a Saluzzo (CN) un circolo Barbarossa e la casa editrice omonima, Marco Battarra (rappresentante il gruppo *Nuova azione*) e Maurizio Murelli¹⁶¹ crearono la rivista *Orion*. Nello stesso periodo Battarra aprì a Milano un negozio di fantasy, *La bottega del fantastico*, oggi chiusa.

Murelli trovò la collaborazione anche dell'ex Prima Linea Chicco Galmozzi, condannato per avere ucciso, nell'aprile 1976, il consigliere provinciale missino Enrico Pedenovi (delitto che fu rivendicato dai Comitati Comunisti Rivoluzionari); poi si avvicinarono alla rivista anche Claudio Mutti e Carlo Terracciano¹⁶².

Nel numero 10 (ottobre 1989) di *Orion* si trova il “Manifesto politico del Partigiano europeo”, dove i “partigiani europei”, eredi della *Giovane Europa* di Jean Thiriart, si definiscono come “una fazione dell'estrema destra, che, passando attraverso il neofascismo si è evoluta verso il nazionalismo rivoluzionario e l'estrema sinistra anti-sionista, libertaria e non dogmatica”. Tassinari scrive che in Italia “una fazione di nostalgici dell'estrema destra, nella costellazione di gruppi che si richiamano all'esperienza dei nazionalbolscevichi, l'ala minoritaria del nazismo liquidata brutalmente per le sue tendenze sinistrorse dopo la conquista del potere (...) ha il suo punto di coagulo in *Orion*”¹⁶³.

“Il gruppo di *Orion* esprime una linea nazional-rivoluzionaria o, meglio ancora, *nazional-comunista*, con forti richiami ai temi della nuova destra di Alain De Benoist (...) temi fondamentali del gruppo (...) lotta al mondialismo, inteso come dominio della finanza internazionale dominata dalla consueta cricca giudaico-massonica, a cui contrapporre non il modello dell'Europa *bianca e cristiana*, ma un'unione di intenti con le forze nazional-comuniste, tradizionaliste ed integraliste dell'ex impero sovietico e della sfera islamica”¹⁶⁴.

Inoltre “nell'area nazionalcomunista, come ha sottolineato Murelli, non esistono problemi di appartenenza religiosa e convivono tranquillamente cattolici più o meno integralisti, pagani come Murelli, Battarra (che dichiarano però di avere da tempo abbandonato i riti del Solstizio) e la moglie di Murelli Alessandra Colla (cultrice di Ipazia, la prima martire del paganesimo), agnostici come Galmozzi e mussulmani come Mutti e Terracciano”¹⁶⁵.

“Noi pensiamo che all'interno dell'evoluzione del pensiero comunista, che non è solo quello marxista, ma che ha tradizioni diverse e antichissime, e all'interno di quella che è stata la sintesi fascista di valori tradizionali e nazionali, ci siano i presupposti per ricostruire un'ipotesi politica, economica e sociale. Tutti gli irriducibili, sia che provengano da destra che da sinistra, che siano pagani o fondamentalisti islamici, che siano cattolici vandeani o anarchici bestemmiatori di ogni dio, transitano per *Orion*”¹⁶⁶.

Si unì ad *Orion* anche il gruppo del Movimento antagonista-sinistra nazionale di Giorgio Vitali.

Collegato ad *Orion* il progetto di Sinergie europee, da un'idea di Murelli ispirata alle posizioni di Thiriart per la creazione di un unico partito europeo in un “progetto di ricostruzione europea”, fondato sul coordinamento di forze antiamericane ed antimondialiste, con una certa simpatia per l'islamismo. Il progetto era stato sviluppato da Murelli dopo aver avuto dei collegamenti con l'opposizione nazionalcomunista russa, e ad esso avevano aderito Gabriele Adinolfi (già di Terza Posizione) e Rainaldo Graziani¹⁶⁷;

¹⁵⁹ Il professor Stelio Spadaro, primo segretario del PDS triestino dopo la svolta di Occhetto, ha più volte ribadito il suo pensiero democratico quale seguace di ideali “mazziniani”: essendo questi i suoi sentimenti, non si comprende perché dai primi anni '60 sia stato iscritto al PCI invece di entrare nel Partito repubblicano.

¹⁶⁰ Safarà 2014.

¹⁶¹ Murelli aveva appena finito di scontare 11 su 17 anni di pena detentiva per “concorso morale” nell'omicidio del poliziotto Antonio Marino, avvenuto a Milano durante gli scontri scatenati dall'estrema destra il 12/4/73; gli altri sei anni “tra condizionale e semilibertà”, come scrive egli stesso (<http://www.movitaliasociale.it/aquila-oggi/16.htm>).

¹⁶² <http://www.fascinazione.info/2011/09/ricordando-terracciano-lesperienza-di.html>.

¹⁶³ U. Tassinari, op. cit. p. 294.

¹⁶⁴ M. Coglitore, “La memoria tradita”, Zeroincondotta 2002, p. 69, che cita Valerio Marchi, “Blood and Honour”, Koiné edizioni 1993 p. 140-141.

¹⁶⁵ U. Tassinari, op. cit. p. 294; in un articolo successivo alla morte di Terracciano lo studioso ha corretto “pagano e non mussulmano”.

¹⁶⁶ <http://www.fascinazione.info/2011/09/ricordando-terracciano-lesperienza-di.html>.

¹⁶⁷ Rainaldo Graziani (figlio di Clemente) era stato nominato responsabile della scuola quadri per i militanti romani del Fronte della Gioventù dall'allora segretario del Fronte Gianni Alemanno (genero di Pino Rauti, ministro con Berlusconi ed infine sindaco di Roma). Dopo la “normalizzazione” del partito, voluta da Fini, Graziani uscì con molti dei suoi camerati e agli inizi degli anni '90 diede vita a Meridiano zero (movimento che fu più volte coinvolto in aggressioni a militanti della sinistra). Essi si richiamavano alla Tecnoribellione (lotta contro il potere tecnocratico che vuole uccidere l'uomo), ed il modello era il Ribelle (colui che si rifiuta di accettare la società nella quale vive e “sceglie il bosco”).

l'animatore era ancora una volta Claudio Mutti. Nel 2000 diedero vita ad una *Università d'estate*, svoltasi in un agriturismo di Rainaldo Graziani, alla quale intervennero Mario Consoli (per *l'Uomo nuovo*), Piero Puschio (del Fronte veneto skinhead) ed il *revisionista* (nel senso che è stato condannato in Svizzera per avere "negato l'Olocausto") Jürgen Graf.

Concludiamo con quanto scrive Tassinari nel suo blog: "Quelli che vanno a fondare Sinergie Europee dichiarano apertamente che la politica va intesa per quel che realmente è: la continuazione della guerra con altri mezzi"¹⁶⁸.

Un breve cenno al giornale *online Tibereide*, che nel 2003 si presentava come "il mondo delle forze armate nell'ottica degli interessi nazionali), direttore responsabile Maurizio Lintozzi; caporedattore Marilina Veca, collaboratori Falco Accame, Marco Saba, Franco Maranzana, Debora Zappa, Bruna Alasia e Michele Santoro ("dalla Sicilia", è specificato nel sito della rivista), mentre negli ultimi tempi, diretta non più da Lintozzi ma da Veca, si occupa soprattutto di diritto militare e diritti dei militari.

Relativamente alle "formazioni della destra antagonista che catalizzano in chiave antiamericana ed antiisraeliana esperienze ed istanze politico-religiose del mondo islamico", diamo la parola ad una fonte istituzionale: "un ruolo particolare è stato svolto dalle organizzazioni filoislamiche che hanno alzato i toni della critica politica all'imperialismo americano ed all'azione politico militare svolta da Israele in Palestina. Tra tutte va citata la Comunità politica di Avanguardia ferma sulle sue storiche posizioni *filoiraniane*"¹⁶⁹. La comunità politica di Avanguardia nacque nel 1982 a Trapani, con la rivista omonima, e per un certo periodo collaborò con il gruppo facente riferimento alla rivista *Orion*, ma poi le strade si divisero ed i due gruppi non diedero vita al tentativo di costruire un partito comune antimondialista. Secondo Marchi, nel 1993 il circuito di Avanguardia coinvolgeva, oltre alla rivista omonima, il centro librario trapanese Knut Hamsun, la redazione di Popoli in provincia di Pescara (dove nel 1993 prenderà vita un altro circolo di Avanguardia) ed il centro studi di Marsala "Cristianesimo e Islam", diretto da Gioacchino Gruppato¹⁷⁰.

Nella rivista *Avanguardia* leggiamo, oltre ad elogi sperticati della figura di Osama Bin Laden, definito "rivoluzionario antimondialista" (anche Rosso è Nero aveva un occhio di riguardo per questo personaggio)¹⁷¹, anche gli scritti di Noam Chomsky e del Subcomandante Marcos. E praticamente in ogni numero della rivista troviamo espressioni di solidarietà col popolo palestinese, in chiave però essenzialmente antiebraica più che non internazionalista (in linea con il filoislamismo di destra cui abbiamo accennato prima).

In conclusione il Centro Culturale Italicum, "creato nel 1985 come associazione no-profit a carattere culturale, fin dagli esordi, oltre all'organizzazione di conferenze e dibattiti di carattere culturale, ha tra le sue attività di maggior rilievo il periodico ITALICUM, giunto senza interruzioni al ventottesimo anno di pubblicazione. ITALICUM è da sempre una voce libera, da sempre lontana dai partiti politici e dai centri di potere di vario genere. Lontana anche da ogni omologazione e condizionamento, sia morale che politico, imposto dalla società della massificazione globale"¹⁷².

Tra i collaboratori dei primi numeri troviamo Enzo Erra, Mario Merlino, Alessandro Cresti, Giorgio Vitali. Il tema del numero monografico 5-6, era "ricostruire lo stato", e pubblicava, tra gli altri, gli interventi di Enrico Belardinelli, Stefano Tringali, Gabriele Adinolfi, Augusto Sinagra, Marilina Veca. Negli ultimi numeri pubblicati troviamo tematiche di economia e geopolitica, e tra i collaboratori ancora Sinagra e l'avvocato Marco Della Luna, autore di testi di "macroeconomia" tra i quali "Euroschiavi"¹⁷³.

Il direttore attualmente è Luigi Tedeschi, che ha "dialogato" con Costanzo Preve in un libro pubblicato nel 2008 dalla casa editrice Settimo Sigillo, "Alla ricerca della speranza perduta", definito "un ricco incunabolo di questa irriducibile eresia", dove l'eresia viene così descritta: "Si era verso il 1920, quando Mussolini diceva superate le categorie borghesi di Destra e Sinistra, affermando che il Fascismo "poteva permettersi" di andare oltre i dogmi, così da essere volta a volta rivoluzionario e conservatore. Già allora, venivano archiviate la geografia e la psicologia del parlamentarismo. Un frammento di quel lontano organicismo ideologico venne raccolto negli anni Ottanta del secolo scorso dalla Nuova Destra. Il dialogo tra eretici della Destra e della Sinistra fu impostato, ma non ebbe fecondi sviluppi. Oggi, soltanto pochi solitari – emarginati, ma non marginali – hanno la cocciutaggine di tener duro su quei salienti della trasgressione. Organizzano un pensiero irregolare. Alcuni di loro cercano di stabilire nessi tra chi, provenendo dal fascismo e dal comunismo, prova a formulare una filosofia critica, diciamo: un'ideologia, convergente su un punto

Nel giugno del '93 Graziani organizzò in un agriturismo di sua proprietà la Sagra del sole, una "festa nel bosco dell'area nazionalpopolare", nel corso della quale si celebrava la Messa e si ascoltavano concerti rock, si dibatteva di *tecnoribellione* e *comunità diffusa*, c'erano incontri di arti marziali con speciali effetti la sera e si parlava di ecologia (www.misteriditalia.it). Sempre in questo agriturismo si svolse nel 2003 la festa per il novantesimo compleanno di Erich Priebke, con la partecipazione, tra gli altri, del suo legale Paolo Giachini e dell'avvocato Carlo Taormina (difensore tra l'altro di esponenti della Sacra Corona Unita, già sottosegretario agli Interni e all'epoca parlamentare di Forza Italia).

¹⁶⁸ <http://www.fascinazione.info/2011/09/ricordando-terracciano-lesperienza-di.html>.

¹⁶⁹ Dalla relazione al Parlamento sull'attività delle forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale per l'anno 2002, a cura del dipartimento della PS del Ministero dell'Interno.

¹⁷⁰ V. Marchi, op. cit. p. 143, in M. Coglitore, op. cit. p.72.

¹⁷¹ Un breve accenno ad un documento diffuso dai Nuclei Territoriali Antimperialisti nel 1999, dove appare un "riconoscimento del ruolo positivo del miliardario Osama Bin Laden" e la visione del "fondamentalismo islamico" quale "paladino del riscatto rivoluzionario contro lo strapotere occidentale", al punto da ipotizzare una "trattativa" tra "comunisti combattenti italiani e fondamentalismi islamici" (G. Cipriani, *l'Unità* 14/1/00). Nulla di quanto paventato in questo articolo s'è realizzato, ed il fenomeno NTA (una sorta di "terroristi virtuali" del Nordest, descritti come pericolosissimi dagli apparati di polizia, ma che in concreto hanno avuto al loro attivo soltanto un'enormità di comunicati farraginosi che imitavano lo stile delle Brigate Rosse ed alcuni attentati con petardi e bombe carta) si è sgonfiato dopo che le indagini hanno appurato che a scrivere i comunicati era stata una persona sola, l'udinese Luca Razza, già aderente all'organizzazione xenofoba SOS Italia di Diego Volpe Pasini (dopo alterne vicende divenuto consigliere di Berlusconi nel 2012-2013).

¹⁷² <http://centroitalicum.wordpress.com/>.

¹⁷³ Il testo, pubblicato da Arianna nel 2008, sottotitolato "Dalla Truffa alla Tragedia - Signoraggio, debito pubblico e banche centrali", è stato scritto con Antonio Miclavet, dentista convertitosi a studi economici e candidato a sindaco di Udine per la lista di Forza nuova nel 2013, che è stato anche relatore il 2/12/11 ad una conferenza organizzata dal Comitato Porto Libero Trieste (fautori del Territorio Libero di Trieste) sul tema "Signoraggio e una nuova moneta a Trieste".

forte: la necessità di opporre qualcosa di solido alla mortale pialla economicista. Almeno in termini di etica pre-politica o di formulazione delle idee. Lungo quella “diagonale” tra Destra e Sinistra che de Benoist e Tarchi ancora oggi dicono madre delle “nuove sintesi”¹⁷⁴.

LA PAROLA A COSTANZO PREVE.

Nel novembre del 2013 è scomparso Costanzo Preve, il “filosofo” che in tempi ormai lontani era vicino alle posizioni di Democrazia Proletaria, per avvicinarsi in seguito ad una collaborazione con l’area comunitarista (ricordiamo a mo’ di esempio il dibattito svoltosi a Torino il 25/1/02 tra Costanzo Preve, Alessandro Meluzzi, Maurizio Pallante e Marco Tarchi, sul tema “Il futuro dell’impero”).

“La rottura emotiva per me risale al marzo 1999, quando i bombardieri americani e dei loro servi europei della NATO (con la lodevole eccezione della Grecia, patria della filosofia) cominciarono a cospargere di uranio radioattivo la Jugoslavia. Da vecchio conoscitore dei Balcani, sapevo perfettamente che non c’era in corso nessun genocidio e neppure nessuna pulizia etnica (cioè espulsione etnica di massa da un territorio), ma solo una repressione armata di un movimento armato indipendentista (una situazione comune ad almeno cinquanta paesi al mondo). Sapevo anche che il movimento armato indipendentista albanese UCK perseguiva la pulizia etnica dei serbi, mentre Milosevic non perseguiva quella degli albanesi. Sapevo anche che gli americani erano del tutto indifferenti ai cosiddetti motivi umanitari, e volevano invece un insediamento militare geopolitico nei Balcani (l’odierno Camp Bondsteel). Sapevo anche che i cosiddetti colloqui di Rambouillet erano stati una trappola pianificata dalla Albright. Bene, tutto questa era largamente noto, ed invece vidi la sinistra che appoggiava la guerra americana, Veltroni che sfilava in suo appoggio, Sofri che inneggiava sulle colonne del giornale-partito *La Repubblica*, Bobbio che prestava il suo nome alla cosiddetta Operazione Arcobaleno, eccetera. In quel momento in me si ruppe qualcosa. Poi lessi che la rivista *Diorama Letterario* di Tarchi si era invece impegnata contro la guerra con contributi pacati ed equilibrati, ed allora decisi che il *tabù dell’impurità* avrebbe dovuto essere rotto proprio per preservare la mia salute mentale e la mia dignità personale di studioso. E l’ho fatto”.

Si può anche concordare con le critiche di Preve alla “sinistra” di governo (e noi ricordiamo anche le parole dell’allora leader della CGIL Sergio Cofferati, che aveva definito i bombardamenti come una “contingente necessità”), ma dato che all’aggressione alla Jugoslavia si opposero, oltre a Tarchi, anche i partiti comunisti, i verdi, gli anarchici ed i sindacati di base, non vediamo come si possa su queste basi sdoganare la destra comunitarista, conclusione alla quale arriva Preve.

“Esaminiamo brevemente questi punti programmatici, che sono appunto al di là della dicotomia tra sinistra e destra. In primo luogo, il comunitarismo moderno è oggi in grado, a mio avviso, di correggere radicalmente l’errore mortale del vecchio comunitarismo ottocentesco e primonovecentesco, e cioè l’organicismo (in altre parole, la *Gemeinschaft* contro la *Gesellschaft*). Oggi il comunitarismo, correttamente inteso ed elaborato, è in grado di accogliere le buone ragioni del migliore individualismo, e cioè la tolleranza degli stili di vita minoritari, il diritto alla libera espressione artistica, filosofica e religiosa, eccetera. Io penso sinceramente che il migliore comunitarismo può accogliere le lezioni filosofiche di Spinoza e di Marx. Il terreno dell’individualismo, invece, è oggi il terreno filosofico comune dell’incontro del nuovo capitalismo globalizzato dei consumi mirati (ed appunto *individualizzati* e non più fordisti e serializzati) con la sinistra snob e politicamente corretta. Potrei fare mille esempi tratti dalla quotidianità, ma credo che il concetto sia già chiaro abbastanza. In secondo luogo, lo stato nazionale fondato su di una democrazia nazionalitaria (e rimando qui alle analisi svolte da parecchi anni dalla rivista *Indipendenza*, cui onoro di collaborare) non ha più nulla a che vedere con i vecchi stati-nazione imperialisti, che Toni Negri continua a scambiare in pittoresca e irritante confusione. Oggi questo Stato-nazione è soprattutto un fattore di resistenza all’impero americano. Per questo Chávez è buono in Venezuela. Chevènement è buono in Francia. La giunta militare della Birmania, sputacchiata da tutti i giornalisti di sinistra è ottima, e forse risparmierà al suo popolo buddista di diventare un bordello per pedofili europei e giapponesi come la vicina Thailandia. La Cina è buona, finché resta forte ed indipendente. E potremo continuare, ma il lettore avrà già perfettamente capito. Abbiamo bisogno di una rivoluzione culturale di 180°, ed essa purtroppo non verrà presto. So perfettamente che agli occhi di un sinistro politicamente corretto quanto ho scritto non è inglese o tedesco, cioè in parte comprensibile, ma armeno e turco cioè completamente incomprensibile. Non importa. Chi ha buone ragioni deve andare avanti. E noi sappiamo che le nostre ragioni sono ottime”¹⁷⁵.

Anche ammettendo che da un punto di vista emozionale Preve possa avere ragione, resta il fatto che le strategie politiche però non si decidono sulle basi emozionali, e quando si inizia un percorso politico comune con un’altra entità politica, bisogna valutare innanzitutto quali sono le finalità che si hanno in comune, quali i metodi e chi sono le persone con le quali si va a lavorare. E le persone di riferimento a questa *liaison* internazionalista a noi non sembrano dei buoni compagni di viaggio, con buona pace di Preve.

UNA GIORNALISTA PIUTTOSTO ECLETTICA.

Una “figura emblematica della trasversalità con la quale questi personaggi riescono ad operare nella galassia dell’associazionismo”¹⁷⁶ è la giornalista Maria Lina (Marilina) Veca, collaboratrice di *Rinascita Nazionale*, *Italicum*, *Tibereide* e della “rivista telematica di liberazione nazionale” *Rivolta*. Nel luglio del 2000, quando fu fondato il Movimento di Rinascita Nazionale, Veca fu incaricata di guidarne la federazione romana, dopo essere stata negli anni ’90 co-autrice di testi per le edizioni della Fiamma Tricolore assieme ad Isabella Rauti (figlia di Pino e moglie di Gianni Alemanno) e Luca Romagnoli. Nei primi anni 2000 Veca pubblicò diversi articoli “a sostegno della Jugoslavia di Milošević, nei quali usa toni non solo filoserbi ma addirittura jugoslavisti”, impegnandosi anche per far conoscere il caso dell’aviatore jugoslavo Emir Sisić, detenuto in Italia.

Sisić era in servizio presso Varazdin in Croazia, vicino al confine ungherese quando, il 7/1/92 intercettò due elicotteri italiani partiti dalla base ungherese di Kaposvar in volo non autorizzato (la Croazia non era ancora stata riconosciuta come stato indipendente

¹⁷⁴ Recensione di Luca Leonello Rimbotti, giornalista di *Linea* (in <http://www.centrostudilaruna.it/alla-ricerca-della-speranza-perduta.html>), autore tra l’altro de “Il fascismo di sinistra” (Settimo sigillo, 1989).

¹⁷⁵ Intervento tratto dal sito “socialismo e liberazione”.

¹⁷⁶ Se non diversamente indicato, le citazioni di questo paragrafo sono tratte dal dossier “I falsi amici”, a cura del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia (in <http://www.cnj.it/CNJ/falsiamici2013.htm>).

e l'aviazione federale jugoslava era legittimamente tenuta alla difesa del suo spazio aereo), abbattendone uno, e causando la morte di quattro militari italiani e uno francese. Fu estradato in Italia nel 2002 per essere processato, ed è a questo punto che Veca si attiva per organizzare la difesa del pilota (tra l'altro malato di cancro), coinvolgendo l'avvocato Augusto Sinagra, la cui presenza, scrive, "ci fa ritenere che la difesa verrà condotta con il coraggio e l'amore per la verità che hanno sempre contraddistinto il suo lavoro"¹⁷⁷. In merito all'opportunità di far difendere a Sinagra un imputato serbo, va ricordato che questi, parlando delle *foibe* aveva affermato che i popoli "slavi" sono "privi di civiltà, come si è visto poi anche con le vicende della Bosnia"¹⁷⁸. Dopo una prima condanna all'ergastolo, Sisić si è visto ridotta la pena a 15 anni; è stato estradato in Serbia nel 2006 e poi liberato.

Negli articoli pubblicati da Veca sulle riviste citate, non traspare una chiara componente ideologica di destra (è stata lei, tra l'altro, a riprendere e sviluppare la vicenda del "gladiatore pentito" Nino Arconte, resa nota nel sito di Marco Saba), ma è rivelatorio un articolo uscito su *Rivolta* e dedicato alla cosiddetta "*Corriera fantasma*: il viaggio della morte da Brescia a San Possidonio (Modena) nella primavera di sangue del 1945". Senza entrare nei particolari della vicenda, diciamo che si tratta di una delle varie *leggende* create dalla propaganda fascista sulle "corriere della morte" che i partigiani riempivano di prigionieri da eliminare sbrigativamente, e localizzate nel "triangolo rosso" dell'Emilia come nell'Istria del 1943 e del 1945¹⁷⁹.

Marilina Veca non ha fatto altro che riprendere una notizia del repertorio classico fascista, usandola alla stessa stregua dei propagandisti del nazifascismo. E, come abbiamo constatato nel caso di Giurco, i comunitaristi rivelano il loro volto di *bruni* piuttosto che *rossi* quando si mettono a commentare gli episodi della Resistenza, gettando fango sul movimento di liberazione, quello italiano ma soprattutto quello jugoslavo: è a questo punto che anche il più insospettabile internazionalista ed anticapitalista si rivela per quello che è veramente: fascista.



In seguito Veca ha preso le distanze da questo ambiente per accreditarsi "a sinistra", dapprima tentando un approccio col CNJ, che però non le diede credito; nel 2006 e 2008 riuscì a candidarsi all'interno di liste comuniste e poi *arcobaleno*, e nello stesso periodo promuove l'Associazione Rinascere onlus/amicizia italoserba¹⁸⁰, coinvolgendo nelle proprie iniziative sia diplomatici ed esponenti serbi, sia realtà associative ed editoriali di sinistra. È anche autrice di un libro su un presunto traffico di organi gestito da kosovari albanesi a danno delle popolazioni serbe del Kosovo (*Cuore di lupo*, Kimerik 2011, con prefazione dell'ambasciatore serbo in Italia, Sanda Rašković-Ivić), che è stato presentato a Trieste il 4/12/10 nell'ambito della conferenza "La Serbia, un ponte per l'Europa" (inserita tra i "seminari" della rivista *Eurasia* in collaborazione con l'Associazione Strade d'Europa), che ha visto tra i relatori l'ex diplomatico serbo Dragan Mraović, docente all'Università di Bari ed il redattore di *Eurasia* Stefano Vernole. "Al termine dell'incontro" conclude il comunicato stampa "verrà ufficializzata la costituzione a Trieste di una delegazione dell'Associazione di Amicizia Italia-Serbia fondata di recente proprio da Marilina Veca con lo scopo di incrementare le occasioni di confronto e conoscenza fra questi due Paesi, nonché di promuovere ulteriori iniziative di solidarietà"¹⁸¹.

Va aggiunto che nel forum *Vivamafarka* (di "area poundista", secondo Tassinari) in uno scambio di post sulla reperibilità di questo libro, un partecipante ha scritto di avere "appreso dell'esistenza" di *Cuore di lupo* "dal reportage della missione di CasaPound e dell'Uomo Libero in Kosovo" e di esserselo procurato "con un po' di difficoltà" presso le edizioni *All'insegna del veltro* di Mutti¹⁸².

RINASCITA BALCANICA.

Nel 2006 il quotidiano *Rinascita* viene "affiancato da uno specifico portale", *Rinascita Balcanica*, che si espande oltre la Serbia, dalla Romania alla Polonia (con corrispondenti locali) e nel 2009 inizia a pubblicare all'interno del quotidiano albanese (del Kosovo) *Gazeta Libertas* "un paginone in lingua italiana", annunciando infine "nasce l'Agenzia e la Televisione dei Balcani".

"*Rinascita Balcanica* è parte di un progetto ambizioso, che è stato sottovalutato da molti all'inizio, ma poi le cose sono cambiate e oggi possiamo dire che siamo arrivati ad avere tra le mani circa il 70% dell'informazione balcanica. *Rinascita Balcanica* è un grande lavoro, senza limiti e orari, un lavoro estremamente grande, specialmente quello di avere una rete su tutti i Balcani"¹⁸³.

¹⁷⁷ "L'inquietante caso del maggiore Emir Sisić", 25/05/03 (pubblicato sia su *Rinascita* che su *Tibereide*).

¹⁷⁸ A Trieste nel corso di una conferenza di Azione Giovani, *Il rumore del silenzio*, 10/9/97.

¹⁷⁹ Si vedano Vittorio Martinelli, "La corriera fantasma – Primavera di sangue 1945", Zanetti; l'articolo di Gianna Preda apparso sul *Borghese* nel maggio 1968; le dichiarazioni di Maria Pasquinelli (agente della Decima Mas) inserite nel dossier "Trattamento degli italiani da parte jugoslava dopo l'8 settembre 1943" curato nel 1947 dal Ministero Affari Esteri e ristampato nel 2011 a cura dell'Associazione nazionale dalmata.

¹⁸⁰ <http://www.amiciziaitaloserba.it/>.

¹⁸¹ <http://www.eurasia-rivista.org/la-serbia-un-ponte-per-leuropa/7117/>.

¹⁸² <http://vivamafarka.com/forum/index.php?topic=97976.0>.

¹⁸³ Alketa Alibali su *Gazeta Libertas* (<http://etleboro.blogspot.it/2009/05/rinascita-balcanica-sbarca-sulla-carta.html>).

A *Gazeta Liberta*s nel 2009 era collegato un notiziario in lingua italiana *Osservatorio italiano* (che ad un certo punto sostituisce il vecchio indirizzo <http://www.rinascitabalkanica.com>) col sottotitolo “Quotidiano di intelligence economica del Baltico Adriatico”, disponibile sul sito di Etleboro, una ONG fondata dal pugliese Michele Altamura, che dal suo sito rilancia i documenti di Julian Assange. Questi ha dichiarato in un’intervista che Etleboro (acronimo di Elaborazioni Telematiche Libere Economiche Basi Operative Ricerche ad Oltranza) “nasce ufficiosamente nel 2003, mentre nel 2005 è stata creata ufficialmente con una sede a Banja Luka, nella Republika Srpska della Bosnia. In questi anni ha costruito una serie di contatti in tutta l’area dell’Europa centro-orientale, dal Mar Baltico all’Adriatico, e attualmente vi lavorano 42 persone, tra cui ricercatori, informatici, giornalisti, accanto a grandi imprese che credono in questo progetto. È una realtà molto eterogenea, sia dal punto di vista etnico che professionale e giuridico”, e dopo avere spiegato di avere condotto svariate inchieste su truffe finanziarie a livello internazionale, dal Montenegro al Kuwait, conclude “penso che il più grande scoop è quello di aver anticipato nel 2008 la nascita di una ONG americana che avrebbe scatenato una guerra cybernetica per sabotare le relazioni diplomatiche internazionali”¹⁸⁴.

E nel loro sito leggiamo che “ha una storia fatta di ricerche, di passione e di scienza, condotte in questi anni da un gruppo di persone unite dall’obiettivo di dar vita ad una *Tela* che sia il punto di riferimento della nuova società cybernetica per la piccola e media impresa. (...) concentrando i vari processi in un’unica struttura, definita *Intelligence Economica*. Una intelligence economica e informatica, composta da un insieme di professionisti, ricercatori e giovani intelligenze coordinati mediante un sistema telematico definita *Tela*, attraverso il quale informatizzare ogni attività economica”¹⁸⁵.

“L’interesse *militante* della destra estrema per una Serbia intesa come *baluardo europeo*, contro il mondo islamico da un lato e il mondo anglosassone dall’altro, ha lasciato il campo a una specie di servizio professionale di *intelligence* per il capitalismo italiano che delocalizza nei Balcani... A muovere il tutto non sono più, evidentemente, dei semplici ex-militanti della Fiamma Tricolore, ma personaggi *apolitici* che reggono i fili di una struttura ben più complessa e potente”¹⁸⁶.

SIRIA.

Per un certo periodo si era temuto che, dopo l’Iraq e dopo la Libia, anche la Siria diventasse un obiettivo della “normalizzazione” occidentale, con il consueto beneplacito di quei settori della sinistra o del centro-sinistra che proseguono imperterriti nell’opera di demolizione di ogni governo laico dell’area islamica, offrendo incondizionata solidarietà ai “ribelli” senza considerare che si tratta di movimenti integralisti islamici che si battono contro uno stato che forse non rappresenta il meglio, ma è quantomeno laico e garantisce pertanto i diritti anche di coloro che non si identificano nelle leggi coraniche.

Dopo mesi di propaganda antigovernativa è emerso che molti dei crimini attribuiti al governo siriano sono stati in realtà commessi dai ribelli oppure non sono proprio avvenuti, e dopo le aperture di Assad ad ispezioni “occidentali” non sembra più imminente il pericolo di un intervento “pacificatore” in stile Nato (la situazione di tensione internazionale si è spostata nel frattempo in Ucraina, dove un golpe condotto con il beneplacito della Nato e dell’Unione europea ha portato al potere una coalizione filonazista).

La solidarietà al governo siriano era stata data, salvo poche eccezioni, per lo più dall’estrema destra; Forza Nuova aveva invitato al convegno internazionale svoltosi a Como nel settembre 2013 dei non meglio identificati “Amici dalla Siria”; CasaPound ha organizzato iniziative con esponenti della sezione italiana del Fronte Europeo per la Siria (FES), una organizzazione “transnazionale” fondata l’anno prima, asseritamente apartitica, ma il cui portavoce è Matteo Caponnetti, rappresentante dell’associazione romana Zenit che si dichiara apertamente ispirata al fascismo¹⁸⁷.

Questo Fronte aveva indetto a Roma per il 15/6/13 una manifestazione di solidarietà al popolo siriano, alla quale avrebbero dovuto prendere parte delegazioni della neo-destra europea, così descritte in un articolo del *Fatto quotidiano*:

“Una variegata accozzaglia di nomi e sigle, riunita dietro il concetto di *solidarismo* (su cui nacque la collaborazione nordeuropea col nazismo), che permette di disegnare all’ombra della bandiera siriana una vera e propria mappa dell’estrema destra europea, che ha cominciato in maniera preoccupante a mescolarsi, tramite inviti incrociati e partecipazioni a conferenze sul tema Siria, con la volontà di trovare un punto comune politico”. E lo studioso dell’estrema destra Guido Caldiron ha elencato una serie di gruppi collegati con il FES: “il Nuovo Solidarismo Alternativo belga, la Patria Hellas greca, la Nuova Rinascita Polacca e il Movimento Social Repubblicano spagnolo”. E “personaggi come Ruben Rosiers, portavoce europeo del FES che ha forti legami con i suprematisti bianchi sudafricani. O di Jnr/Troisième Voie in Francia, proprio il gruppo sospettato del barbaro assassino del militante antifascista Clement Meric”¹⁸⁸.

Dato che nello stesso giorno a Roma doveva svolgersi il Gay Pride, in seguito alle proteste delle organizzazioni Lgbt, dell’Anpi e della Comunità ebraica, la manifestazione di piazza è stata vietata e si è svolta alla fine in una sede di CasaPound.

A Damasco sembrerebbero essersi recati in forma più o meno ufficiale sia il leader di FN Roberto Fiore, sia quello del British National Party Nick Griffin, mentre nel settembre scorso, invece, si sarebbe recata a Damasco una delegazione del Fronte Europeo per la Siria¹⁸⁹. In essa troviamo due ex esponenti del PdCI, Ouday Ramadan (che nelle settimane precedenti aveva partecipato a dibattiti sulla Siria organizzati sia da Rifondazione, sia nelle sedi di CasaPound) e l’ex senatore Fernando Rossi; l’esponente di *Stato e Potenza* Cristiano Pierro; Davide Di Stefano (ex leader del Blocco studentesco e candidato per CasaPound alle ultime elezioni) ed un altro casapoundista romano, Giovanni Feola; ed infine il cantante anarchico Joe (Giuseppe) Fallisi, autore della *Ballata del Pinelli*.

¹⁸⁴ <http://www.molfettalive.it/news/Attualit%C3%A0/14320/news.aspx>.

¹⁸⁵ <http://etleboro.blogspot.it/>.

¹⁸⁶ <http://www.cnj.it/CNJ/falsiamici2013.htm>.

¹⁸⁷ Caponnetto “sul profilo Facebook ha condiviso un orrido post di solidarietà a Esteban M, [il neonazista francese sospettato di aver ucciso il diciannovenne antifascista Clement Meric](http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/12/gruppi-di-estrema-destra-europea-sabato-a-roma-in-favore-di-assad/624468/)”(<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/12/gruppi-di-estrema-destra-europea-sabato-a-roma-in-favore-di-assad/624468/>), ed un collaboratore di Zenit risulta essere Mario Merlino.

¹⁸⁸ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/12/gruppi-di-estrema-destra-europea-sabato-a-roma-in-favore-di-assad/624468/>

¹⁸⁹ <http://vicinoriente.wordpress.com/2013/09/04/fascisti-e-comunisti-italiani-a-damasco-per-assad/>.

VOLONTARI D'ITALIA.

Sempre in tema di collegamenti internazionali parliamo ora di alcune organizzazioni di “solidarietà” umanitaria organizzate dall'estrema destra, cominciando dalla notizia che vedeva l'*onlus* di CasaPound “Solidarité-Identités, già impegnata in progetti di solidarietà in Birmania, Kosovo e Kenya” protagonista di uno degli incontri alla festa di CasaPound “per discutere della funzione dell'associazionismo nel settore della cooperazione con Franco Nerozzi della comunità solidarista Popoli e Walter Pilo de *l'Uomo libero onlus*”¹⁹⁰. Pilo vive ad Arco nel Trentino, sulla riva del Garda, ed è in questa cittadina che nel 1990 (“dopo la caduta del muro di Berlino”) questa associazione è nata “come sodalizio culturale per poi estendere le sue attività al volontariato e alle iniziative di solidarietà internazionale che, con il trascorrere degli anni, si sono a tal punto moltiplicate da trasformare il sodalizio in una vera e propria associazione umanitaria” ed è diventata *onlus* nel 1993. “Le prime iniziative degne di nota” leggiamo ancora “risalgono al 1990, con i viaggi nell'est europeo. Ecco allora i viaggi in Romania, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e soprattutto in Lituania dove la popolazione combatteva ancora nelle strade contro le truppe speciali dell'Armata Rossa sovietica”¹⁹¹.

Apriamo qui una parentesi, perché noi ricordiamo che all'epoca della rivolta contro Ceausescu partivano per la Romania da Trieste diversi furgoni in regime TIR, cioè sigillati alla partenza e apribili solo a destinazione, che non sappiamo cosa portassero, ma sembra che ad organizzare il tutto fossero state personalità del calibro del socialista Arduino Agnelli assieme all'ex ordinovista Francesco Neami ed al suo sodale Claudio Bressan (che avendo la moglie di origine romena probabilmente partiva avvantaggiato nei contatti). Così come gli esponenti missini Roberto Menia e Gilberto Paris Lippi si sono fatti un vanto di avere parlato il 12/3/90 a Timisoara a 15.000 romeni per portare la solidarietà della “gioventù italiana”, dopo avere raggiunto “la Romania in rivolta nel dicembre 1989, per portare concreta solidarietà alla popolazione”¹⁹², in un'intervista Pilo ha dichiarato: “A Vilnius, ancora presidiata dall'Armata rossa, mi ritrovai nel bel mezzo di un raduno del movimento Sajudis, che aveva proclamato l'indipendenza dall'URSS. Quando seppi che era presente un italiano, il presidente della Repubblica, Vytautas Landsbergis, volle che salissi sul palco. Io, imbarazzatissimo, me la cavai con quattro parole in inglese sulla libertà”¹⁹³.

E vale la pena di ricordare che nell'agosto del 1997 a Trieste, in occasione dell'inaugurazione di una mostra sui Daci, il console di Romania paragonò la spedizione romana che sottomise la Dacia alla spedizione triestina che andò a portare aiuti agli insorti romeni nel dicembre 1989.

Torniamo all'*Uomo libero* per leggere come si è sviluppata la loro attività.

“La guerra civile nell'ex Jugoslavia ha determinato la svolta nell'associazione impegnandola totalmente nei confronti delle popolazioni colpite. Durante tutto il conflitto l'Uomo Libero ha sostenuto ben trentotto viaggi per trasportare aiuti umanitari” ed ha sviluppato “rapporti di stima e collaborazione con molte realtà: in particolare quella di Vitez, nella Bosnia centrale”¹⁹⁴. Da allora (era il dicembre 1991) l'Uomo Libero segue con attenzione la realtà balcanica intervenendo con iniziative specifiche in Croazia, in Bosnia, in Serbia, in Romania; ma anche in America Latina e “nel 1999 e 2000 l'Uomo Libero è intervenuta (raro esempio in Europa) anche nella Serbia bombardata”¹⁹⁵, hanno poi aderito all'attività dell'Associazione internazionale Rainbow “nel contesto dell'iniziativa *Le città europee contro la droga*”. Segue un fitto elenco di iniziative tra cui spiccano una mostra su Guareschi, un convegno sulla figura di Ezra Pound (con la presenza della figlia Mary de Rachewiltz e lo scrittore Giano Accame), incontri con don Benzi e don Ciotti sulle problematiche giovanili, e conferenze “sui più svariati temi”: politica internazionale (questioni irlandese, tibetana, dei nativi americani, palestinese); *Sinistra e Destra*; la filosofia Zen; *Mafia e Massoneria*; la strage di Ustica; tre conferenze sull'identità dei popoli con relatori Vittorio Messori, Gianni Baget Bozzo e Franco Cardini. Citiamo anche un seminario su “tematiche di economia, geopolitica, politologia, filosofia” svoltosi a Pergine con docenti universitari provenienti da tutta Europa ed intitolato “Università d'Estate” e la presentazione a Trento della pubblicazione del “Manifesto di Unabomber. Contro la società tecnologica” con la partecipazione di Alessandra Colla e Claudio Risè (29/4/98)”¹⁹⁶.

Troviamo poi dei progetti a sostegno della “minoranza italiana in Crimea”¹⁹⁷; uno in Kosovo a sostegno delle enclavi serbe prive di energia elettrica; e dal 2007 uno a favore dei Karen, della Birmania orientale, un popolo che gode della solidarietà anche di altre associazioni, come CasaPound ma soprattutto la *Popoli* di Franco Nerozzi di cui parleremo tra un po'.

Queste tematiche di solidarietà internazionale, fatte con motivazioni chiaramente anticomuniste, si affiancano ad altri progetti con finalità simile, come un sostegno per realizzare un film sul cosiddetto “eccidio di Codevigo”, cioè l'esecuzione, più o meno sommaria, di un centinaio di persone (in maggioranza militi della GNR e delle Brigate Nere), avvenuta presso Padova tra maggio e giugno 1945”¹⁹⁸.

Parliamo ora della Comunità Solidarista Popoli, associazione che si dedica a portare aiuti (soprattutto medicinali, in collaborazione con i Farmacisti Senza Frontiere) ed ha, nei suoi piani di lavoro, la solidarietà con l'etnia Karen di Birmania e con i

¹⁹⁰ https://www.facebook.com/note.php?note_id=10150272743140426.

¹⁹¹ <http://www.luomolibero.it/>.

¹⁹² In “20 anni di lotta e di sogni” edito dal Fronte della Gioventù di Trieste nel 1992.

¹⁹³ <http://www.ilgiornale.it/news/italiani-perseguitati-stalin-e-poi-dimenticati-crimea.html>.

¹⁹⁴ La località di Vitez è nota soprattutto per avere dato il nome (Vitezit) ad un particolare esplosivo militare a base di tritolo prodotto in quella cittadina; il Vitezit sembra essere stato usato sia per le stragi di piazza Fontana che di piazza della Loggia ed etichette di esso sono state trovate nel corso delle perquisizioni a Giovanni Ventura ed al neofascista bresciano Silvio Ferrari, morto a causa dello scoppio dell'esplosivo che trasportava con la Vespa pochi giorni prima della strage di Piazza della Loggia.

¹⁹⁵ Vi sono peraltro svariate organizzazioni non governative umanitarie non di estrema destra che sono intervenute in solidarietà alla popolazione serba bombardata, citiamo (una fra tutte) l'*onlus* “non bombe ma solo caramelle”, che nel corso degli anni ha contribuito in modo concreto per curare, assistere e fare studiare bambini e ragazzi che hanno avuto la loro vita sconvolta dall'aggressione Nato del 1999.

¹⁹⁶ <http://www.luomolibero.it/kultur.htm>. Il libro, edito da Stampa Alternativa, raccoglie parte delle dichiarazioni fatte da Theodore Kazscynski (“l'ecoterrorista” soprannominato *Unabomber*) al momento del suo arresto e commentate da altre persone.

¹⁹⁷ In concomitanza con l'acuirsi della crisi politica in Ucraina l'organizzazione si è attivata con una mostra e una conferenza a Trieste (marzo 2014).

¹⁹⁸ L'elenco delle iniziative e le citazioni sono tratte da: <http://www.luomolibero.it/>. Un film sull'eccidio di Codevigo è stato realizzato nel 2014.

Montagnards del Vietnam (popolo che ha sempre combattuto contro i vietnamiti, collaborando con gli occupatori: francesi prima e statunitensi dopo). Il fondatore è il giornalista veronese Franco Nerozzi che nei primi anni '90 lavorava per la Rai e fu inviato anche in Afghanistan. Nel 1993 entrò in contatto con la sua concittadina Nidia Cernecca, esule istriana vicina all'MSI, che si era convinta che il responsabile della morte di suo padre Giuseppe, scomparso nel settembre 1943 durante la *jacquerie* istriana, fosse Ivan Motika. Nerozzi, stando a quanto racconta la stessa Cernecca¹⁹⁹, si mostrò interessato e disponibile ad intervistare Motika per un servizio sul TG Sette, ed il 17/3/93 si recò a Zagabria assieme ad un operatore ed incontrò Motika, che aveva acconsentito a farli entrare in casa a condizione che non fossero fatte riprese (ma l'operatore le fece ugualmente, di nascosto). Nidia Cernecca si trovava in quei giorni in Slovenia per lavoro ed il giorno dopo Nerozzi le fece vedere le riprese, dopo di che i due, assieme all'operatore Capuozzo, andarono all'ospizio di Rovigno per incontrare un certo Tomissich, allora novantenne e cieco, per interrogarlo (sempre con la telecamera nascosta).

Nel 2001 Nerozzi diede vita alla *onlus* Popoli, che individuò come prima popolazione da "aiutare" quella dei Karen, abitanti sulle montagne della Birmania orientale, al confine con la Thailandia, in lotta contro il governo di Rangoon. E leggiamo che "Popoli ha sposato la causa del movimento di liberazione dei Karen", che si oppongono al governo di Rangoon e che "agendo in collaborazione con l'organizzazione Farmacisti senza frontiere", portavano gli aiuti "direttamente ai soggetti bisognosi, recandosi nella regione dalla confinante Thailandia", cioè, immaginiamo noi, attraversando illegalmente il confine birmano²⁰⁰.

Nello stesso anno furono organizzate tre "missioni", alla terza delle quali parteciparono anche altri due giornalisti, ambedue reporters di guerra: Monica Maggioni, della RAI (oggi direttrice di Rainews 24) e Gian Micalessin²⁰¹, i quali realizzarono poi un servizio messo in onda tra gli "speciali" del TG1 dal titolo "Medici in prima linea".

Anche il Blocco studentesco (gruppo "affiliato" a CasaPound) ha organizzato per gli studenti dell'Istituto Marconi di Verona (su indicazione dei tre eletti come rappresentanti di istituto nel gennaio 2012) una serie di conferenze intitolate "0% droga, 100% identità" con la partecipazione dei "volontari" della Popoli, "che dal 2001 si occupa di portare farmaci e medici in Birmania, attraversando il confine in maniera clandestina, per aiutare il popolo Karen, etnia perseguitata dal regime militare di Rangoon"²⁰².

Se i contenuti che Popoli vuole diffondere tra gli studenti sono quelli che sono esposti nel manifesto che riproduciamo sotto, affisso a Trieste negli spazi regolamentari, è nostra opinione che non dovrebbero trovare spazio nelle scuole, dato che il problema dei trafficanti di droga non può certamente essere risolto con l'apologia dei bambini soldato.



Nel dicembre 2002 il nome di Nerozzi si trovò tra quelli coinvolti nelle indagini condotte dalle Procure di Verona e di Torre Annunziata su un sospetto traffico di "mercenari", finiti in un giro di mercanti d'armi e di armati da mandare in varie parti "calde" del mondo a destabilizzare (o ristabilire l'ordine, a seconda del committente dell'incarico) in zone come le isole Comore, ma anche la Bosnia, il Ruanda, la Birmania; uno stralcio dell'inchiesta di Torre Annunziata riguardava anche un possibile traffico di bambini dalla Bosnia per un giro di prostituzione. Si ventilò dunque il sospetto che l'attività "umanitaria" e "solidaristica" di Nerozzi fosse servita come copertura per altre attività illecite.

L'inchiesta era nata "quasi per caso", come spiegò il PM veronese Guido Papalia ai giornalisti, in seguito alle indagini su alcune scritte antisemite comparse a Verona. Da intercettazioni telefoniche erano emersi dei contatti tra Nerozzi e l'anziano ex mercenario francese Bob Denard, che aveva combattuto in Congo e che era stato ritenuto dagli investigatori interessato a portare a termine un golpe nelle isole Comore perché aveva investito capitali ingenti in un progetto turistico che il governo in carica gli avrebbe impedito di portare avanti. Nerozzi aveva conosciuto Denard nel corso della sua attività di reporter di guerra, il che però non provava alcuna sua "collaborazione" con le presunte attività illegali del francese.

Tra gli indagati vi fu anche Giulio Spiazzi (figlio del più ben noto generale Amos) che scelse come proprio avvocato il veronese Roberto Bussinello, allora esponente di Forza nuova ma anche legale del padre. Fu lo stesso PM Papalia a chiederne l'archiviazione in istruttoria ed in un articolo del 2001 leggiamo che "cinque anni prima" un "giovane papà", dopo avere fatto l'inviato di guerra in

¹⁹⁹ Questo racconto è tratto da N. Cernecca, "Foibe. Io accuso", edito da Controcorrente nel 2004 (la stessa casa editrice per cui pubblicava Preve).

²⁰⁰ "Nerozzi? Un altruista", articolo siglato "p.r." (presumibilmente Paolo Radivo) su *Trieste Oggi*, 11/12/02.

²⁰¹ Micalessin aveva fondato negli anni '80 l'Agenzia di stampa Albatross specializzata in servizi dalle zone di guerra, assieme ad altri ex militanti del Fronte della gioventù triestino: Riccardo Pelliccetti, Almerigo Grilz (deceduto in Mozambico mentre faceva da cronista ai guerriglieri antigovernativi finanziati dal Sudafrica) e Fausto Biloslavo, che fu detenuto per un mese come testimone reticente nell'ambito delle indagini per la strage di Bologna del 2/8/80; collaboratore del *Giornale*, è stato molte volte in Afghanistan, nel Medio Oriente e nella ex Jugoslavia e tra un *report* e l'altro in zone di guerra si occupò anche di andare a cercare presunti "infoibatori" in Croazia, a volte presentandosi come un "compagno" italiano.

²⁰² <http://bloccoverona.blogspot.it/1999/11/1-lun-16-gen-2012-al-marconi-loperato.html>.

praticamente tutto il mondo ha deciso di fondare una “scuola di stampo libertario”, andando oltre la propria formazione steineriana per “ispirarsi alla filosofia libertaria”²⁰³. E questo “giovane papà” tanto libertario è proprio Giulio Spiazzi.

Gli inquirenti conclusero che probabilmente le missioni umanitarie di *Popoli* erano del tutto innocenti, anche se rimaneva il sospetto che i suoi rappresentanti non si limitassero a portare aiuti, ma andassero a tastare il terreno per organizzare un intervento armato a sostegno della lotta dei Karen. L’inchiesta si chiuse con la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura per Nerozzi e per altri indagati e nel maggio 2005 davanti al GIP veronese “il triestino Fabio Leva (...) ha patteggiato una pena a un anno e dieci mesi di reclusione. Ha patteggiato la stessa pena anche il giornalista (...) Franco Nerozzi”²⁰⁴.

Oltre a Fabio Leva (già combattente in Congo contro Lumumba negli anni ‘60) era indagato un altro triestino, l’autista presso la Corte d’Appello, Guido Ghergorina che fu poi proscioltto. Riportiamo quanto ha dichiarato all’epoca Rinaldo Massi, presidente dell’associazione paracadutisti di Trieste: “anche se Fabio Leva avesse contattato giovani mercenari non vedo cosa ci sarebbe di male”, aggiungendo che se avesse avuto “l’età ed il fisico” avrebbe partecipato anche lui a quelle azioni”²⁰⁵.

3) CAMERATI DI VIAGGIO. MILITANTI BIPARTISAN.

Già negli anni passati la destra cosiddetta “radicale” aveva teso le mani verso movimenti e mobilitazioni fino allora patrimonio dell’estrema sinistra extraparlamentare, in un modo che ricorda l’attuale politica di CasaPound.

Iniziamo da Terza Posizione, che alla fine degli anni ‘70 aveva animato a Roma la lotta degli abusivi senza casa contro l’amministrazione di sinistra nella borgata di Palmarola (così come CasaPound ha iniziato le “occupazioni non conformi” di edifici vuoti, e le lotte per la casa vedono oggi in piazza manifestanti di destra come dell’antagonismo sociale). Vanno anche ricordate le posizioni di solidarietà di Terza Posizione ai movimenti di liberazione nazionale, non solo baschi ed irlandesi (che al loro interno non hanno riferimenti politici univoci), ma pure ai sandinisti del Nicaragua.

Nel 1979 “Francesco Mangiameli, Roberto Fiore, Gabriele Adinolfi (...) stavano fondando una nuova organizzazione e dando alle stampe un giornale. Si sarebbero chiamati entrambi Terza posizione e si esprimevano in questo modo: *Terza posizione rimuove le stagnanti acque della rassegnazione e si manifesta come polo per tutti coloro che vogliono disegnare con noi il futuro del nostro sistema. Dobbiamo considerarci naturali alleati dell’Islam, a cui non può non andare la nostra stima*”²⁰⁶.

Il 14/12/79, in una sede romana del movimento furono arrestati tre esponenti di Terza posizione, colti nel bel mezzo del trasporto di una cassa piena di bombe a mano. Nella perquisizione successiva la DIGOS trovò divise da carabinieri e guardie di finanza, documenti rubati e falsi, fucili ed esplosivi vari. Su possibili legami tra Terza posizione ed i terroristi dei Nuclei di Azione Rivoluzionaria di Giusva Fioravanti e Francesca Mambro indagò all’epoca il giudice Mario Amato (che aveva ereditato le indagini sul terrorismo nero dal collega Vittorio Occorsio ucciso da Concutelli); Amato aveva scoperto che i NAR cercavano un’alleanza con gli estremisti di sinistra, in base alla teoria sviluppata da Freda della necessità di un’alleanza tattica con il terrorismo di opposto colore, e fu assassinato da Gilberto Cavallini il 23/6/80, dopo che un altro membro dei NAR, Alessandro Alibrandi, lo aveva indicato a Fioravanti, che non lo conosceva di persona²⁰⁷.

CREARE CONTROPOTERE.

Dei tre fondatori di Terza Posizione Mangiameli fu assassinato da esponenti dei NAR nel 1980; Fiore fu colpito da mandato di cattura per associazione sovversiva e ripartì a Londra, dove fece fortuna con il circuito di Easy London; il 29/9/97 fondò Forza nuova assieme a Massimo Morsello e rientrò in Italia non appena scattata la prescrizione per la pena da lui mai scontata. Gabriele Adinolfi, che oggi collabora con CasaPound, aveva aderito alla destra extraparlamentare (Fronte Studentesco, Avanguardia Nazionale, Lotta di Popolo, Alternativa Studentesca) dopo una breve militanza nel MSI; nel 1976 insieme a Giuseppe Dimitri e Roberto Fiore fondò Lotta Studentesca che l’anno dopo si trasformò in Terza Posizione. Colpito da mandato di cattura e condannato per reati associativi sia nell’ambito di Terza Posizione che dei NAR (“a causa della sua latitanza operativa in Italia, dove è rientrato clandestinamente nel 1982”²⁰⁸; dal 2003 in poi si è “impegnato in prima linea nelle Università d’Estate”²⁰⁹, ha “servito dal 2003 al 2007 nella Guardia d’Onore di Benito Mussolini nella Cripta di Predappio”; cura il sito d’informazione Noreporter ed ha fondato il Centro studi Polaris²¹⁰, per conto del quale viene spesso invitato come relatore alle iniziative di CasaPound.

Leggiamo ora la presentazione di Polaris.

“Il modello cui tendiamo, e al quale ci avviciniamo progressivamente ogni giorno di più, non ha ancora un nome proprio in italiano. Usando l’anglicismo corrente, si potrebbe definire, non senza qualche disagio per la sudditanza linguistica, un Think Tank.

²⁰³ <http://educazionedemocratica.org/?p=1208#comments>. Dopo avere ricordato che anche i figli di Berlusconi hanno frequentato le scuole steineriane, probabilmente per scelta della madre Veronica Lario, aggiungiamo che Rudolf Steiner non fu un pensatore *libertario* nel senso progressista del termine, ma fece parte della scuola teosofica esoterica di Madame Blavatsky dalla quale si staccò per dare vita alla scuola antroposofica, più ispirata dalle filosofie orientali e stretto collaboratore del “delfino” di Hitler, Rudolf Hess, che nel 1941 si paracadutò in Scozia per cercare un’alleanza tedesco-britannica tramite i seguaci dell’Ordine ermetico dell’Alba dorata (la Golden dawn dell’esoterista Alastair Crowley). La missione di Hess fallì perché fu arrestato e passò il resto della sua vita prigioniero dei britannici (morì nel carcere di Spandau a Berlino nel 1987).

²⁰⁴ *Il Piccolo*, 6/5/05.

²⁰⁵ *Il Piccolo*, 15/12/02.

²⁰⁶ G. Flamini, “L’ombra della piramide”, Teti 1989, pag. 42.

²⁰⁷ Alibrandi si rese colpevole di altri atti di terrorismo e fu ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia il 5/12/81.

²⁰⁸ Sarebbe interessante sapere cosa si intenda per “latitanza operativa” se fu questa *operatività* a far condannare Adinolfi.

²⁰⁹ Abbiamo già trovato una Università d’estate nell’agriturismo di Graziani, ma anche la Lega Nord organizza delle Università d’Estate: alla prima edizione, svoltasi nel 2000 ad Erba, intervennero personaggi storici del neofascismo come Giacinto Auriti e Piero Sella e l’ex ordinovista Mario Borghesio, che dissertò di mondialismo e sulla Giovane Padania (“un’associazione composta dai patrioti padani e da coloro che sono portatori di quell’ampio sentimento identitario di chi ama la libertà della Padania e dei popoli europei”, cfr. www.osservatorio28maggio.it).

²¹⁰ Dati tratti da <http://www.gabrieleadinolfi.it/biograf.html>.

La scommessa che ci prefiggiamo di vincere è di farne qualcosa di simile ma di diverso, in quanto non lo intendiamo al servizio di potentati economici ma della comunità nazionale. Quando potremo dire di aver vinto questa scommessa saremo probabilmente anche riusciti a dare la definizione italiana di un Think Tank oltre alla sua italica versione.

Significa essere presenti nel conflitto sociale e sindacale per attualizzare ciò che di attualizzabile vi è nel sindacalismo rivoluzionario. Che non vuol dire fare un sindacato tra i sindacati o un sindacato contro i sindacati, ma fare rivoluzione culturale – e poi operativa – che attraversi i sindacati dall'interno e che si colleghi dentro e fuori di loro. Significa realizzare convergenze e iniziative che producano non solo cooperative legate al territorio, alle categorie, alle fasce sociali, ma anche casse di risparmio, banche sociali e di mutuo soccorso. Pazzesco se lo s'intende come prodotto velleitario di una minoranza improvvisatrice, dilettantesca e scalcagnata, realizzabilissimo invece come prodotto comune, d'insieme, nella trasversalità della gente comune, delle categorie produttive non protette. E vuol dire rafforzare quelle categorie, contribuire a immaginare e a realizzare impianti solidali d'impresa, d'impiego, di produzione e di distribuzione, in controtendenza rispetto ai diktat dello Sceriffato di Montingham.

Significa, in altre parole, creare **contropotere** sociale, politico e civile²¹¹.

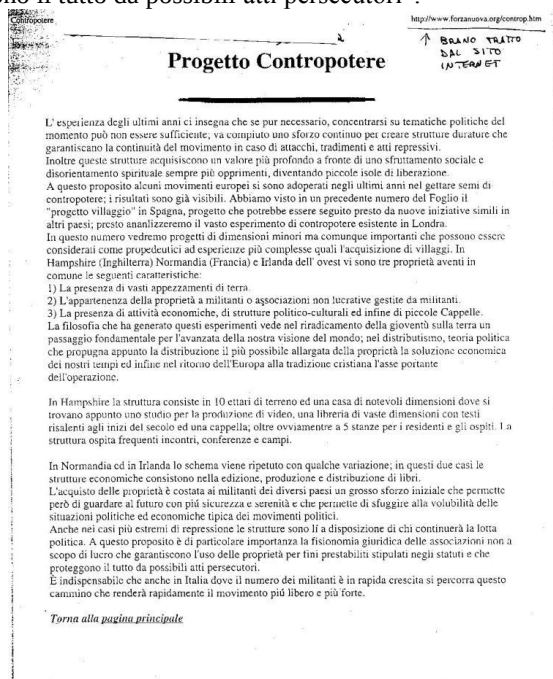
Contropotere? Nel 2001 Adinolfi scriveva sulla rivista *Contropotere*, che a noi risulta essere stata espressione di Forza Nuova, e nel sito ufficiale di Forza Nuova si poteva leggere una pagina dedicata al Progetto Contropotere, che veniva così descritto: "L'esperienza degli ultimi anni ci insegna che se pur necessario, concentrarsi su tematiche politiche del momento può non essere sufficiente; va compiuto uno sforzo continuo per creare strutture durature che garantiscano la continuità del movimento in caso di attacchi, tradimenti e atti repressivi (...) alcuni movimenti europei si sono adoperati negli ultimi anni nel gettare semi di *contropotere* (*corsivo nostro, n.d.a*) ... abbiamo visto il progetto villaggio in Spagna, progetto che potrebbe essere seguito presto da nuove iniziative simili in altri paesi..."²¹².

Su questo "progetto" leggiamo che "il gruppo neonazista britannico Terza posizione internazionale (...) si appresta a ricostruire un villaggio abbandonato che ha comprato interamente due anni fa (...) nella regione di Valencia"²¹³. È curioso che questa circostanza, annunciata nella pagina del Progetto Contropotere sia stata smentita da Massimo Morsello, il co-fondatore di Forza Nuova: "Una città nera? Magari si potesse costruire, me ne andrei là di corsa. Purtroppo però sono tutte invenzioni di un giornalista"²¹⁴.

Ma proseguiamo nella lettura delle "nuove iniziative" progettate da Contropotere in Inghilterra, Normandia ed Irlanda, dove "vi sono tre proprietà aventi in comune le seguenti caratteristiche:

- 1) la presenza di vasti appezzamenti di terra;
- 2) l'appartenenza delle proprietà a militanti o associazioni non lucrative gestite da militanti;
- 3) la presenza di attività economiche, di strutture politico-culturali, di piccole Cappelle".

In queste proprietà (quella inglese comprendeva 10 ettari di terreno ed una "casa di notevoli dimensioni" con 5 stanze "per i residenti e gli ospiti") le "strutture economiche" consisterebbero in "uno studio per la produzione di video" e di "edizione, produzione e distribuzione di libri". La cosa più interessante di questo progetto si trova in fondo al documento: "anche nei casi più estremi di repressione le strutture sono lì a disposizione di chi continuerà la lotta politica. A questo proposito è di particolare importanza la fisionomia giuridica delle associazioni non a scopo di lucro che garantiscono l'uso delle proprietà per fini prestabiliti stabiliti (*sic*) negli statuti e che proteggono il tutto da possibili atti persecutori".



²¹¹ www.gabrieleadinolfi.it/.../nr395.%20%20Vecchieenuovesovranità.doc. Il grassetto è nel testo.

²¹² www.forzanuova.org/controp.html; la pagina ora non è più reperibile, ma si può trovare qui: <http://fogliodilotta.tripod.com/controp.htmnel>.

²¹³ *Liberazione* 16/11/99, che riprende un articolo di *El País*.

²¹⁴ Intervista rilasciata a Silvio Maranzana, "Passa per Londra il nuovo fascismo italiano", *Il Piccolo*, 27/11/97. Morsello, condannato per reati associativi come Fiore e come lui rifugiato in Gran Bretagna, poté usufruire del condono della pena per motivi di salute e rientrò in Italia nella primavera del '99; ad accoglierlo all'aeroporto trovò "una pattuglia di parlamentari" (Francesco Storace, Enzo Fragalà, Alberto Simeone di Alleanza Nazionale ed Ernesto Caccavale di Forza Italia) e gli avvocati Carlo Taormina e Paolo Giachini (cfr. G. Barbacetto, "Allarme son fascisti", *Diario*, 19/5/99).

Il Progetto Contropotere, così come descritto qui sopra, assomiglia più alla creazione di una serie di basi logistiche (e ricorda l'operato dell'ordinovista Elio Massagrande, che, quando era latitante in Paraguay si occupò di acquistare terreni dove furono creati luoghi di rifugio per i neofascisti in fuga dall'Europa) che non ad un "laboratorio di idee dove poter coniugare pensiero ed azione al di fuori degli schemi imposti dai burattinai del sistema"²¹⁵. Ed aggiungiamo quanto scrisse diversi anni fa Michael Schmidt: "il neonazismo *non* è un problema tedesco. Certo, in Germania ci sono *radici* molto profonde ma sarebbe una follia liquidare sbrigativamente l'avanzata dell'estremismo di destra negli altri paesi come fenomeno passeggero. Ormai si è creata una rete di estremisti che operano su scala internazionale: non hanno una struttura gerarchica né si muovono su un unico piano. Ogni gruppo, ogni individuo, stabilisce collegamenti con i paesi vicini e mantiene il contatto con elementi della destra *estrema* e *moderata*. E per diverse ragioni: per esempio per *aiutarsi* a fare propaganda o per garantire un rifugio ai terroristi"²¹⁶.

A Trieste tra il 1999 ed il 2001 si svolsero diverse iniziative firmate *Contropotere*: oltre ad un'iniziativa di solidarietà con la Jugoslavia bombardata, segnaliamo alcune conferenze di carattere storico con la presenza di Giorgio Rustia²¹⁷ e Sergio Gozzoli, che dissertarono (senza molta cognizione di causa, a dire il vero) sulle vicende del confine orientale, le foibe, e gli scontri per l'italianità di Trieste dei primi anni '50.

Infine va aggiunto che nel corso di un procedimento penale intentato da Roberto Fiore a chi scrive, dopo che nel corso dell'udienza era stata data lettura del documento sul "progetto Contropotere", l'avvocato Stefano Fiore (fratello e difensore di Roberto) sostenne che Contropotere non c'entrava nulla con Forza nuova, senza peraltro chiarire perché fosse stato pubblicato nel loro sito²¹⁸.

CASAPOUND AROUND.

Tutto quello che abbiamo visto finora può, in un certo qual modo, trovare una sintesi nel modo di fare attivismo politico portato avanti da CasaPound Italia: per non dare adito a dubbi, premettiamo che quanto segue è tratto dal sito ufficiale del movimento:

http://www.casapounditalia.org/index.php?option=com_content&view=category&id=36&Itemid=61

I prodromi del progetto CasaPound li troviamo nel 1997 con la fondazione dei Zetazeroalfa (uno degli svariati gruppi di musica Oi!), cioè naziskin): infatti il dirigente di CasaPound è il leader della band, Gianluca Iannone. Gli Zetazeroalfa hanno composto brani con titoli programmatici come "Santa teppa" e "Nel dubbio mena" e sono gli ideatori di una tra le più coinvolgenti iniziative di aggregazione giovanile degli ultimi anni, la "cinghia mattanza", che ha soppiantato l'ormai desueto *pogo* di punkiana memoria, dove gli spettatori consenzienti si prendono reciprocamente a cinghiate (forse per tenersi in allenamento per eventuali esibizioni al di fuori dei concerti?).

Un altro esponente del nazirock, che ha avuto anche modo di esibirsi assieme a Iannone alle feste di CasaPound al grido di "sventolerà la mia bandiera nera" e "camerata presente", è il discusso Mario Vattani (in arte *Katanga*), che era stato nominato console generale di Osaka dopo essere stato per anni a capo dell'ufficio economico commerciale all'Ambasciata italiana a Tokyo. Non possiamo fare a meno di domandarci se in quegli anni abbia per caso incontrato l'imprenditore di successo Delfo Zorzi, un altro illustre ormai ex italiano che dopo avere studiato la cultura giapponese si è addirittura stabilito in Giappone (dov'è noto come Hagen Roy, che dovrebbe significare svastica), acquisendone la cittadinanza, fatto che gli ha permesso di non venire estradato in Italia quando era accusato di essere coinvolto nell'organizzazione delle stragi di piazza Fontana e di Brescia (è stato in seguito proscioltto).

Vattani, classe 1966, ha girato il mondo col padre diplomatico²¹⁹ ed è entrato in diplomazia nel 1991, ma nel contempo era la voce degli Intolleranza (che nelle loro canzoni inneggiano ai Wehrwolf, cioè l'organizzazione di resistenza nazista) e nel 1996 ha fondato i Sotto fascia semplice, i cui testi sono interessanti non tanto dal punto di vista letterario o poetico quanto da quello dell'ordine pubblico. Ad esempio nel brano "Ancora in piedi" racconta di quando, dopo essere stato malmenato nella facoltà di Scienze Politiche, a Roma, si è vendicato dei suoi aggressori: più che una canzone sembra una confessione.

Siamo tornati col Matto e con Sergio, siamo passati dalla porta di dietro. Vicino ai cessi dalla parte dell'aula quarta c'era il bastardo che mi aveva aggredito. L'abbiamo messo per terra e cercava di scappare, ma è rimasto appeso a una maniglia. Gli ho dato tanti di quei calci, ed era tanta la rabbia, che mi sono quasi storto una caviglia.

Ecco ora l'opinione che *Katanga* ha della Repubblica che rappresenta all'estero: "fondata sui valori della resistenza, sui valori della violenza, sui valori del tradimento e dell'arroganza. Una repubblica fondata sulla lotta armata fatta da banditi e disertori, dinamitardi e bombaroli"²²⁰.

Questa doppia vita di Vattani ha ovviamente creato scandalo, anche se egli ha sempre sostenuto di non comprenderne il motivo; fu richiamato in patria nel febbraio 2012 (gli fu in seguito proposta una candidatura dalla Destra di Storace), ed oggi sembra avere abbandonato la carriera diplomatica.

Torniamo a CasaPound: il 12/7/02 la prima occupazione a Roma in via Tiberina 801, ma solo il 26/12/03 con l'occupazione dello stabile di via Napoleone III n. 8 il progetto di Occupazione a Scopo Abitativo (OSA) prende il nome di CasaPound diventando "un tetto stabile per molte famiglie in emergenza abitativa, nonché il cuore pulsante della Roma che non si arrende al conformismo politico e culturale veltroniano".

²¹⁵ Definizione data dal leader triestino di FN Fabio sul *Piccolo* del 26/5/99.

²¹⁶ M. Schmidt, "Neonazisti", Rizzoli, 1993, p. 238.

²¹⁷ Giorgio Rustia, triestino vissuto per trent'anni a Milano prima di rientrare nella città natale agli inizi degli anni '90 si è avvicinato a Forza Nuova nel 1998 dopo avere fondato un "Comitato spontaneo di triestini che non parlano lo sloveno", partecipando ad una conferenza contro il "bilinguismo" nella quale ha sostenuto che se fosse passata la legge di tutela per la comunità slovena a Trieste "vi sarebbero stati dei torbidi". È uno degli esponenti dell'ADES e negli ultimi anni ha partecipato ad iniziative di CasaPound.

²¹⁸ Per la cronaca, il procedimento si è concluso nel 2011 con l'assoluzione dell'imputata.

²¹⁹ Umberto Vattani, classe 1938, è nato a Skopje, nell'allora Regno di Jugoslavia da una "famiglia di funzionari del Ministero degli affari esteri" ed ha studiato alla Wesleyan University del Connecticut (l'ateneo metodista che formò l'agente dell'OSS Max Corvo ed i suoi collaboratori che sbarcarono in Italia nel 1943); fu molto vicino ad Andreotti e referente per il G8 di Genova (http://it.wikipedia.org/wiki/Umberto_Vattani).

²²⁰ http://www.repubblica.it/politica/2011/12/30/news/finisce_in_parlamento_il_diplomatico_fascio-rock-27409228.

Seguono la parentesi istituzionale del 2005, quando Germano Buccolini si candida alle Regionali del Lazio nella lista di Storace e l'ingresso di CasaPound nella Fiamma Tricolore, ne escono nel 2008 per "dare vita a CasaPound Italia, proiezione a livello nazionale dell'esperienza romana".

E leggiamo: "Il resto è storia recente: duemila tesserati e migliaia di simpatizzanti, sedi su tutto il territorio nazionale, 15 librerie e 20 pub, 8 associazioni sportive, una web radio con 25 redazioni in Italia e 10 all'estero, una web tv, un mensile, *Occidentale*, e un trimestrale, *Fare quadrato*. Oltre 150 conferenze organizzate in tutta Italia con i più grandi nomi della cultura nazionale. E questo è solo l'inizio. Una terribile bellezza è nata".

150 conferenze, dunque. E su quali temi? Abbiamo già parlato della presentazione del libro di Buttignon con un esponente del PD, ma citiamo anche la presentazione, il 13/12/08 a Bologna, dell'autobiografia di Pierluigi Concutelli, l'ordinovista pluriomicida nel frattempo uscito dal carcere perché inserito in lavoro esterno in una cooperativa sociale romana. Le proteste degli antifascisti impedirono che questa iniziativa "culturale" si svolgesse in una sala pubblica, ma al momento della presentazione nella sede di CasaPound, giunse un comunicato di solidarietà di un esponente locale del Partito Democratico, Tommaso Guerini, una delle purtroppo tante *anime belle* che ritengono di dover difendere i diritti di persone che poi si guarderebbero bene dal difendere i diritti di coloro che li hanno difesi.

Un'altra iniziativa con un ex terrorista, però di altra fede, si è svolta nel gennaio del 2009, ospite Valerio Morucci: su essa è stata ventilata l'ipotesi che sia servita a sdoganare Morucci nell'ambiente di destra, dato che successivamente ha iniziato a collaborare alla rivista di geopolitica, *Theorema*, diretta da "un uomo di Alemanno, Salvatore Santangelo, direttore del centro studi di *Nuova Italia*", dove "il direttore editoriale è Alfredo Mantici, vice capo di gabinetto del primo cittadino romano", che aveva diretto "l'Ufficio analisi del Sisde ai tempi di Mori"²²¹. Mori è il generale Mario Mori, che presiede il comitato scientifico della rivista e che si trova, al momento in cui scriviamo, sotto processo a Palermo per "collusione mafiosa", accusato di favoreggiamento.

In un'intervista Morucci avrebbe poi dichiarato che "la gabbia antifascista è un'idiozia preoccupante" e che "il fascismo non è il male assoluto, ammesso che questo concetto esista da un punto di vista storico"²²².

La "sdoganatura" dell'ex brigatista ha suscitato questo puntuale commento di Adinolfi: "Dal 7 febbraio in poi furono in molti i non-fascisti a bussare alla porta di Casa Pound, sentitisi legittimati proprio da Morucci a frequentare un luogo che non si poteva più definire così maledetto"²²³.

Ed ecco il curriculum di Morucci dal blog di Miro Renzaglia, cui collabora:

"Romano, padre di San Saba e madre della Consolazione, giusto sotto la rupe Tarpea. Cresciuto in strada come tutti nei '50, studi irregolari fino al '68 quando, per entrare in Università agitando il libretto in faccia ai poliziotti, riprende a sgobbare, non troppo, sui libri. Poi è stato tutto un solo lungo respiro. Fino a trovarsi in carcere con troppa morte alle spalle, e troppe domande difficili già solo da porsi. Ha cercato di risponderci, e rilanciare le domande, scrivendo più libri. Dai primi racconti di *A guerra finita*, alla scorribanda negli anni cruciali di *Ritratto di terrorista da giovane*. Poi la maggiore riflessività analitica de *La peggio gioventù*. Il suo libro più diffuso e citato nei testi di ricercatori italiani e stranieri"²²⁴.

Così invece Morucci è stato descritto da un suo ex compagno di lotta, Alberto Franceschini: "... ci aveva fatto sapere più volte che voleva parlarci. Era a capo del servizio militare di Potere operaio (...) arrivò in Mini Minor, una giacca blu con bottoni d'oro, camicia di seta, occhiali Ray-ban: sembrava un fascistello sanbabilino"²²⁵.

A Brescia CasaPound ha fatto di peggio, invitando ad un dibattito dal titolo "C'era una volta 28 maggio 1974" il rappresentante dei familiari delle vittime della strage di Brescia, Manlio Milani (che purtroppo si è prestato al gioco) assieme a Gabriele Adinolfi (per conto di Polaris) e due esponenti di CasaPound. Questo episodio ha creato una frattura piuttosto pesante all'interno dell'associazione per la memoria al punto che sono state chieste addirittura le dimissioni di Milani. Pur riconoscendo a chiunque il diritto di partecipare ai dibattiti che desidera, riteniamo che quando si ricopre un ruolo come quello di Milani bisognerebbe valutare bene prima di accettare il dialogo su un argomento tanto delicato con persone di un tale vissuto nella storia degli anni di piombo. Se ipotizziamo che le iniziative di CasaPound abbiano un intento provocatorio, nel caso specifico sembrerebbe che la provocazione sia riuscita, vista la situazione creatasi nell'associazione che fa capo a Milani.

Tra le varie ramificazioni di CasaPound, oltre al Blocco studentesco troviamo la sezione ambientalista La foresta che avanza e gli Impavidi destini, gruppo dei "diversamente abili" che ha come simbolo un biplano. Tra le loro iniziative l'esposizione di striscioni (agosto 2013) contro l'imposizione del pagamento dell'IMU alle case dei disabili: peccato che li abbiano esposti davanti alle sedi delle Agenzie delle Entrate, che non è competente per l'IMU, e non davanti alle sedi comunali o governative (cui dovrebbe essere rivolta la protesta)²²⁶. Nella loro pagina Facebook abbiamo trovato questo interessante proponimento: "Se i Marò verranno condannati a morte in India, noi diversamente abili di Impavidi Destini ci impegniamo (*sic*) a mettere a ferro e a fuoco l'Ambasciata indiana a Roma. Chi è d'accordo clicchi su MI PIACE"²²⁷.

A Trieste CasaPound non ha una sezione (forse perché su temi simili lavorano però altre entità, come la Novecento o il GUD, di cui parleremo in seguito), mentre sono piuttosto attivi ad Udine, dove nel 2010 hanno organizzato un dibattito sulle "foibe" con la partecipazione di Giorgio Rustia ed il medico Vincenzo Maria De Luca, già tra i relatori (assieme a Roberto Fiore) invitati da Lotta universitaria (associazione vicina a Forza nuova) di Roma per una conferenza dal titolo "Foibe l'unica verità" da tenersi alla Sapienza, iniziativa pubblicizzata da un manifesto con l'immagine di Pinocchio e la scritta "antifascista", che avrebbe dovuto avere luogo il 29/5/08, ma saltata per le proteste degli studenti.

²²¹ <http://www.misteriditalia.it/ultimora/?p=1079>.

²²² Nella rivista pubblicata dall'Alternativa antagonista di Verona *Otto*, anno XI, n. 1, primavera estate 2009.

²²³ <http://vokedellafogna.wordpress.com/2009/12/28/e-20-%E2%80%999809-morucci-a-casapound/>.

²²⁴ <http://www.mirorenzaglia.org/>.

²²⁵ A. Franceschini, "Mara Renato ed io", Mondadori 1991, p. 168.

²²⁶ <http://casapounditaliafriuliveneziaigiulia.blogspot.it/2013/08/friuli-veneziana-giulia-striscioni-di.html>.

²²⁷ <https://www.facebook.com/ImpavidiDestiniItalia?fref=ts>.

Nel novembre del 2013 CasaPound Sicilia ed altre organizzazioni neofasciste avevano organizzato una manifestazione NoMuos, cercando di cavalcare la protesta che da anni i Comitati (antifascisti, detto per inciso) conducono contro la costruzione di una nuova base Nato in Sicilia. Questi comitati, dopo avere ricordato che “proprio esponenti dell’estrema destra sono stati i firmatari delle autorizzazioni per la costruzione del Muos (La Russa in testa, seguito, tra gli altri, da Musumeci che oggi si erge a paladino della lotta contro il Muos)²²⁸, hanno emesso un comunicato che precisa: “Ci risulta che dietro la sigla *Rete No Muos* ci siano: lo Spazio Identitario Atreiu (giovani del partito Fratelli d’Italia dell’ex ministro La Russa, uno dei principali artefici della costruzione del Muos) e Casa Pound di Palermo, due delle sigle che fanno capo al comitato regionale Terra Nostra che raggruppa alcune organizzazioni di estrema destra siciliane”²²⁹.

Il 29/3/09 CasaPound ha inaugurato l’ennesimo movimento, il “turbodinamismo”, mediante l’affissione di decine di manifesti che celebravano Robert Brasillach, l’autore filonazista francese. Nel “manifesto del turbodinamismo” (leggibile nel sito del cosiddetto *Ideodromo*, cioè il “pensatoio del movimento”) presentato come un “movimento artistico-letterario che si rifà al futurismo” si possono leggere le seguenti dichiarazioni programmatiche: “Faremo sistematicamente tutto a pezzi solo per il gusto di farlo”; “esaltare il gesto gratuito, violento e sconsiderato, con deferenza e riguardo al vestirsi bene”; dato che “urgono fratture” è necessario un “picchiatore che dispensa virtù”.

Nell’*Ideodromo* troviamo anche documenti che spiegano “Come appiccare un incendio”, il “manuale del fanatico emulatore” per diventare “turbo dinamisti”, e “Contro l’ansia da air-bag delle vostre mura imbottite noi esaltiamo le suture e l’ortopedia, il pronto soccorso e maxillo-facciale, poiché urgono fratture per flirtare con le infermiere. Siamo stufo di sentir cantare le vittime e i reietti, di veder glorificate profezie desertiche: rivendichiamo quel certo stile necessario ad appiccare un incendio”²³⁰.

Lo “stile necessario ad appiccare un incendio” ci fa venire in mente il *modus operandi* dei cosiddetti “black bloc”, ma si può anche pensare che sia stato il “turbodinamismo” ad ispirare ad alcuni esponenti di CasaPound l’irruzione del 25/3/11 a scopo intimidatorio alla presentazione della mostra “Confine orientale italiano, occupazione fascista dei Balcani e foibe” organizzata dal Partito della rifondazione comunista di Viterbo, in collaborazione con i comitati provinciali Anpi e Arci e l’Associazione Fata Morgana. I contestatori hanno gridato slogan e cercato di interrompere la presentazione minacciando gli astanti e spargendo rose rosse.

CONTRARI ALLA NON-VIOLENZA?

All’inizio del 2012 Gianluca Iannone si è lasciato andare su Facebook ad esternazioni gioiose per la morte del procuratore aggiunto di Roma, capo del pool antiterrorismo Pietro Saviotti: “Il 2012 si apre con prospettive interessanti... Evviva”²³¹. Nello stesso periodo la casa di Iannone è stata perquisita nell’ambito delle indagini per il ferimento di un ex militare dei NAR, Francesco Bianco, per il quale sarebbe stato fermato Carlo Giannotta, responsabile della “sede autonoma” di Acca Larenzia.

Riportiamo infine alcuni agghiaccianti dialoghi di esponenti napoletani di CasaPound, così come intercettati (15/12/11) nel corso di indagini che poi hanno portato all’arresto di diversi giovani del movimento. Iniziamo con le affermazioni di tale Angelo D’Alterio: “Da me in facoltà ci sta una che non la tocca nessuno, non la guardano nessuno perché non so di quale tribù fa parte. Tribù ebraica”. A questo punto si inserisce il leader di Blocco Studentesco, Andrea Coppola: “Se tu vedi, questa passa e tu vedi tutti gli israeliani, pure i palestinesi, cioè i palestinesi... Gli arabi che la salutano con rispetto proprio... La cosa infatti mi sta facendo stizzare troppo. Infatti io a questa la devo vattere (*picchiare, n.d.r.*). O la picchio o me la chiavo e gli faccio uscire il sangue dal c... Però davanti a tutta la facoltà”²³².

Nel dicembre del 2011 il fino allora sconosciuto neofascista Gianluca Casseri ha conquistato i primi titoli dei giornali per essere diventato un assassino dopo essere andato al mercato a Firenze a fare il *tiro al senegalese* (ne ha ammazzati due e reso tetraplegico un terzo, ma avrebbe potuto fare di peggio, visto l’armamentario che s’era portato dietro), una cosa che ci ha ricordato un po’ certe sparate (metaforiche, ovviamente) di un sindaco di Treviso che proponeva di “vestire gli immigrati da lepri” il giorno dell’apertura della caccia “per far divertire i cacciatori”.



Casseri si è poi ucciso, ma quanti Casseri esistono in Italia, persone che vivono un po’ nell’ombra, un po’ isolate, un po’ strane, appassionate di fantasy, possiedono armi (legalmente? illegalmente?), frequentano circoli ed associazioni di destra come CasaPound... CasaPound che ha subito preso le distanze da Casseri, naturalmente, nonostante le foto che lo ritraggono con la bandiera dell’associazione ha negato che avesse fatto parte di essa.

²²⁸ <http://www.redmilitant.eu/muos-aggiornamenti-continui/>.

²²⁹ <http://www.contropiano.org/articoli/item/20665>.

²³⁰ <http://forum.termometropolitico.it/56931-manifesto-del-turbodinamismo.html> e *Corriere della Sera*, 12/10/09.

²³¹ Poi sembrerebbe anche essersi scusato, ma a noi vengono in mente i versi del Metastasio: “voce dal sen fuggita più richiamar non vale”.

²³² http://napoli.repubblica.it/cronaca/2013/01/24/news/arrestati_estremisti_di_destra_c_anche_la_figlia_di_un_ex_senatore-51175878/.

Anche se “ieri notte da Roma è stata indirizzata a tutti i responsabili locali di Casa Pound la seguente email: «Comunicazione interna urgente e riservata. Fare quadrato ora significa: negare la sua appartenenza al movimento, cancellare ogni traccia, stare zitti e far parlare solo i dirigenti autorizzati». Troppo tardi»²³³.

Ricordiamo che già nel dicembre del 2000, quando Andrea Insabato tentò di mettere una bomba alla redazione del *Manifesto* (dove per fortuna si limitò a farsi male da solo senza coinvolgere altre persone) Forza nuova prese subito le distanze dall’attentatore, anche se anni dopo si vide la folla forzanovista inneggiare con applausi ed ovazioni al “camerata Insabato” durante le manifestazioni²³⁴.

AMICI DI CASAPOUND.

Dopo l’episodio Casseri, è stato fatto girare in rete un documento con dei nomi (“intellettuali” e “persone di cultura”) che firmarono tempo fa per “sdoganare” CasaPound, nel senso che si attivarono perché non fosse loro impedito di organizzare iniziative pubbliche.

Oltre alle solite *anime belle* come i giornalisti Piero Sansonetti, Ritanna Armeni, Andrea Colombo ed Ugo Maria Tassinari che a forza di studiare i fascisti se ne è invaghito, anzi *affascinato*, troviamo anche dei nomi coerentemente presenti, ad esempio Mario Michele Merlino “poeta e autore teatrale”, Maurizio Murelli (che il socio di Murelli gestisse un negozio di fantasy e Casseri fosse stato appassionato di fantasy è di sicuro una mera coincidenza) e Gabriele Adinolfi.

L’abbiamo lasciato per ultimo per la sua importanza istituzionale: Cristano De Eccher “senatore del Pdl”: trentino, negli anni ’60 e ’70 aveva militato nell’estrema destra ed era stato sospettato addirittura di collusione con gli stragisti neri; nella primavera del 2011 aveva presentato un disegno di legge costituzionale per abolire la XII norma transitoria della Costituzione, quella che vieta la riorganizzazione del partito fascista. Il fatto che De Eccher sia stato condannato proprio per questo reato, da giovane, è puramente casuale, ovviamente.

CasaPound ha suscitato l’interesse anche di persone di una certa importanza, come si evince dal programma relativo alla loro Festa nazionale “Direzione Rivoluzione”, svoltasi a Roma dal 15 al 18 settembre 2011²³⁵:

“Roma, 9 settembre – Dibattiti con nomi della politica e dell’informazione, da Stefania Craxi a Mario Sechi, da Pietrangelo Buttafuoco a Gabriele Adinolfi. Ma anche formazione, sport, musica, teatro, volontariato, impegno sociale e un omaggio video a Pietro Taricone. Da giovedì 15 a domenica 18 settembre CasaPound Italia, chiuso il terzo anno di attività, si ritrova nel cuore di Roma, nella ‘postazione nemica’ di Area 19, per ‘Direzione Rivoluzione’, la festa nazionale del movimento nato a giugno 2008”.

Stefania Craxi (figlia di Bettino) e Pietrangelo Buttafuoco (definito “pungente polemista del *Foglio* di Giuliano Ferrara” in un’intervista di *Area*²³⁶) erano relatori in un dibattito sulle “primavere arabe”, mentre a parlare di politica e di economia assieme al direttore de *il Tempo* Mario Sechi ed il giornalista del *Sole 24 ore* Augusto Grandi (e ad un responsabile di CasaPound) troviamo nuovamente Gabriele Adinolfi.

Nel corso della festa del 2013 (svoltasi dal 12 al 15 settembre a Revine Lago, nel trevigiano) segnaliamo invece la presenza dello “scrittore ribelle Massimo Fini”²³⁷.

Ma forse il più importante “amico” di CasaPound a livello istituzionale è stato Gianni Alemanno che quando era sindaco di Roma ha acquistato a spese del comune (12 milioni di euro) lo stabile da loro occupato; invece nel 2011 l’allora presidente della provincia di Milano Guido Podestà aveva loro concesso la sala più prestigiosa di Palazzo Isimbardi per una conferenza²³⁸.

Da annotare infine il presidio di protesta indetto il 19/4/13 davanti a Montecitorio per protestare contro un presunto “colpo di Stato per piazzare Romano Prodi sul Colle”, con gli slogan *No all’inciucio tra Pd e Movimento 5 Stelle!* e *Prodi non ti vogliamo!*²³⁹. Dato che non ci sembra che CasaPound si sia data tanto da fare nei confronti degli altri candidati alla presidenza della Repubblica (e quell’anno ce ne sono stati tanti!), ci si chiede il motivo di questo accanimento nei confronti del solo Prodi.

APPROCCI EQUITIVI.

Riprendiamo la rivista *Avanguardia*, per leggere una lettera-editoriale dall’inequivocabile titolo “Svegliatevi coglioni!” rivolta ai “camerati in buona fede” di Forza Nuova da Manuel Negri²⁴⁰.

La lettera si riferisce alla manifestazione forzanovista bolognese del 13/5/00, quando “i manifestanti del gruppo di Fiore e Morsello ed i contestatori antifascisti hanno contribuito, più o meno inconsapevolmente, a portare avanti un disegno strategico funzionale esclusivamente ai centri di potere improntati alla stabilizzazione dell’ordine costituito ed a smorzare ogni pulsione ribellistica proveniente da qualunque ambiente antagonista”. Così, secondo Negri, “la presenza di Forza Nuova (...) ha ulteriormente

²³³ Saverio Ferrari, “Evoluzione di stampo neonazista”, *Il Manifesto*, 15/12/11.

²³⁴ Le immagini sono immortalate nel film “Nazirock” di Claudio Lazzaro. Insabato era passato dalla militanza giovanile nel MSI a Terza posizione per poi approdare a Militia Christi, offrendosi nel 1992 come “mercenario volontario” al neo costituito esercito separatista croato, ma “il numero due dei miliziani croati” gli puntò contro una pistola dicendogli: “Tu vuoi aiutare noi e noi dovremmo restituirti Istria e Dalmazia? Sparisci o ti ammazzo” (cfr. *La Repubblica*, 25/2/01).

²³⁵ Qui il programma: http://casapounditalia.org/index.php?option=com_content&view=article&id=2363%3Acasapound-italia-direzione-rivoluzione-dal-15-al-18-settembre-a-roma-la-festa-nazionale-del-movimento&catid=59%3Agenerico&Itemid=169.

²³⁶ In <http://www.azionetradizionale.com/2008/09/29/intervista-a-pietrangelo-buttafuoco>.

²³⁷ http://www.casapounditalia.org/2013_08_01_archive.html.

²³⁸ http://www.osservatoriodemocratico.org/page.asp?ID=3166&Class_ID=1004.

²³⁹ <http://www.casapounditalia.org/2013/04/quirinale-prodi-non-ti-vogliamo-alle-15.html>.

²⁴⁰ “Già membro della segreteria nazionale della Fiamma tricolore, è stato, anni fa autore, con Maurizio Boccacci, del documento *In marcia*. Ma non proviene dai ranghi delle Basi autonome e del movimento skin: Negri in gioventù, infatti, era uno dei più battaglieri redattori di *Avanguardia*, la rivista più legata all’immaginario e all’iconografia nazionalsocialista, e si è distinto, una decina di anni fa, nella diffusione delle tesi controverse di Vinciguerra, e cioè che il 95% della fascisteria era al servizio dell’oltranzismo atlantico e che quasi tutti i capi, da Freda a Rauti, erano al soldo dei servizi (<http://www.fascinazione.info/2011/02/e-negri-manuel-scopre-il-bisogno-di.html>).

contribuito a rafforzare stupidamente il muro di divisione tra forze *potenzialmente* antagoniste che, strategicamente unite contro un obiettivo comune, risulterebbero minacciose per il sistema”.

E si chiede ancora: “Come mai i “fascistelli tricolore” non erano presenti a Genova al fianco degli anarchici, alla contromanifestazione di Controtebio e Mobiltebio (...) contribuendo così ad ingrossare le fila di un unico fronte antagonista?”²⁴¹.

Che gli anarchici potessero non essere d'accordo che le fila del “fronte antagonista” fossero ingrossate anche da “fascistelli tricolore” non pare un problema per Negri, ma bisogna tenere presente che nella rivista vengono ripetutamente citati, in senso di condivisione, interventi, scritti ed analisi di un certo settore anarchico, come quello di alcuni centri sociali romani, o le opere di Alfredo Maria Bonanno (che non ci risultano comunque, né gli uni, né l'altro, avere alcun rapporto con i militanti di *Avanguardia*). Però il problema del “braccio teso” verso certe componenti politiche può generare confusione in persone (anche in buona fede) che non hanno una gran preparazione ideologica e magari ritengono possibili certi “connubi”.

Nei tragici giorni del G8 di Genova (luglio 2001) abbiamo forse potuto verificare come certi sospetti di infiltrazioni potrebbero avere un fondo di verità. Leggiamo quanto ha scritto Guido Caldiron dopo le “indiscrezioni” su un memoriale dei servizi segreti²⁴² in merito al pericolo di una presenza nazifascista a Genova: “Secondo quanto scriveva ieri *Il Messaggero*, Biagio Cacciola, dirigente del Fronte Nazionale di Adriano Tilgher e consigliere comunale a Frosinone (*ma anche referente di Socialismo tricolore, n.d.a.*), confermerebbe la presenza del suo gruppo a Genova. Senza simboli e bandiere, confusi nella massa dei manifestanti, circa trecento militanti del Fronte avrebbero preso parte al corteo di sabato 21, sfilando nella prima parte della manifestazione, quella non coinvolta dagli scontri” Cacciola avrebbe spiegato: “Siamo arrivati a Genova da ogni parte d'Italia non potevamo non partecipare ad una manifestazione che riassumeva molti dei valori e dei temi per cui ci battiamo dai tempi del MSI”, ed avrebbe detto anche che “Qualcuno di Forza Nuova c'era, ma molti sono rimasti a casa”. L'articolo prosegue citando altre testimonianze su “pullman neri arrivati a Genova da Bologna e Cesena e che avrebbero raccolto sia militanti dei gruppi fascisti che ultrà neonazisti” e “voci” raccolte dal *Secolo XIX* negli ambienti di destra e che parlavano di “cinquecento reclutati tra le tifoserie più accese e destrorse della galassia calcistica italiana e straniera”²⁴³.

Puntuale è arrivata la smentita del responsabile triestino di Forza Nuova Fabio Bellani: “Rigettiamo le accuse in base alle quali il nostro movimento si sarebbe infiltrato nel corteo di Genova contro il G8, per provocare disordini. Queste sono teorie tipiche degli eredi dei comunisti, che rifiutiamo”²⁴⁴. E consideriamo che in un articolo del giornalista triestino Silvio Maranzana sulla fusione della Fiamma Tricolore avvenuta nel giugno del 2001 con altri esponenti della destra radicale (Forza Nuova esclusa) nel Fronte sociale-nazionale che faceva capo ad Adriano Tilgher, tra le altre cose leggiamo: “In questa ottica antiglobalizzazione nei mesi scorsi esponenti triestini di Forza Nuova avrebbero tentato di stabilire un patto con le Tute bianche dei centri sociali, ma sarebbero stati seccamente rispediti a casa. Qualcosa di analogo era avvenuto a cavallo degli anni Settanta e Ottanta allorché attivisti del Fronte della Gioventù si erano spinti in piazza Goldoni a proporre un patto d'azione agli allora Indiani metropolitani”²⁴⁵.

Accadde a volte che tentativi di “strani connubi” promossi da esponenti di una certa destra andassero a vuoto, come nella primavera del '79, quando il gruppo di Costruiamo l'azione, organizzò un convegno a Roma sulla repressione, al quale invitò l'Autonomia operaia, che però ignorò la faccenda, facendo così fallire l'iniziativa di coagulare i due “opposti estremismi”; altre volte invece tentativi di questo tipo ebbero degli sviluppi diversi, come nel 1980, quando all'ultima edizione del Campo Hobbit²⁴⁶ presenziò anche una delegazione del quotidiano *il Manifesto*.

I CAMPI ANTI-IMPERIALISTI.

Dalla fine degli anni '90 un gruppo facente riferimento alla rivista *Voce Operaia*, diretta da Moreno Pasquinelli (successivamente la rivista viene indicata come bollettino di *Direzione 17*) organizza i “Campi antimperialisti” dell'Umbria dei quali così scrive un analista.

Il Campo antimperialista è un campeggio estivo che vede riunirsi, ormai da diversi anni, gruppi, collettivi e organizzazioni italiane ed estere che si pongono sul terreno dell'anticapitalismo. Un anticapitalismo inteso in senso oltremodo generico e nominale - dunque *frainteso* - tanto che nel 2000 i nazional-bolscevichi di *Comunitarismo*, ossia neofascisti di sinistra, hanno avuto la possibilità di parteciparvi senza alcun problema.

In realtà, però, a ben guardare, tutto ciò non sorprende affatto. Questo perché fino all'anno scorso era *Voce Operaia* a promuovere questi Campi, e *Voce Operaia*, al di là di un richiamo formale all'internazionalismo proletario, ha sempre assunto posizioni antioccidentali e nazionaliste, schierandosi a fianco di tutte quelle nazioni, dalla Serbia alla Palestina *in fieri*, portatrici di interessi contrapposti a quelli dell'imperialismo NATO.

L'antimperialismo di *Voce Operaia*, insomma, è sempre stato un parteggiare con il fronte borghese più debole, confondendo la solidarietà proletaria internazionale con la difesa delle nazioni aggredite, rimanendo così assolutamente dentro alla logica imperialista stessa. (...) E il comunismo? Niente, neanche un accenno. Neanche una perifrasi. Quale sarebbe dunque l'alternativa alla globalizzazione capitalista che si vuole combattere e distruggere? Come ci si può opporre in modo coerente al sistema che

²⁴¹ <http://proscritti.blogspot.it/2009/11/lagente-t-franco-freda.html>.

²⁴² Questo “memoriale” è stato pubblicato sul *Secolo XIX* il 25/7/01.

²⁴³ G. Caldiron, “Nuove conferme: neri in piazza”, *Liberazione*, 28/7/01.

²⁴⁴ “Forza Nuova: Noi, a Genova, non c'eravamo”, *Il Piccolo*, 1/8/01. Ma questa, a rigor di termini, è una smentita di avere infiltrato il corteo, non di avervi partecipato.

²⁴⁵ *Il Piccolo*, 1/6/01.

²⁴⁶ Nella seconda metà degli anni '70 la componente rautiana del Fronte della Gioventù iniziò ad organizzare i *campi Hobbit* con l'obiettivo “di far nascere un nuovo spirito di comunità e far germinare un'identità politica collettiva diversa dalle organizzazioni politiche ufficiali” (cfr. M. Coglitore, op. cit., p. 24).

domina il mondo senza dire neanche mezza parola su quella che dovrebbe essere la via d'uscita, la strada da percorrere per costruire una società senza capitalismo?²⁴⁷.

Voce Operaia risponde in questi termini:

Il fascismo e i fascisti sono oggi il nostro nemico principale? Assolutamente no. Mi pare davvero pleonastico dovere spiegare su una lista di antiamericanisti e ant imperialisti chi sia oggi il nemico principale. Questo significa forse essere indulgenti verso i fascisti? Certo che no. I fascisti sono tutti schiacciati sulle posizioni di Forza Nuova? Assolutamente no. C'è in quest'area un grande fermento, una accesa discussione non solo politica, ma teorica. Dobbiamo seguire con attenzione questa discussione? O ci pisciamo sopra? Penso dobbiamo seguirla. Anzitutto per non essere colti impreparati (come è successo ai compagni francesi, che davanti al demonio Le Pen, hanno finito per votare in massa... il diavolo Chirac!!). Mai fare spallucce a fenomeni minoritari, poiché domani potrebbero non esserlo. Mi riferisco in particolare a due testate della destra radicale, il quotidiano *Rinascita e Italicum*. Quest'area, per chi non lo sapesse, si schiera contro l'imperialismo americano, considera Berlusconi il nemico principale, e l'Ulivo il male minore (nelle recenti elezioni friulane hanno votato per Illy!!)²⁴⁸.

Scioltasi nel maggio 2001, nel corso del Campo ant imperialista di agosto *Voce Operaia* ha redatto un comunicato per riunire le "forze antagonistiche" in una "Costituente per un movimento politico sociale contro la globalizzazione, il capitalismo e l'imperialismo", in modo da costituire un "terzo polo" alternativo sia a quello "pacifista (Agnoletto & Co)", sia a quello "ribellista (Black Bloc & Co)", e lo ha diffuso nel corso della manifestazione nazionale di Rifondazione comunista a Roma il 29/9/01.

Vediamo ora alcune delle iniziative nel corso del Campo anti-imperialista del 2003.

"Oltre Porto Alegre forum sociale mondiale e le prospettive del movimento contro la globalizzazione". Dibattito con: Piero Bernocchi (*esponente dei COBAS, n.d.a.*), Costanzo Preve, Leonardo Mazzei; presiede Moreno Pasquinelli.

"Armageddon: il fondamentalismo politico e religioso negli USA". Incontro con Miguel Martinez e Roberto Giammanco.

"Per un movimento di resistenza all'impero americano. Quale alternativa alla deriva imperialista della sinistra occidentale", con Miguel Martinez, Costanzo Preve, Roberto Giammanco, presiede Alessia Monteverdi. Era prevista anche la presenza della giornalista Marilina Veca, che però ha dato *forfait*.

Interessante un articolo sul Campo ant imperialista svoltosi nel 2006 all'Isola Polvese, sul Lago Trasimeno, scritto dalla giornalista Antonella Ricciardi, che vanta nel suo curriculum collaborazioni a varie testate (tra cui *Rinascita, Avanguardia, Eurasia*), alla casa editrice Arianna, ed anche al blog di Beppe Grillo ed è, dal 2011, direttrice responsabile del periodico *Comunismo e Comunità*.

Tra i relatori intervenuti sulle varie questioni (compresa anche la propria concezione del marxismo, delle sue prospettive e dei problemi a questo connessi) c'erano sia esponenti del Campo Antiimperialista, sia di altri movimenti affini: in particolare sono da ricordare gli interventi di Moreno Pasquinelli, alla direzione del Campo, di Maria Grazia Ardizzone, a sua volta con un ruolo di rilievo nel gruppo, di Leonardo Mazzei, membro del Campo e portavoce della sezione italiana del transnazionale Comitato Iraq Libero, di Wilhelm Langhtaler, della sezione austriaca del Campo, di Marino Badiale (che con il suo libro critica in particolare la tendenza all'accettazione della cooptazione di una sinistra sedicente radicale, in primis di Rif. Comunista), di Roberto Massari, editore delle omonime edizioni, membro di Iraq Libero e di Utopia Rossa, del messicano Miguel Martinez, del gruppo Legittima Difesa, con un ruolo fondamentale nella Islamic Anti-Defamation League (...) il Campo è stato demonizzato proprio con l'accusa di avere creato un connubio con elementi di estrema destra, con una sinergia che avrebbe unito il peggio (secondo alcuni) dei due schieramenti. Si è trattato di un allarmismo creato in modo artificiale, deformando e demonizzando una serie di elementi di altra natura: tra questi ci sono stati l'adesione al Campo Antiimperialista della componente comunitarista, in parte formata da ex fascisti di Costruiamo l'Azione e del Fronte sociale Nazionale, tra cui Maurizio Neri della rivista politico-filosofica *Comunitarismo*, della pubblicazione di un affettuoso necrologio sulla rivista *Voce Operaia* del Campo nei confronti di un sindacalista missino della CISNAL morto in circostanze molto tristi (*Voce Operaia* era il giornale che ha preceduto le successive testate legate al Campo: *Praxis* ed *Eretica*), dell'adesione della giornalista e studiosa Alessandra Colla, collaboratrice in particolare del giornale *Orion*, orientato nel senso della destra radicale, ad una Lista antiamericanista che da molti mass media è stata associata al Campo, oltre che alla sua partecipazione ad un incontro a Roma promosso dal Campo, e dalla pubblicazione di alcuni suoi scritti su *Praxis* (il che però non indica alcuna alleanza politica rosso bruna). Inoltre, Costanzo Preve, filosofo e studioso, allievo indipendente di Marx²⁴⁹ e collaboratore della rivista *Eretica*, ha pubblicato libri anche con case editrici che pubblicano molti testi di autori di destra radicale (ad esempio la Settimo Sigillo, la Edizioni all'Insegna del Veltro, la Controcorrente), senza snaturare il proprio pensiero, sempre alla ricerca della verità (Costanzo Preve non è però parte del Campo Antiimperialista, non ne fa proprio il profilo ideologico, e non era presente alla Polvese).

Non si tratta di un'alleanza politica tra gruppi di sinistra e destra radicali (il Campo rimane un'organizzazione fondamentalmente parte dell'estrema sinistra), ma di alcune considerazioni sorte spontanee e di alcuni rapporti umani: tra i relatori del Campo, c'è chi ha sottolineato che, pur essendoci degli argomenti positivi su certi argomenti da parte di esponenti di destra socialnazionale, una certa sinistra sottolinei meglio il tema dell'eguaglianza, c'è chi ha criticato il settarismo che ancora permane a sinistra, affermando che a destra tanti sono aperti al dialogo, ma incontrano orecchie sorde, e ciò deve cambiare (la

²⁴⁷ Lettera di Giacomo Scalfari, sul numero di ottobre 2001 di *Battaglia comunista*: (<http://www.ibrp.org/italiano/battaglia-comunista/2001/10/01/un-terzo-polo-anti-global-sulla-lettera-aperta-al-movimento-del-campo-antiimperialista>).

²⁴⁸ Da una e-mail di Moreno Pasquinelli diffusa in rete nell'estate 2003.

²⁴⁹ Considerando che Preve è nato sessant'anni dopo la morte di Karl Marx, la definizione di "allievo" ci lascia un po' perplessi.

posizione ufficiale del Campo Antiimperialista è in ogni modo di non collaborazione con la destra radicale, anche qui preciso la questione)²⁵⁰.

Infine un appunto su quanto hanno risposto Maurizio Neri e Miguel Martinez, additati come “fascisti” dopo avere firmato l’appello per la manifestazione del 6/12/04: ambedue hanno affermato di essere stati militanti di destra in passato e di avere poi cambiato idea. Non entriamo qui nel merito dei cambiamenti “ideologici” delle singole persone, perché siamo ben consci del fatto che non necessariamente un fascista debba restare tale all’infinito, così come anche un comunista può cambiare idea politica. Quello che ci sembra curioso, è che in contemporanea con il *ravvedimento* di Neri e Martinez, anche altre persone (che invece continuano a fare riferimento ad ideologie di destra – anche se comunitariste) si siano avvicinate agli ambienti politici “di sinistra” con i quali collaborano, su tematiche internazionaliste, Neri e Martinez.

DA NUOVA ACROPOLI A KELEBEK, L’EVOLUZIONE DI MIGUEL MARTINEZ.

L’italo-messicano Miguel Martinez, uno dei più assidui relatori ai campi antimperialisti, dichiara nel suo *blog* (nel quale disserta di politica internazionale con un occhio di riguardo per le formazioni neofasciste) che le sue idee “sono in continua trasformazione”, e che è stato accusato di essere, di volta in volta, “comunista”, “infiltrato fascista”, “nemico del cristianesimo e amico dei satanismi”: egli “sorride” di queste accuse, però non dice cosa sia realmente, dato che sostiene di occuparsi soprattutto “dell’immaginario”²⁵¹.

Facciamo un salto indietro nel tempo, quando la rivista *Cuore*, nel numero del 3/12/94, ha parlato di un’associazione denominata Nuova Acropoli, della quale si era scoperta l’esistenza dopo la pubblicazione di un memoriale redatto proprio da Miguel Martinez, che, dopo essere stato tra i dirigenti dell’organizzazione se n’era allontanato spiegando le effettive finalità di essa e descrivendola nei termini che andiamo a riassumere²⁵².

Nuova Acropoli fu fondata in Argentina nel 1957 e si diffuse in Italia all’inizio degli anni ’80, “5mila membri nel 1989 (500 solo in Italia) ed un patrimonio dichiarato di oltre 8 milioni di dollari, Nuova Acropoli è *esteriormente un’organizzazione culturale e umanistica, ma nasconde (...) una struttura piramidale molto rigida ed occulta ai propri adepti di base* (dal Manuale del Dirigente riservato ai livelli superiori del gruppo). Al vertice della piramide c’è un Comandante Mondiale, dal potere assoluto, che governa per decreti (...) Il gruppo dirigente della setta è formato dall’élite degli *asciati*, gli unici a poter vantare un contatto diretto con il comandante mondiale. Vengono quindi i semplici membri, suddivisi in tre strutture dai toni tipicamente hitleriani. C’è innanzitutto il *Corpo di sicurezza*. Indossa divise nere che si richiamano alle SS, simbolo della folgore compreso e svolge una funzione più o meno mascherata (...) di vigilanza e di pronto intervento. In Italia ha preso da qualche anno - subito dopo la *svolta ambientalista* avvenuta nei primi anni ’80 - il nome di *Dipartimento di protezione civile*... si affiancano le *Brigate Maschili* (...) e le *Brigate Femminili*”.

Inoltre “Nuova Acropoli nel proprio sistema educativo prevede strutture anche per i più piccoli: l’edificazione dell’Uomo Nuovo ha inizio sin dalla prima infanzia attraverso (...) una sorta di asilo nido in cui tra l’altro si insegna la tecnica per riuscire a vedere *Gnomi, elfi e fate*; quindi, dai 7 ai 14 anni, i bambini vengono divisi tra la struttura maschile dei *Cavalieri della tavola rotonda* e quella femminile della *Tavola di Iside*. (...) Nuova Acropoli insegna una dottrina filosofeggiante in cui l’umanità si divide in razze superiori ed inferiori (...) si associa una malsana etica dell’uomo forte, che comporta l’obbligo di *evitare l’iperprotezione dei più deboli a danno delle persone più importanti*”.

La diffusione di Nuova Acropoli, spiega ancora l’articolo, avvenne al seguito della *moda* ecologista di quei tempi, infatti si presentò come associazione ambientalista che organizzava incontri, seminari, corsi ed attività varie, spesso con il patrocinio delle istituzioni (nel 1989 a Genova le Ferrovie affidarono alla locale sezione di Nuova Acropoli la gestione di un corso per annunciatori nelle stazioni). E poi gite per anziani a Venezia col patrocinio del Comune e la partecipazione del sindaco; un campo di addestramento “per l’ecologia attiva” nel parco d’Abruzzo, sotto l’egida dell’Ente parco, dell’aeroclub dell’Aquila, del Corpo forestale dello Stato e della Regione Abruzzo e via di seguito.

Nell’ottobre del 1989 un “campo” di Nuova Acropoli (una cascina acquistata qualche anno prima) fu perquisito dai carabinieri della stazione di Montefiascone che vi trovarono “gagliardetti, labari, coltelli, una radio ricetrasmittente priva di licenza e numerosi bossoli di pistola” e vi arrestarono un giovane del “Corpo di sicurezza”. Armi da fuoco furono invece trovate in altre sezioni non italiane: a Madrid e ad Atene (dove la responsabile fu condannata a 12 anni di carcere).

Il fondatore, Jorge Angel Livraga Rizzi, “ha rivendicato negli anni ’70 i propri rapporti con i circoli golpisti argentini ed uruguayi, con i cileni di Patria y libertad, con la Falange spagnola. Ed anche la sezione italiana, almeno agli inizi, sfoggia stretti rapporti di amicizia con quest’area: fondata a Roma nel 1975 (tra il 1976 ed il 1979 aprirà filiali in quindici città) viene inizialmente aiutata da Serafino Di Luia, fondatore della nazi-maoista Lotta di Popolo, mentre Gabriele Adinolfi uno dei padri di Terza Posizione incoraggia i propri camerati a frequentare l’organizzazione”.

E come venivano “reclutati” gli adepti?

“Si inizia con un corso, all’interno del quale l’adepto viene seguito individualmente. Lo si sonda, se ne capiscono gli interessi, lo si indirizza verso un lavoro all’interno dell’organizzazione. All’inizio in maniera subdola, fintamente assembleare (...) attraverso l’introduzione di argomenti militari, abituandolo a eseguire gli ordini (...) Si comincia con l’utilizzo di piccoli codici (segnali particolari, gergalità, giochi di ruolo) e ci si ritrova inquadrati, stretti in divise similnaziste, a fare il saluto romano. O a sparare”.

Questa descrizione di Nuova Acropoli fa pensare a certe iniziative *new age* che comprendono giochi di ruolo, filosofie esoteriche, richiami al mondo fiabesco di Tolkien, rivisitazioni medievaliste e “celtiste”²⁵³.

²⁵⁰ <http://www.antonellaricciardi.it/articoli.asp?id=54>.

²⁵¹ <http://www.kelebekler.com/cesnur/txt/migit.htm>. Kelebek significa farfalla in arabo.

²⁵² Le citazioni del paragrafo, se non altrimenti indicato, si intendano tratte da V. Marchi e L. Bottura, “Mein Kamping”, *Cuore*, 3/12/94.

²⁵³ A Trieste il circuito della *new age* è gestito per lo più da esponenti di destra; al festival organizzato nel 1999 da varie associazioni fece scandalo l’annunciata presenza di Renato Curcio, che avrebbe dovuto parlare di meditazione e non di politica, ma rinunciò per non creare problemi di

Martinez in seguito smentì di avere rilasciato l'intervista, ma poi sembrò "rivendicarla" nuovamente, però nel proprio *blog* ha raccontato la storia di Nuova Acropoli in un modo diverso da quanto apparve nell'articolo di *Cuore*, dal quale risultava inequivocabilmente come un'organizzazione neonazista: qui Livraga Rizzi viene descritto come un fanatico "santone" a capo di una setta esoterica che voleva riprendere le direttive di madame Blavatsky²⁵⁴.

Martinez afferma di avere militato in Nuova Acropoli per 14 anni, fino al 1990; nel 1981 era presente a Roma, alla loro Riunione internazionale, in qualità di "Capofiliale di Siracusa"; dopo la morte di Livraga Rizzi, che per la maggior parte del tempo risiedeva a Madrid, la sede fu perquisita e vi furono trovati moltissimi pezzi archeologici acquisiti in modo irregolare, ma non parla di armi.

Nuova Acropoli esiste ancora ed è in attività; interessanti i nomi dei "conferenzieri" che in tempi vari hanno partecipato alle iniziative: il giornalista Paolo Guzzanti, gli storici Sabatino Moscati e Franco Cardini, il "filosofo" Antimo Negri, il presidente del WWF Fulco Pratesi; aggiungiamo i relatori ad un convegno (del quale Martinez non ha specificato il tema) svoltosi nel 1996 all'Università de L'Aquila: Massimo Fini, il padre gesuita Giuseppe De Gennari ed il dirigente di Rifondazione Comunista Alfonso Gianni (co-autore dei libri di Bertinotti, oggi in SEL)²⁵⁵.

Martinez parla anche del "Quarto Livello" di Carlo Palermo "che associa sette, banche, neonazisti e *sufi musulmani* in un'unica congiura diretta... da *aristocratici veneziani*", sostenendo che questa idea sarebbe ripresa "dalle fantasie di Lyndon LaRouche, un *guru* statunitense accusato a sua volta" ("erroneamente", secondo l'autore) di essere uno dei "massimi esponenti dell'internazionale nera", secondo quanto avrebbe scritto anche Claudio Fracassi²⁵⁶.

Nel 2012, quando scattò l'operazione contro il *forum* di Stormfront per i contenuti violentemente razzisti, non solo antisemiti, che vi si esprimevano ed in Italia furono arrestati quattro di coloro che avevano preso parte al *dibattito*, Miguel Martinez è intervenuto in una nota polemica della quale riportiamo alcuni passaggi.

"Insomma, dopo quattro anni che Marco Pasqua²⁵⁷ si legge Stormfront, con la mobilitazione di ogni dispositivo di potere esistente in Italia, quattro ragazzi sono stati colti con la mano sulla tastiera. I quattro giovani sono accusati sostanzialmente di mettersi davanti a uno schermo, in casa propria e di sfogarsi su un forum negli Stati Uniti, scrivendo cose che almeno negli Stati Uniti non sono reato. Insomma, un'attività che li accomuna a qualche decina di milione di brufolosi e post-brufolosi di ogni colore, da Peshawar a Praga. Proprio il fatto che sparino sciocchezze, senza pensare minimamente alle conseguenze che avranno per se stessi, indica quanto siano poco pericolosi!"²⁵⁸.

Difficile però concordare con questa valutazione dopo avere letto i post di uno di questi *brufolosi* rivolto contro Gad Lerner "reo" di avere scritto nel suo blog "lamentando" un "presunto *accostamento sbagliato* tra il tema dell'olocausto e delle foibe alla maturità". A Lerner, appellato "giudeo" e "l'Eterno Ebreo", un *brufoloso* che si firmava Evoliano (guarda un po'...) si è così rivolto: "chiedo all'ebreo cosa ci sia di sbagliato in tale accostamento ... forse i morti italiani per mano comunista (quindi ebraica, dato che l'80% dei funzionari di partito comunisti erano EBREI vedi: *Giudeo-bolscevismo*.) non sono degni di essere accostati ai divinizzati morti dell'Olocausto? **LEI È UN RAZZISTA!** o meglio, le foibe non sono mai esistite? **LEI È UN NEGAZIONISTA!** Caro Ebreo Lerner, non è forse il caso di finirla di insabbiare l'olocausto che i *GIUDEI comunisti* hanno perpetrato in Europa (vedi holodomor, foibe, gulag ecc..) e riconoscere che è stata una *guerra* (per tutti, anche per gli ebrei) e che nessuna delle vittime ha *l'esclusiva* nell'essere essere compatita?!"²⁵⁹.

Martinez aggiunge che "Stormfront in realtà è politicamente corretto, e distribuisce equamente le sue antipatie", non solo nei confronti degli ebrei ma anche "dei cinesi, degli africani, degli islamici e dei Rom. E di conseguenza sbaglia il giornalista a mettere il dito solo sul loro antisemitismo"²⁶⁰.

Che sia sbagliato "mettere il dito" solo sull'antisemitismo è perfettamente condivisibile, ma da qui ad affermare che Stormfront è "politicamente corretto" perché sono razzisti a 360° decisamente ce ne corre.

CASE EDITRICI.

Inseriamo un breve paragrafo per parlare di alcune case editrici ricorrenti nelle nostre ricerche. Delle edizioni *All'insegna del Veltro* di Mutti abbiamo già parlato, ma merita un approfondimento l'editrice *Settimo Sigillo*, che si suppone prenda il nome dal film di Ingmar Bergman, dove il "settimo sigillo" è ripreso dall'Apocalisse di Giovanni (l'Agnello apre i sette sigilli che chiudono un libro; "quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora", al che seguirono ulteriori catastrofi).

Il fondatore Enzo Cipriano scrive: "Le edizioni Settimo Sigillo nascono a Brescia, dove allora ero *esule in Patria* nel 1982. Quattro amici (e perché non *Camerati*) si tassano per 500.000 lire a testa e nasce la casa editrice. Il primo libro edito *Architettura e Tradizione* di Carlo Fabrizio Carli. L'anno successivo, il 1983, durante una trasferta politica a Roma vengo a conoscenza della "messa in vendita" della Libreria Europa e fatti i bagagli mi trasferisco a Roma (...) Ho provato con Erra e Rutilio Sermoniti a fare

strumentalizzazioni e polemiche. Tra gli organizzatori anche l'esperto di shiatzu Gianni Pizzati, un tempo militante dell'Autonomia padovana, che fu poi nominato consulente per le terapie non convenzionali dalla giunta regionale (centrosinistra) guidata da Riccardo Illy.

²⁵⁴ Helena Petrovna Blavatsky, filosofa esoterista, fondò nel 1875 la Società teosofica, le cui dottrine poi influenzarono altre formazioni esoteriche come la Golden Dawn di Alastair Crowley, e furono in parte assimilate dal nazismo.

²⁵⁵ <http://www.kelebekler.com/cesnur/txt/liv-it.htm>.

²⁵⁶ <http://www.kelebekler.com/cesnur/txt/liv-it.htm>, che fa riferimento a "Il Quarto Reich" di Fracassi (Ed. Riuniti, 1996). L'attività di La Rouche, discusso pensatore statunitense condannato per frode fiscale, è una sintesi di "rossobrunismo".

²⁵⁷ Giornalista di *Repubblica* che ha più volte denunciato siti antisemiti e razzisti.

²⁵⁸ <http://kelebeklerblog.com/2012/11/17/caso-stormfront-come-si-trasformano-dei-post-in-un-complotto/>.

²⁵⁹ Il sottolineato ed il grassetto sono nel testo. Troviamo anche questo commento, che citiamo per fatto personale. "A 'sta gente tutto è permesso, a proposito delle Foibe una volta ho trovato un sito negazionista gestito dalla lurida comunista e titina Claudia Cernigoi, qui informazioni sul suo conto [Claudia Cernigoi - Wikipedia](#), qui invece il suo sito negazionista delle foibe [La Nuova Alabarda](#) -, ditemi quanto possa essere abietta e spregevole quest'essere, qui se volete c'è la sua foto <http://www.pnbox.tv/frames/2634.jpg>, è orrenda!"

²⁶⁰ <http://www.fascinazione.info/2012/11/stormfront-così-martinez-destruttura-il.html>.

qualcosa di politico, in senso stretto, per unire o quantomeno cercare di non far litigare le varie anime della cosiddetta Destra. Operazione fallimentare”²⁶¹.

Nel Settimo sigillo possiamo trovare titoli di autori neo e post-fascisti come Enzo Erra, Nino Tripodi, Adriano Romualdi, Mario Merlino, Stefano Delle Chiaie e Cesare Ferri²⁶²; ma anche testi di Costanzo Preve e sulla storia del confine orientale (Luigi Papo e Vincenzo Maria De Luca).

La casa editrice *Arianna* pubblica titoli sulla decrescita di Latouche e su quelle teorie economiche che vanno dal *signoraggio* alla *local money*, tra i quali il già citato “Euroschiavi”; ma troviamo anche opere dello scrittore nazista norvegese Knut Hamsun, uno studio di Alain De Benoist (il maggiore teorico della *Nouvelle Droite* francese) con prefazione di Massimo Fini “Sull’orlo del baratro. Il fallimento annunciato del sistema denaro” e testi di Marco Saba, Costanzo Preve, Claudio Moffa, Adriano Segatori, nonché un libro dell’attivista *Notav* Marco Cedolin, vicino al Movimento Zero di Massimo Fini e teorico della decrescita.

Uno dei frequentatori del Campo antimperialista dell’Umbria, Roberto Massari, cura una casa editrice nata come *Erre Emme* e poi diventata semplicemente Massari, che ha in catalogo una serie di titoli sulle lotte dell’America latina ed in genere sui movimenti di liberazione nel mondo. Massari, romano, ha frequentato l’ultimo anno di liceo a Denver (USA) grazie ad una borsa di studio dell’Associazione di scambi culturali American Field Service²⁶³; negli anni ’60 si recò in vari paesi del mondo, da Israele (dove visse l’esperienza dei kibbutz e ne scrisse in uno studio) all’America latina, fermandosi per un periodo a Cuba. Ha pubblicato anche un’intervista di Marilina Veca a Falco Accame “Moro si poteva salvare?” (2005).

Parlando di Primo Siena abbiamo nominato il bollettino dell’editoriale Asefi, il cui sito www.asefi.it non è però ora più disponibile. Il direttore Gianfranco Monti è deceduto nel 2003, ed a questo proposito leggiamo un intervento piuttosto inquietante firmato da Melchiorre Gerbino di Calatafimi (TP), autore di un libro pubblicato con l’Asefi: “Gesù Bambino mi vuole terrone”. Gerbino scrive che Monti fu trovato morto l’8/12/03 “su una rampa di scale di un condominio di Via Volta in Milano, dove possedeva un appartamento (...) a meno di 3 mesi dalla pubblicazione del saggio”. Saputa la notizia Gerbino si recò a Milano per il funerale, ma Monti “tre giorni dopo il trapasso, non riposava nel *rigor mortis*, come sarebbe stato normale trovarlo, ma aveva i tratti del viso stravolti, e una benda era stata posta sulla sua bocca a celarne la smorfia”: e la vedova gli avrebbe detto: “Vedi com’è diventato viola !?”. Gerbino conclude che non fu fatta l’autopsia ed il corpo di Monti fu cremato il 17 dicembre, “fuori dalla tradizione familiare”, forse perché la vedova aveva ricevuto qualche “consiglio”: e che se Monti è stato assassinato “lo è stato perché calasse il silenzio” sul libro di Gerbino, anche se, “prima che fosse sospesa la partita, la Asefi-Terziaria inviava e-mail del saggio ai maggiori quotidiani del mondo, che li recepivano”²⁶⁴.

Il “saggio” è reperibile in rete ed è in sostanza un pesante attacco alle gerarchie cattoliche vaticane, ma a noi è parso piuttosto sconclusionato, il che non depone a favore dell’attendibilità della descrizione della salma di Monti fatta da Gerbino, quindi lo accantoniamo e torniamo all’attività della Asefi-Terziaria, intensa ed interessante ma poco nota al grande pubblico. Oltre alla pubblicazione di testi di politica e filosofia, si occupava di organizzare mostre d’arte e curava un bollettino *web* di informazioni librarie, culturali e politiche, con editoriali di Monti e con dibattiti sugli argomenti trattati. Il simbolo della casa editrice Terziaria è una sorta di ammonite, la conchiglia fossile che ricorda un po’, nella grafica, quelle strane conchiglie che apparivano su alcune delle bandiere nere dei *Black bloc* che sventolavano a Genova nel luglio 2001.

Gli autori presenti in queste collane sono di provenienza variegata e di un certo spessore. Troviamo infatti Regis Debray²⁶⁵, Alain de Benoist, Gianfranco de Turris (il prolifico giornalista RAI specializzato in esoterismo e divenuto famoso per “Politicamente scorretto” con prefazione di Marcello Veneziani), Claudio Mutti (che proprio attraverso l’Asefi dibatteva, assieme al suo collega Franco Damiani²⁶⁶, sulla libertà di insegnamento a seguito della pubblicazione del libro “La contesa di Parma”, testo recensito addirittura dalla *Sentinella d’Italia*, rivista neonazista monfalconese); ed infine “Morire per Kabul”, di Lucio Lami, corrispondente di guerra del *Giornale* e poi direttore dell’*Indipendente*²⁶⁷, che trovò a Fausto Biloslavo il modo di recarsi in Afghanistan nel 1983.

Ma a parte questi rappresentanti della destra “culturale”, troviamo nel catalogo della Terziaria e dell’Asefi anche i nomi di due triestini che sono indiscutibilmente schierati a sinistra: c’è il pittore e poeta Ugo Pierri, presente sia con una mostra di acquerelli sull’argomento del G8 di Genova, sia con alcuni libri di poesie, di cui uno scritto “a dialogo” con Paolo Speri, altro triestino trasferito a Milano; e c’è il giornalista del *Manifesto* Matteo Moder, anch’egli presente con un libro di poesie.

IL BARGELLO E L’ASSOCIAZIONE NOVECENTO DI TRIESTE.

Troviamo un altro legame dell’Asefi con Trieste tramite la rivista *Il Bargello*²⁶⁸, che quasi in ogni numero recensiva una o più pubblicazioni della Terziaria, e dalle cui pagine è partito un dibattito, ripreso *on line* da Gianfranco Monti, sul regista francese Autant Lara, promosso dal critico cinematografico del *Giornale*, Maurizio Cabona.

Il Bargello era nato come organo dell’omonima associazione studentesca (di destra), che aveva organizzato, tra il 1988 ed il

²⁶¹ <http://www.mirorenzaglia.org/2009/03/enzo-cipriano-leditore-tra-storia-e-verita/>.

²⁶² Il neofascista bresciano che era stato accusato di avere preso parte all’attentato di piazza della Loggia: proscioltto, ricevette un indennizzo di cento milioni di lire per l’ingiusta detenzione subita.

²⁶³ Fondata nel 1914, nel settembre del 1946 il presidente Stephen Galatti decise di offrire delle borse di studio internazionali, da allora è stato attuato un programma di intercambio tra studenti (http://it.wikipedia.org/wiki/American_Field_Service).

²⁶⁴ http://www.melchiorre-mel-gerbino.com/Pagine/Il_Nanerottolo_Romano.htm.

²⁶⁵ L’intellettuale francese che divenne famoso negli anni ’60 per il saggio “Rivoluzione nella rivoluzione?” e che fu arrestato in Bolivia mentre teneva i contatti con il *foco* guerrigliero di Che Guevara; sulla correttezza del suo comportamento nell’occasione furono sollevati molti dubbi, mai chiariti; negli anni più recenti Debray ha abbracciato contenuti conservatori.

²⁶⁶ L’insegnante mestrino Franco Damiani è uno dei sostenitori della teoria (peraltro priva di fondamento) che il campo di sterminio della Risiera di San Sabba, a Trieste, sarebbe un “falso storico”; con lui Giorgio Pisanò, i triestini Giorgio Rustia ed Ugo Fabbri e Carlo Mattogno.

²⁶⁷ Parmense, classe 1936, Lami è morto nel 2013.

²⁶⁸ Si chiamava *Il Bargello* anche la rivista letteraria nonché organo della federazione fascista fiorentina fondata da Alessandro Pavolini nel 1929.

1998, una serie di conferenze, mostre, convegni, con la partecipazione di intellettuali come Marcello Veneziani ed il disegnatore satirico Alfio Krancich, su temi medievalisti e di geopolitica, soprattutto su Medio Oriente, Afghanistan e Balcani; ed anche un concerto dei 270 bis di Marcello De Angelis.

Successivamente *Il Bargello* è stato “rilevato” dall’Associazione culturale Novecento ed ha assunto una bella veste editoriale, carta patinata, articoli su Ezra Pound e su Yukio Mishima, recensioni dei testi di De Turrís ed in un articolo di commemorazione per un giovane della Legione straniera morto suicida l’autore ci spiega che il veterano non era riuscito ad abituarsi alla “routine quotidiana” dopo essersi identificato in un “guerriero”.

Gli articoli di politica internazionale di questa rivista rispecchiano l’ottica della destra comunitarista contraria alla globalizzazione, all’imperialismo statunitense, che strizza l’occhio ai movimenti di liberazione dei popoli contro l’imperialismo capitalista, e per questo europeista, in ricordo del Nuovo ordine europeo di hitleriana memoria, ma anche filo islamica (come le alleanze dei nazifascisti durante la Seconda guerra mondiale), fermo restando che ognuno a casa propria, quindi gli islamici vanno bene finché non arrivano in Italia a minare le nostre radici cristiane.

Molti dei nomi dell’Asefi li ritroviamo nelle conferenze promosse dall’Associazione Novecento fondata nel 1997 ed i cui esponenti principali sono Angelo Lippi (fratello del Gilberto Paris che è stato consigliere regionale ed anche vicesindaco di Trieste in quota Alleanza nazionale), Marina Marzi, Fabrizio Cassarà.

L’attività della Novecento (finanziata nel 2002 con più di 2.000 Euro dalla Provincia di Trieste e nel 2012 addirittura con 20.000) si è esplicata negli anni in organizzazione di conferenze a tema storico (sul confine orientale hanno parlato Marco Pirina e Giorgio Rustia) e letterario, come il convegno “atmosfera in nero” del 2001 sugli intellettuali Celine, Brasillach e Drieu de la Rochelle (notoriamente filonazisti), che aveva suscitato scalpore a causa della prevista partecipazione tra i relatori (assieme a Maurizio Cabona e Giano Accame) di un ex membro della SS, Christian de la Mazière, che poi non intervenne.

Tra gli ospiti più assidui troviamo poi il “filosofo” Mario Michele Merlino e Fausto Biloslavo; inoltre sul numero del *Bargello* di ottobre 2002 era stata pubblicata un’intervista a Franco Nerozzi sull’attività dell’associazione *Popoli* (alla quale la Novecento aveva già dedicato uno spazio nella rubrica settimanale messa loro a disposizione dal quotidiano *Trieste Oggi*), proprio poco prima che il *volontario* venisse indagato dalla Procura veronese. L’associazione non solo non prese le distanze da Nerozzi dopo la sua incriminazione, ma ne rivendicò la collaborazione; ed addirittura qualche giorno dopo la notizia dell’inchiesta si svolse un’iniziativa sull’attività di Popoli presso un Circolo letterario in Corso Saba, stessa sede che diede ospitalità alla comunità di San Pio X (i cosiddetti *lefevriani*) per celebrare le messe (in precedenza erano stati ospitati, su concessione del “presidente dei paracadutisti” (presumibilmente Rinaldo Massi) nella Casa del combattente, sede della Federazione Grigioverde.

LEGHE DI TUTTI I TIPI.

Per comprendere la formazione ideologica di uno dei promotori della Novecento, Angelo Lippi, trascriviamo, parte della lettera che scrisse come necrologio per l’ex “spontaneista armato” Massimo Morsello, morto nel marzo del 2001: “Iniziai la mia *attività* a metà circa degli anni Settanta nelle file del Fronte della Gioventù di Trieste, anni così detti di piombo, anni difficili per chi sceglieva la “parte sbagliata”. Trieste però grazie a Uomini (*maiuscolo nel testo, n.d.a.*) come Almerigo Grilz e Paolo Morelli vedeva la vigliacca canea comunista soccombere spesso e volentieri nel confronto politico con la Giovane Destra. La nostra città era una vera e propria enclave anticomunista, caso più unico che raro in tutto il Paese. Nelle altre città italiane erano obbligati alla latitanza diverse decine di giovani non disposti a portare il cervello all’ammasso, tra questi vorrei ricordare Massimo Morsello (...) fu costretto a lasciare l’Italia per l’Inghilterra dove trascorse diversi lustri esiliato per motivi politici. (...) Massimo per noi ragazzi del Fronte della Gioventù è stato un esempio di limpida militanza e dedizione assoluta alla causa rivoluzionaria”²⁶⁹.

Nel 1992 Angelo Lippi e Marina Marzi si candidarono nella Lega delle leghe (o Lega nazionalpopolare) fondata da Stefano Delle Chiaie. In quel periodo fiorivano in tutta Italia leghe di vario tipo, leghe massoni, leghe meridionali, leghe neofasciste, alcune delle quali finirono in un’inchiesta della magistratura antimafia di Palermo, che aveva ipotizzato la possibilità di una connessione tra questo leghismo variegato e la stagione delle stragi di mafia del 1992 (l’inchiesta fu archiviata ed è nota con il titolo di *Sistemi criminali*²⁷⁰).

“I giudici di Palermo (...) hanno potuto accertare diverse circostanze inquietanti (...) i movimenti leghisti erano stati creati in Sicilia da pericolosi ambienti mafiosi, e in particolare dai sanguinari Leoluca Bagarella, Bernardo Provenzano e dai fratelli Gravano. E che in parallelo si muovevano in tutta Italia nella stessa direzione personaggi della stazza di Licio Gelli, Stefano Delle Chiaie e Giovanni di Stefano, il trafficante legato ad Arkan, fautori e finanziatori di una galassia di leghe locali (...) Nella primavera del 1990 sbocciano diverse Leghe meridionali per la maggior parte scelgono la stessa sede sociale, lo studio dell’avvocato Stefano Menicacci”²⁷¹, che fu più volte candidato con la Liga Veneta e “con un passato di primo piano negli ambienti degli attivisti della destra estrema”, legale di Stefano Delle Chiaie e suo socio in un’attività import-export, ma anche legale del leader della *Liga Veneta* Franco Rocchetta”, come leggiamo nella citata richiesta di archiviazione.

Nel frattempo “si muove anche Licio Gelli” ed il 7/5/91 si costituisce a Roma la Lega Italiana “con le firme di Gelli, di un suo ex confratello piduista, il prefetto in pensione Bruno Rozzera, l’ex senatore psi Domenico Pittella”²⁷², l’ex missino Alfredo Esposito e il pubblicitario Enrico Viciconte”.

Tra le varie leghe vale la pena di citare il Partito degli automobilisti, fondato a Firenze nel 1989 da un amico di Gelli, Raoul De Fiorino, nel quale c’era anche “Alberto Volo, l’amico di Mangiameli mezzo mitomane e mezzo spione che millanterà la sua appartenenza a Gladio”²⁷³; ed una Lega Latina, fondata dal già incontrato Ugo Gaudenzi.

²⁶⁹ Sul *Piccolo* del 15/3/01.

²⁷⁰ Proc. pen. n. 2566/98 RGNR della Procura di Palermo nei confronti di GELLI Licio + 13 (dove tra i 13 troviamo anche Stefano delle Chiaie).

²⁷¹ Vincenzo Vasile, *l’Unità*, “Le amicizie imbarazzanti di Bossi”, 31/7/01.

²⁷² “Condannato a 7 anni di carcere per aver onorato il giuramento di Ippocrate, operando nella sua clinica di Lauria la brigatista Natalia Ligas ferita in un conflitto a fuoco” (U. Tassinari, op. cit. p. 485).

²⁷³ U. Tassinari, op. cit., p. 484.

Il 31/1/92 Pittella e Viciconte fondarono la Lega italiana - Lega delle leghe, che si presentò alle elezioni e fu da taluni considerata come una lista elettorale di “disturbo”; ad esempio a Trieste raccolse poco più di 800 voti, che furono però basilari per impedire al candidato di AN Roberto Menia (già dirigente del Fronte della Gioventù negli anni '80 e futuro sottosegretario in uno dei governi Berlusconi) di essere eletto alla Camera. Il capo carismatico della Lega delle Leghe era il ben noto Stefano Delle Chiaie, che nel corso della campagna elettorale aveva sbandierato orgogliosamente il fatto di essere riuscito ad accomunare nelle proprie fila, oltre a persone chiaramente di destra, anche fuoriusciti della sinistra, come leggiamo in un volantino diffuso a Trieste e che riproduciamo parzialmente.

La Lega delle Leghe è un movimento nato per portare la voce della protesta là dove lo Stato è inadempiente, se non addirittura latitante.

La Lega delle Leghe non è, come i mass-media vogliono far apparire, solo Stefano delle Chiaie, è anche Stefano delle Chiaie, è anche

On. DOMENICO PITTELLA, ex-senatore del PSI
Dott. URBINO del PRI
Sig. RUSCHINI, sindaco PSI di Surano (Lecce)
Prof. Dott. NIGRO, medico a Napoli
On. ANGELO MANNA, del Fronte del Sud
Dott. BELMONTE, del Movimento Lucano
Prof. RENATO PALLAVIDINI, ex-PCI, ala cossuttiana

Il figlio di Domenico Pittella, Gianni, è stato l'ultimo vice presidente vicario del parlamento europeo in quota Partito Democratico nel 2013-2014, simpatizzante dei golpisti ucraini; il suo portavoce è il giornalista Jan Bernas, autore di un libro sull'esodo istriano²⁷⁴, che ha posizioni di destra neoirredentista e sembra collaborare col figlio di Mario Merlino, Emanuele, regista teatrale che ha al proprio attivo anche uno spettacolo sul tema della foibe.

Pallavidini, autore di svariate pubblicazioni filosofiche e collaboratore accademico di Costanzo Preve, è stato per molti anni iscritto al PCI e pare aver partecipato anche al progetto di Rifondazione comunista (ma se Rifondazione è stata costituita nel 1991 e nel 1992 Pallavidini era già candidato con Delle Chiaie, ben poco può avere collaborato con questo partito). In anni recenti è stato al centro di una polemica per le sue dichiarazioni decisamente inaccettabili comparse su Facebook nel 2011, come l'aver auspicato che le “femministe repress” che manifestavano nel gruppo di *Se non ora quando* venissero “deportate in massa nei lager”, ed il 29/12/11, dopo aver pubblicato una foto con la stretta di mano tra il “duce” e Hitler, si rivolse ai gestori di Facebook: “Avviso ai luridi bastardi ebrei che ci controllano in quella terra di merda e di froci chiamata California. Se mi togliete questa foto, vado con la mia pistola, alla sinagoga vicinissima a casa mia e stendo un po' di parassiti ebrei che la frequentano. Vi conviene stuzzicare il can che dorme?”. Ed inviò anche una mail al sindaco di Torino, Piero Fassino, in cui dichiarava di non volere pagare l'ICI “per l'assistenza a negri, zingari, ecc, nonché mongoloidi e handicappati”, aggiungendo: “applicare la politica del dott. Mengele. Le grane me le cerco, ma c'è bisogno anche di un urlo liberatore, visto che non si può usare il mitra”²⁷⁵.

Lasciando da parte i *casi umani* passiamo ad un articolo scritto dal nostro concittadino Silvio Maranzana che parla di “un'indagine condotta da due PM di Palermo, che stavano indagando “su una *connection* tra Cosa Nostra, settori della massoneria, personaggi politici e servizi segreti deviati (...) un'autorevole testimonianza tira in ballo Trieste. La fonte sostiene che settori della massoneria del Triveneto avevano deciso di esportare a Palermo l'esperienza del *Melone*... quello della Lista per Trieste veniva infatti considerato un esempio di autonomismo precedente al fenomeno leghista”²⁷⁶. E “Delle Chiaie (...) è stato visto almeno un paio di volte nei pressi del Circolo studi indoeuropei che aveva sede in via Crispi 35 e organizzava tra l'altro conferenze sui Celti”²⁷⁷.

In *Sistemi criminali* si legge inoltre: “Nel contempo, si rilevano rapporti della Lega Meridionale con personaggi legati agli ambienti eversivi della destra. In pubbliche manifestazioni (come ad es. quella di Roma del 6 giugno 1990 intitolata *Un indulto per la pacificazione nazionale*) con il Lanari²⁷⁸ intervennero soggetti quali Adriano Tilgher (esponente di Avanguardia Nazionale), l'avvocato Giuseppe Pisauro (legale di Stefano Delle Chiaie), Tomaso Staiti Di Cuddia, i fratelli Andriani Stefano e Germano (militanti dell'organizzazione di estrema destra Movimento Politico Occidentale di Boccacci Maurizio, molto legato a Stefano Delle Chiaie) ed esponenti degli *Skin heads* romani, tra cui Mario Mambro (fratello di Mambro Francesca ed esponente del Movimento Politico Occidentale). Ed il Lanari, nel suo intervento, manifestò disponibilità ed interesse verso il progetto politico di organizzazione delle leghe meridionali al quale si era dedicato Stefano Delle Chiaie in quel periodo (cfr informativa DIA n. 3815/98 del 31/1/1998)”²⁷⁹.

Tra i candidati triestini troviamo, oltre a Lippi e Marzi, anche Claudio Scarpa, già attivista di Avanguardia nazionale, protagonista di svariati atti di violenza; fu inoltre identificato tra i partecipanti di un campo paramilitare a Trento nel 1972²⁸⁰ e, secondo le rivelazioni del giornalista nonché collaboratore dei servizi Giorgio Zicari, anche tra coloro che si trovavano alla “chiesa rossa” di Carlo Fumagalli di cui abbiamo parlato in precedenza. Dopo l'esperienza *leghista* Scarpa rientrò in seno alla Fiamma tricolore, poi confluita nel ricostituito Fronte Nazionale di Adriano Tilgher nel 2001; nel 2013 ha aderito al gruppo Trieste Pro Patria.

²⁷⁴ “Ci chiamavano fascisti. Eravamo italiani”, Mursia 2010, con prefazione di Walter Veltroni, che è servito da base per lo spettacolo teatrale di Simone Cristicchi, “Magazzino 18”, e del libro omonimo, presentato a Udine il 7/4/14 da Ivan Buttignon.

²⁷⁵ http://www.repubblica.it/cronaca/2012/01/05/news/pallavidini_prof_neonazista-27613974/, dove si accenna anche al testo pubblicato per le edizioni Barbarossa di Murelli “Dalla crisi alla diaspora. Il giovane Mussolini e Lenin: volontarismo e rivoluzione socialista nel materialismo”.

²⁷⁶ Nel simbolo della Lista per Trieste appare il melone di pietra con l'alabarda, emblema cittadino, da cui il soprannome. Noi aggiungiamo che tra i fondatori di questo movimento politico (nato nel 1977) vi furono anche diversi esponenti della massoneria triestina.

²⁷⁷ *Il Piccolo*, “Un Melone esportato in Sicilia”, 26/5/98.

²⁷⁸ Egidio Lanari, definito “l'avvocato della P2” e difensore di Vito Ciancimino.

²⁷⁹ Proc. pen. n.2566/98 RGNR, cit.

²⁸⁰ Denuncia dell'Ufficio politico della Questura di Roma del 1/6/73, in G. Flamini, op. cit., p. 208.

Marina Marzi (anche membro del Consiglio direttivo dell'Associazione X Mas) nel 1990 si trovava assieme all'allora marito Giampaolo Scarpa (avanguardista nazionale come il fratello maggiore Claudio, tra i vari atti di violenza di cui si rese responsabile c'è anche l'accoltellamento di un giovane comunista a Viareggio nel 1973) nell'auto guidata da Stefano Delle Chiaie, quando essa fu coinvolta in un incidente nel quale perse la vita la convivente di Delle Chiaie, Leda Pagliuca Minetti.

Ed è stata proprio la Novecento ad organizzare la presentazione a Trieste del libro autobiografico di Delle Chiaie, svoltasi in un albergo gestito dall'ex missino Sergio Stern, che fu assieme a de' Vidovich tra i promotori di Democrazia nazionale a metà degli anni '70 ed è anche "uno dei pochi massoni all'interno dell'MSI triestino (...) capace di esibire un vistoso anello con la squadra ed il compasso", e questa scelta l'avrebbe "spinto a fondare una loggia alternativa", la Tergeste, di cui era maestro venerabile ed a "fondare assieme ad altri *fratelli* la Confederazione massonica italiana"²⁸¹.

Alla presentazione del libro di Delle Chiaie hanno potuto assistere lo storico Diego Redivo, il giornalista Lorenzo Salimbeni e vecchi militanti di quella destra che scrisse pagine della strategia della tensione come Claudio Scarpa, Manlio Portolan, Gabriele Adinolfi in trasferta da Roma: ma l'autrice di questo studio non è potuta entrare, nonostante l'evento fosse stato pubblicizzato anche in Facebook, in quanto invitata ad allontanarsi da funzionari di polizia che le hanno spiegato che la suddetta era "persona non grata" agli organizzatori.

Negli ultimi anni la Novecento ha privilegiato la propria attività nell'ambito della rivalutazione agiografica della storia della Decima Mas (ricordiamo che una volta Angelo Lippi asserì di avere conosciuto Giorgio Rustia durante un raduno di veterani della Decima Mas, dove, considerando che nessuno dei due ha l'età per avere servito in quell'arma, immaginiamo vi si siano recati per *comunanza ideologica*), curando (solitamente con contributi pubblici) le riedizioni anastatiche delle riviste della Decima e le pubblicazioni sull'attività dell'arma; infine nel 2010 è stato inaugurato a Trieste il Centro Studi Carlo Panzarasa (che condivide la sede con la Novecento), comprendente l'archivio personale dell'omonimo reduce della Decima, che ha presenziato all'iniziativa.

Data la coincidenza dei nomi dei relatori, segnaliamo che il 29/9/07 si è svolto a Roma, "promosso dall'associazione culturale Raido" il convegno "Il passaggio del testimone – Dalla Rsi ai militanti del Terzo Millennio". Relatori: Rutilio Sermoni "combattente della Seconda Guerra mondiale, storico e scrittore", Marco Pirina, "fondatore del centro studi e ricerche Silentes Loquimur"; Marina Marzi "dell'Associazione 900 di Trieste" e Carlo Panzarasa "combattente Rsi, storico, scrittore e istitutore dell'omonima fondazione" e Mario Merlino²⁸².

Anche CasaPound ha una simpatia particolare per la storia della Decima Mas: infatti l'11/12/10 la sezione di Milano organizzò un raduno dell'Associazione ex combattenti della Decima alla presenza di uno dei più stretti collaboratori di Junio Valerio Borghese, Mario Bordogna. CasaPound era ospite nella sede dei volontari verdi di Mario Borghese, il leghista che voleva prendere le impronte dei piedi agli immigrati, ma che anni or sono faceva parte di Ordine Nuovo (tendenza esoterica), ed anche il protagonista (involontario) di un video girato ad un congresso del movimento nizzardo Nissa Rebel (cioè Nizza ribelle, gruppo che gode delle simpatie anche del Blocco studentesco) nel settembre 2008, nel quale spiegava come fare politica vincente: "bisogna rientrare nelle amministrazioni dei piccoli comuni dovete insistere molto sull'aspetto regionalista del movimento (...) ci sono delle buone maniere per non essere etichettati come fascisti nostalgici ma come un nuovo movimento regionale cattolico eccetera, ma sotto sotto rimanere gli stessi, penetrate ovunque potete, ma non dite alla gente che siete fascisti"²⁸³.

Dato che "non dite alla gente che siete fascisti" è una battuta bellissima, soprattutto se fatta da un leghista, vediamo ora come la Lega si è a volte rapportata con l'estrema destra (o viceversa).

A Trieste alle elezioni comunali del 2001 il Fronte Nazionale (allora diretto da Adriano Tilgher, il cui rappresentante locale era Manlio Portolan, già ordinovista e sospettato di fare parte della struttura Gladio, illazione sempre smentita) raccomandò il voto per un candidato del *Carroccio*, il consigliere comunale uscente Guido Galletto, giornalista sportivo del quotidiano *Trieste Oggi* che successivamente divenne assessore provinciale nella giunta di centrodestra e funse da portavoce per il sindaco di destra Roberto Di Piazza negli ultimi anni del suo mandato triestino.

Passiamo poi a Franco Rocchetta, fondatore ed esponente di spicco della Liga Veneta a Padova (anche sottosegretario della Lega Nord nel governo Berlusconi del 1994), che nel 1968 partecipò al "viaggio studio" sulle tecniche d'infiltrazione in Grecia. Console onorario di Macedonia nell'aprile 1999 si recò a Belgrado, in piena aggressione NATO, membro di una delegazione (della quale facevano parte anche gli esponenti dei centri sociali del Nordest Luca Casarini, Beppe Caccia, Gianfranco Bettin e don Vitaliano Della Sala) inviata dal comune di Venezia con un messaggio del sindaco Cacciari²⁸⁴. Rocchetta sarebbe stato inviato in maniera ufficiale per parlare col ministero degli Esteri, mentre gli altri pare abbiano incontrato il sindaco di Belgrado ed un esponente dell'opposizione a Milošević, facente riferimento al partito di Drasković, i quali avrebbero loro affidato un documento della "società civile" serba contro Milošević da portare "in Europa"²⁸⁵.

Nella veste di esponente della Liga Veneta Rocchetta ha preso contatti con il Movimento Trieste Libera, ed in precedenza era stato tra coloro che diedero la solidarietà agli otto "Serenissimi" che il 9 maggio 1997 presero d'assalto con un finto blindato (ma con armi vere) il campanile di San Marco a Venezia per proclamare l'indipendenza del Veneto. Assieme a Rocchetta gli esponenti leghisti della LIFE (il sindacato dei piccoli imprenditori, nel quale due terzi degli iscritti erano del Veneto, nel 2013 tra gli organizzatori delle proteste del movimento cosiddetto del "9 dicembre"), il padovano Paolo Caratossidis, futuro segretario regionale

²⁸¹ Pietro Comelli e Andrea Vezzà, "Trieste a destra", Il Mulino 2013, p. 187.

²⁸² <http://www.azonetradizionale.com/2007/10/06/recensione-il-passaggio-del-testimone-29-settembre/>.

²⁸³ <http://www.youtube.com/watch?v=pv4qZWfFGX4>. Secondo Daniele Sensi *Nissa rebel* sarebbe una "formazione identitaria di estrema destra (<http://danielesensi.blogspot.com/2008/09/mario-borghese-domani-nizza-ospite-di.html>).

²⁸⁴ *Il Gazzettino di Venezia*, "Bettin in marcia su Belgrado", 10/4/99.

²⁸⁵ Questi ultimi particolari li abbiamo sentiti da Radio Sherwood nei giorni in cui si sarebbero svolti i fatti, non avendone avuto conferma abbiamo parlato in forma dubitativa.

di Forza Nuova, ed il parlamentare di Forza Italia Marco Taradash, che un tempo era diventato famoso per la sua militanza antiproibizionista all'interno del Partito Radicale.

DESTRA RADICALE E RADICALI E DESTRE.

A questo punto dobbiamo parlare di un altro collegamento trasversale, cioè i rapporti del Partito radicale con l'estrema destra (e che alla fine si collegano anche con certa sinistra) e torniamo all'Associazione Novecento, che nell'ottobre del 2003 aveva invitato Franco Nerozzi (all'epoca in attesa di giudizio) ad un convegno dedicato ai "crimini" dei "regimi comunisti", dove gli altri relatori erano Angelo Lippi e due degli allora candidati alle suppletive per la Camera dei deputati del secondo collegio di Trieste: Christina Sponza del Partito radicale e Renzo Codarin della Casa delle libertà. Nerozzi esordì presentando se stesso come "bieco e delirante anticomunista", parlando poi dei Karen, mentre la candidata Sponza ha illustrato l'attività della sua organizzazione politica a favore delle associazioni dei Montagnards. Di fatto, quindi, quella che poteva sembrare un'iniziativa politico-culturale su problemi internazionali, si è trasformata in una sorta di trampolino di lancio per la candidata radicale Sponza, accreditata in tal modo presso gli ambienti anticomunisti d'estrema destra.

Oltre alla simpatia provata dai radicali triestini nei confronti dell'attività di Nerozzi, dobbiamo ricordare che l'ex terrorista dei NAR Francesca Mambro, che aveva fatto della violenza e della lotta armata lo scopo della propria vita (senza, da quanto ci consta, avere mai fatto autocritica sulle azioni criminali commesse), si è candidata nel 2000 con una propria lista per il direttivo del Partito radicale, partito che pur sostenendo di rifarsi alle teorie gandhiane ha peraltro sempre sostenuto la tesi dei bombardamenti giusti sulla ex Jugoslavia ed altrove (riproponiamo la triste foto di Marco Pannella in divisa militare croata, scattata ad Osjek, nella Slavonia Orientale il 31/12/91, quando volle dimostrare la propria opposizione all'autodeterminazione dei Serbi della regione facente parte del neo costituito Stato croato).



Del resto Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, condannati all'ergastolo con un curriculum piuttosto pesante di attentati ed omicidi, sono stati ammessi al lavoro esterno ("grazie alla mobilitazione di tanti amici di sinistra") presso l'associazione radicale contro la pena di morte Nessuno tocchi Caino, "animata da Sergio D'Elia, ex dirigente di Prima Linea"²⁸⁶, iscritto al Partito radicale dal 1986, che dal 1990 (quando ricopriva il ruolo di consigliere federale del Partito) si occupò di "reclutare" nel suo partito detenuti comuni ma soprattutto politici (di destra e di sinistra) per rivendicare il diritto ad una detenzione degna di un paese democratico (le violenze ai danni dei carcerati erano e sono all'ordine del giorno in Italia). Così si esprime D'Elia in un'intervista:

"L'iscrizione al partito radicale di Concutelli, Maged El Molky e di molti altri imputati o condannati per fatti di violenza politica, è un segnale di speranza per la vita del partito radicale, ma è anche un monito a quanti, in piena libertà e responsabilità, dimostrano di non sapere o volere assicurare a se stessi, al nostro tempo e alla nostra società il bene e l'opera del partito radicale. (...) La campagna iscrizioni è stata lanciata dai detenuti del penale di Rebibbia dove Marco Pannella ha avuto un incontro e dove si sono iscritti in più di cinquanta. In tutto, i detenuti con tessera radicale sono poco più di cento. Di essi una ventina di ex terroristi, tra cui il brigatista rosso Alberto Franceschini, Sergio Segio e Nicola Solimano, dirigenti di Prima Linea, Rocco Martino di Azione rivoluzionaria e Livio Lai dei Nar"²⁸⁷.

Possiamo qui inserire come Tassinari descrive la sua evoluzione politica: "Militante dell'antagonismo sociale negli anni Settanta, ho proseguito il mio impegno sul fronte della solidarietà per i prigionieri degli anni di piombo, partecipando in prima persona alle campagne per la soluzione politica. Le mie posizioni da un marxismo critico di matrice operaista si sono evolute nella direzione di un radicale libertarismo"²⁸⁸.

Il Partito radicale fece poi da sponda a molti detenuti politici per farli uscire dal carcere, come Elio Di Scala, detto "kapplerino", arrestato più volte giovanissimo (militava nel FUAN dov'era, scrive Tassinari, "discepolo di Morsello"): "a vent'anni (...) i medici gli avevano diagnosticato un tumore benigno al cervello ed i radicali si battono per la sua libertà"²⁸⁹. Morirà a Roma in un conflitto a fuoco coi carabinieri, dopo la terza rapina in tre ore, il 23/6/94.

Anche Pierluigi Concutelli risulta avere aderito al Partito Radicale, dopo avere partecipato a quel progetto portato avanti da Pablo Echaurren, disegnatore già militante di Lotta Continua, che vedeva detenuti di estrema destra e di estrema sinistra socializzare in un corso di pittura. Corso al quale ha partecipato pure Giusva Fioravanti, che poi con Echaurren ha approfondito il rapporto di

²⁸⁶ U. Tassinari, "Fascisteria", op. cit. p. 242.

²⁸⁷ *La Repubblica* 6/6/90.

²⁸⁸ In <http://www.fascinazione.info/2010/06/sono-nato-napoli-nel-1956-e-cresciuto.html>.

²⁸⁹ U. Tassinari, op. cit., p.160.

collaborazione, al punto di scrivere con lui due libri e girare un film all'interno di Rebibbia.

Invece il pluriomicida Mario Tuti oggi gode della semilibertà non grazie al Partito radicale ma ad un circolo ARCI, per il quale fa volontariato parlando nelle scuole contro la diffusione delle droghe. Che una persona con il passato di Tuti venga proposta come modello positivo agli studenti ci sembra scandaloso, ma è anche questa una conseguenza della rimozione della memoria storica nel nostro Paese, dove molti giovani sono convinti che la strage di piazza Fontana sia stata opera delle Brigate rosse, e Tuti viene invitato come relatore sugli “anni di piombo” da associazioni neofasciste.



Nel Partito radicale troviamo poi l'ex ordinovista Marco Affatigato “lucchese, collaboratore della polizia”, che “dopo una breve cotta pannelliana si iscrive ad Alleanza Nazionale”²⁹⁰. La “breve cotta” l'avrebbe portato addirittura, nel 1996, a fare da addetto stampa del Club Pannella di Lucca, dopo un passato da ordinovista e numerose denunce ed arresti per coinvolgimenti in rapine, traffici di esplosivi, attentati di vario tipo. Ma tra militanza di destra e “cotta” radicale, Affatigato afferma di essere stato, come il suo camerata di lotta Marcello Soffiati, un “agente” atlantico, infiltrato come anticomunista allo scopo di “compiere azioni particolari per fini di sicurezza nazionale”²⁹¹.

Vicenda particolare quella dello scomparso Enrico Vesce, che dopo essere stato militante di Potere Operaio aderì negli ultimi anni al Partito radicale. Nel 1968 “aveva subaffittato una stanzetta nei locali della libreria di Freda a Padova” dove gestiva la propria agenzia libraria, nel 1993 partecipò (assieme ad un parlamentare della Rete e due di Alleanza Nazionale) al convegno *Giustizia di palazzo e democrazia totalitaria*, organizzato dal Comitato di Solidarietà per Detenuti Politici che era stato fondato dal professor Agostino Sanfratello (ex militante dei *Quaderni Piacentini* poi pervenuto ad un “cattolicesimo inattuato e severo”, secondo una definizione di Franco Freda). Questo comitato era sorto per l'assoluzione di Freda nel processo per Piazza Fontana, e dopo l'assoluzione dell'imputato si impegnò “per la scarcerazione di Signorelli (...) e nell'estate del '93 contro l'arresto del vertice del Fronte Nazionale per violazione della Legge Mancino”²⁹². Ritroviamo il nome di Sanfratello nell'ottobre del 2003 in un'iniziativa promossa da Forza Nuova sul tema delle “Manipolazioni genetiche, bioetica ed aborto” a Formia, assieme a Roberto Fiore e don Giulio Tam, il prete lefevrano che nel 2000 dichiarò ad un giornalista triestino che la sua tonaca era “una camicia nera diventata troppo lunga”²⁹³.

Infine parliamo di un altro caso di *connection* destra-radicali (o destra radicale, se vogliamo). A Trieste uscì, tra il 1990 ed il 2004 il quotidiano *Trieste Oggi*, diretto dal commercialista Franco Paticchio, che “da studente universitario era stato vicino alla Goliardia nazionale tradizionalista di Renzo de Vidovich. Ed era stato tra i fondatori della Cissal di cui era stato il primo segretario provinciale. All'inizio degli anni Novanta a sorpresa era diventato amico personale di Marco Pannella e si era candidato alla Camera con il Partito radicale”²⁹⁴.

In effetti la linea editoriale di *Trieste Oggi* privilegiava la diffusione dei comunicati e degli interventi della destra più radicale e del nazionalismo neoirredentista al limite della xenofobia; l'Associazione Novecento vi aveva un proprio spazio fisso; fu l'organo di stampa che più si attivò a Trieste sul cosiddetto “processo delle foibe” di Roma promosso dal PM Pititto, e sul tema delle foibe diede amplissimo spazio alle posizioni di sedicenti storici quali i neofascisti Ugo Fabbri e Giorgio Rustia. A fianco di Paticchio il giornalista Paolo Radivo che era stato responsabile per un certo periodo del Club Pannella di Trieste, ma nel 1997 fu “portavoce” del Movimento Nord Libero di Giorgio Marchesich, proprio nel periodo in cui questo Movimento aveva trovato il consenso di vari esponenti delle associazioni degli esuli istriani sulla proposta di ricreare il Territorio Libero da San Giovanni di Duino a Cittanova in Istria, e non solo: “quanto poi al resto dell'Istria, a Fiume e alla Dalmazia, se diventassero delle Repubbliche indipendenti, gli esuli potrebbero tranquillamente farvi ritorno assumendone anche la rispettiva cittadinanza, finalmente liberi dal giogo colonialista zagabrese”²⁹⁵.

Dopo la chiusura di *Trieste Oggi* Radivo è diventato collaboratore e poi direttore della rivista *L'Arena di Pola*, l'organo del “Libero Comune di Pola in esilio”, il cui “sindaco” è il generale Silvio Mazzaroli, che ha avuto modo di sostenere, nel corso di un convegno sulla questione delle “foibe”, di “conoscere personalmente l'indole delle popolazioni balcaniche”, sottintendendo che è insito nella loro indole l'istinto “infoibatore”. Nel “Libero Comune” Radivo ricopre, al momento in cui scriviamo, la carica di “segretario”.

²⁹⁰ U. Tassinari, op. cit., p. 93.

²⁹¹ Intervista di Gian Paolo Pelizzaro su *Area*, ottobre 1999.

²⁹² Cfr. U. Tassinari, op. cit., p. 361.

²⁹³ *Il Piccolo*, 26/7/00.

²⁹⁴ Così nel necrologio sul *Piccolo* 11/06/04, firmato da Claudio Ernè.

²⁹⁵ “Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia libere!”, volantino distribuito da Nord Libero il 15/9/97 nel corso del convegno degli esuli giuliani a Trieste.

DAL MOVIMENTO BEAT, PASSANDO TRA ANARCHICI E RADICALI, TORNIAMO A TRAPANI.

Torniamo ora negli anni '60 per vedere come già prima dei movimenti del '68 e della strategia della tensione molti dei protagonisti delle connessioni che qui narriamo si fossero trovati ad agire assieme.

Parlando dell'editoriale Asefi abbiamo incontrato Melchiorre Gerbino, nel cui sito (<http://www.melchiorre-mel-gerbino.com/>) leggiamo che è stato uno dei fondatori del movimento *beat* italiano, derivato da quello dei *Provos* (provocatori) olandesi, nato nel 1966 nei Paesi Bassi con questa filosofia: “si proponeva di indurre l'autorità a rispondere violentemente ad azioni non violente; le tematiche da loro sostenute anticipavano le battaglie contro il consumismo e per l'ecologia che si affermeranno nel decennio successivo”²⁹⁶. Ispirati anche dal movimento hippy e pacifista nordamericano, le loro proteste erano per lo più rivolte contro la guerra e l'autoritarismo e per le libertà civili.

In Italia il movimento fu “importato” dal milanese Vittorio Di Russo, che il 4/11/66 nel corso di una manifestazione antimilitarista stracciò il passaporto per dichiararsi “cittadino del mondo”. In quel periodo nacque la prima rivista *underground* italiana, *Mondo Beat*, i cui animatori furono Di Russo, Melchiorre Paolo Gerbino, Renzo Freschi, Gennaro De Miranda²⁹⁷ ed il “finanziatore” Umberto Tiboni.

Ed è lo stesso Gerbino che scrive nel proprio sito²⁹⁸: “Vittorio Di Russo portò la fiaccola dell'incendio da Amsterdam a Milano e Giuseppe Pinelli la rinfocolò”, ciò perché *Mondo Beat* ebbe il sostegno della sezione anarchica Sacco e Vanzetti²⁹⁹, tramite Giuseppe (Pino) Pinelli e Gian Oberto (Pinky) Gallieri. Quest'ultimo aveva fondato il *Gruppo Provo Roma 1* assieme al futuro editore di *Stampa alternativa* Carlo Silvestro ed “era uno dei personaggi più carismatici della rivolta giovanile nonviolenta”³⁰⁰. Teneva i contatti tra i gruppi libertari italiani e quelli europei. Aveva partecipato al Movimento Provo in Olanda”. Quanto a Pinelli, prosegue Gerbino, “aveva apprezzato subito *Mondo Beat*, per la capacità con cui una cinquantina di giovani si radunavano a ogni richiamo e a tempo indeterminato, quando altrimenti nelle sezioni giovanili dei partiti era un'impresa radunarne una ventina. Coi radicali e gli anarchici *Mondo Beat* legava”, e difatti fu nella sede del Partito radicale che si ritrovarono, ai primi di dicembre 1966, *Mondo Beat*, ed i due gruppi dei *provos*: i romani di Gallieri ed i milanesi che facevano capo ad *Onda Verde*, fondata da Andrea Valcarenghi (il primo obiettore di coscienza politico italiano e futuro fondatore della rivista *Re Nudo*) e Gian Franco Sanguinetti (che poi farà parte del movimento situazionista italiano).

Il primo numero di *Mondo Beat* fu stampato “con l'assistenza di Giuseppe Pinelli (...) nella sezione Sacco e Vanzetti con un ciclostile a manovella. Alla stampa concorsero Gunilla Unger” (la moglie svedese di Gerbino che lavorava “da dieci mesi come segretaria in uno studio legale italo-americano, adiacente a Piazza del Duomo, di cui era titolare l'avvocato Pisano, un amico italo-americano” del padre di Gerbino) ed ancora Carmen Russo, Pinelli, Tiboni, De Miranda e Gerbino. “La Sacco e Vanzetti offrì a *Mondo Beat* la carta per la stampa”. In seguito “a casa di Melchiorre Gerbino e Gunilla Unger arriva Tella Ferrari, una giovanissima studentessa israelita che porta poesie e si propone per il lavoro di redazione della Rivista”.

In un successivo numero di *Mondo Beat* comparve anche “un articolo di Ivo della Savia, giovane anarchico obiettore di coscienza al servizio militare obbligatorio”. Della Savia era un obiettore di coscienza un po' particolare, in quanto era stato coinvolto giovanissimo negli attentati di protesta contro le condanne a morte eseguite in Spagna contro antifascisti, e dopo la strage di piazza Fontana confessò alla polizia belga (si era trasferito in Belgio nell'ottobre 1969) di avere lasciato, prima di andare all'estero, dell'esplosivo al Circolo 22 marzo (il circolo romano di Pietro Valpreda, ma infiltrato dal neofascista Mario Merlino e dall'informatore della polizia Salvatore Ippolito). E ricordiamo che Della Savia, assieme a Pinelli e Valpreda, era uno dei tre anarchici sui quali si era focalizzata l'attenzione del commissario Calabresi secondo quanto riportato dal sedicente Job Chittaro.

Torniamo alle memorie di Gerbino. Dopo che Di Russo “il 19 novembre del 1966 cadde nelle segrete della Questura di Milano, raccolsi io la fiaccola dell'incendio e la feci correre col mio passo, fino al 12 giugno del 1967, quando arse la stessa Tendopoli di *Mondo Beat*, *Nuova Barbonia*, la *Fenice*³⁰¹ della Contestazione”. Nei fatti, nel 1966 alla periferia di Milano, in via Ripamonti, il movimento beat aveva dato vita ad una comunità detta “il campeggio” (si trattava in effetti di una tendopoli) che fu soprannominata “Barbonia city” dagli organi di stampa. La tendopoli fu sgomberata dalla polizia il 12/6/67, con l'intervento degli operatori comunali del SID (servizio immondizia domestica, da non confondere con il Servizio segreto civile...), che usarono i lanciafiamme per raderla al suolo.

Gerbino aggiunge che “il 19 novembre 1966, nello stesso frangente in cui Vittorio Di Russo vi veniva arrestato, nei sottopassaggi della metropolitana di Piazza Cordusio appariva Antonio Sottosanti, *Nino il Fascista*. Sottosanti dall'attributo *fascista* si sentiva però sminuito e ci teneva a dichiararsi *mussoliniano, figlio di martire fascista*³⁰². 38 anni, di statura media, energico, bene educato, aveva vissuto ad Amsterdam nei momenti caldi della rivolta dei *provos* e amava documentarlo mostrando un quotidiano olandese nella cui prima pagina era riprodotta la foto di una sommossa di piazza dove in primo piano c'era la sua faccia che

²⁹⁶ [http://it.wikipedia.org/wiki/Provo_\(movimento\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Provo_(movimento)).

²⁹⁷ Il corpo di De Miranda fu ritrovato il 12/12/66 “nella *Fossa dei serpenti*, tra Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo”: vittima di un incidente stradale provocato da una Ford Taunus, all'inizio si ipotizzò che l'investimento non fosse stato casuale.

²⁹⁸ Se non altrimenti specificato, le citazioni di questo paragrafo sono tratte da <http://www.melchiorre-mel-gerbino.com/>, dove si trovano anche le riproduzioni dei numeri di *Mondo Beat*.

²⁹⁹ Dal Circolo Sacco e Vanzetti, di via Murillo, derivò poi il Circolo del Ponte della Ghisolfa, fondato il 1/5/68 e con sede in piazzale Lugano.

³⁰⁰ Durante le perquisizioni seguite agli attentati del 25/4/69 fu rinvenuto in casa di un anarchico dell'esplosivo che Gallieri rivendicò come di sua proprietà (cfr. P. Cucchiarelli, op. cit. p. 349).

³⁰¹ La Fenice, che risorge dalle proprie ceneri, è un simbolo tipico dell'esoterismo di destra, e la *Fenice* era anche il gruppo di Giancarlo Rognoni.

³⁰² Francesco Sottosanti era un maestro originario di Piazza Armerina (EN), trasferitosi nel villaggio sloveno di Vrhoplje, nei territori annessi dall'Italia dopo la prima guerra mondiale, a seguito della “Leva magistrale” fascista, cioè l'invito rivolto ai “migliori giovani maestri fascisti” affinché si trasferissero “nelle scuole delle zone allogene per compiere opera altamente meritevole a favore dell'Italianità e del Fascismo”, come da circolare 15/6/27 dell'ANIF, l'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti. Secondo lo storico Lavo Čermelj, Sottosanti “ordinava ai bambini sorpresi a parlare nella loro lingua materna di aprire la bocca in cui sputava per punizione” (sembra questa peraltro un'abitudine piuttosto diffusa tra gli insegnanti fascisti) e conclude “Sottosanti finì tragicamente: fu ucciso da un colpo d'arma da fuoco in un'imboscata” (cfr. “Sloveni e croati in Italia tra le due guerre”, EST 1974, pag. 56).

osservava (...) Anche se era chiaro come il sole che *Nino il Fascista* remava contro il Movimento, egli non poteva essere allontanato da Mondo Beat, come chiunque ne rispettasse le regole del non essere violento, non rubare, non drogarsi. Perciò tra Melchiorre Gerbino e *Nino il Fascista* si sarebbe instaurato un rapporto di apparente correttezza, quando in realtà *Nino il Fascista* avrebbe cercato di decifrare le intenzioni di Melchiorre Gerbino per riferirne in Questura, mentre Melchiorre Gerbino un paio di volte si sarebbe avvalso di lui per bluffare e mandare la Questura a ramengo”.

Secondo Gerbino sarebbe stato Sottosanti (che, come già accennato, fu un frequentatore del Ponte della Ghisolfa, e forse riuscì ad intrufolarsi tra gli anarchici proprio grazie la collaborazione con *Mondo Beat*) a causare la morte di Pinelli, in quanto lo avrebbe convinto ad “andare a testimoniare in questura”³⁰³; non era però il solo fascista che frequentava l’ambiente, perché (citiamo ancora Gerbino) durante lo sgombero di Barbonia city “all’interno del campo il picchiatore fascista Adriano Carminati teneva sollevata in aria la bombola di gas con la quale era arrivato alla Tendopoli quando si era presentato come cuoco, e minacciava di fare esplodere la bombola in un fuoco, che aveva acceso per l’occasione, se polizia e carabinieri non si fossero ritirati subito!”.

Dopo la distruzione della Tendopoli i promotori di *Mondo Beat* non volevano più pubblicare la rivista, ma nel luglio 1967, dietro insistenze del salernitano Gianni De Martino uscì un ultimo numero del periodico, da lui curato e che si avvale del contributo dell’editore Feltrinelli.

Negli anni successivi Gerbino ha dato vita ad una pesante polemica contro De Martino (oggi scrittore, ha pubblicato libri proprio sul periodo *beat* italiano), accusandolo dei delitti più incredibili e sempre prontamente smentito dall’altro. Gerbino inoltre accusa il suo ex sodale “che si autodefinisce *top commentator* e si millanta di essere stato uno dei fondatori” di *Mondo Beat*, di essere stato “in realtà una spia della Confessione Massonica di Piazza del Gesù (Vaticano) infiltratasi in *Mondo Beat* sette mesi dopo la fondazione, cioè poco prima che il Movimento venisse disciolto”.

Il nome di De Martino risulta nell’elenco dei massoni italiani reperibile in rete³⁰⁴, ma da qui a tacciarlo di “spia” ce ne corre.

Nel corso della sua breve esistenza (1996-1967) *Mondo Beat* diede vita a manifestazioni pacifiste con anarchici, radicali ed i già visti *provos* di Valcarengi e Gallieri. Successivamente i protagonisti si sparpagliarono, Gerbino andò in Marocco con la moglie ed il figlio, seguiti da De Martino; *Pinky* Gallieri entrò a far parte del circolo La Comune (che faceva capo a Giorgio Cesarano, l’intellettuale contattato da Ventura), frequentato anche da Joe Fallisi, e come abbiamo visto fu coinvolto nelle indagini sugli attentati del 25/4/69 a Milano. Secondo Fallisi, Gallieri, che aveva frequentato anche il gruppo giovanile del Ponte della Ghisolfa, avrebbe riferito a Calabresi “cose piccole ma non abbiamo mai saputo cosa abbia raccontato” a proposito “del gruppo e del giro”³⁰⁵.

Valcarengi fondò la rivista *Re Nudo*, che diede vita ai festival musicali omonimi, l’ultimo dei quali si svolse a Parco Lambro nel 1976, con i noti incidenti che fecero decidere a Valcarengi di chiudere anche quell’esperienza.

Nel 1973 Valcarengi pubblicò per la casa editrice Arcana “Underground: a pugno chiuso!”, con l’introduzione di Marco Pannella: il libro fu recensito sul *Tempo* del 4/11/73 da Pier Paolo Pasolini, che lo definì il “testo di un manifesto politico del radicalismo” ed estrasse alcune frasi dall’introduzione di Pannella, che andiamo a citare.

“Basta con questa sinistra grande solo nei funerali, nelle commemorazioni, nelle proteste, nelle celebrazioni; tutta roba, anche questa, nera”; “Ma chi sono poi questi fascisti contro i quali da vent’anni vi costituite... in unione sacra, in tetro e imbellesse esercito della salvezza?”; “dove sono mai i fascisti se non al potere e al governo? Sono i Moro, i Fanfani, i Rumor, i Colombo, i Pastore, i Gronchi, i Segni e – perché no? – i Tanassi, i Cariglia e magari i Saragat, i La Malfa”; “sotto la bandiera antifascista, si prosegue una tragica operazione di aggressione”; “in tutta questa vostra storia antifascista non so dove sia il guasto maggiore; se nel recupero... d’una cultura violenta, antilaica... per cui l’avversario deve essere ucciso o esorcizzato come il demonio... o se nell’indiretto, immenso servizio pratico che rendete allo Stato d’oggi ed ai suoi padroni, scaricando sui loro sicari... la forza... dell’antifascismo vero...”; “il fascismo è cosa più grave, seria e importante, con cui non di rado abbiamo un rapporto d’intimità”.

Sono contenuti interessanti, dato che anche oggi viene riproposta l’accusa ad una non meglio identificata “sinistra” di non avere più senso di esistere e la criminalizzazione dell’antifascismo come attacco liberticida *tout court*, sia per quelle tracce di rossobrunismo che contengono. In concreto, in effetti, le forze che si erano coagulate nel movimento *beat* erano in genere anticomuniste (i radicali ed alcuni settori anarchici lo sono, per non parlare del *fascista mussoliniano* che vi si era introdotto), così come la ribellione generica alla “vecchia generazione” era rivolta sia contro il perbenismo borghese, sia contro il “socialismo reale”, identificati ambedue come elementi di coercizione nei confronti del desiderio di uno stile di vita “libero” ed anticonformista.

Considerando da questo punto di vista certi movimenti dei primi anni ’70, si comprende come un Franco Battiato, da anni seguace di un esponente della destra esoterica come Georg Gurdjieff, abbia partecipato alle marce antimilitariste organizzate all’epoca da anarchici e radicali; e se analizziamo a mente fredda i movimenti di quegli anni, vediamo che erano costituiti da due entità: da un lato partiti ed organizzazioni che si ponevano a sinistra del PCI, dall’altro movimenti genericamente “alternativi”, che si rifacevano alla cultura *underground*, mutuati dai movimenti pacifisti statunitensi, ma intrinsecamente anticomunisti. Quando alla fine degli anni ’70 giunse la crisi della nuova sinistra in Italia, il settore più politicizzato rimase in netta minoranza (ed una parte di esso abbracciò la scelta della lotta armata), mentre molti ex “sessantottini” fecero la scelta di Andrea Valcarengi, che “intraprese la strada della ricerca spirituale”: tra essi Carlo Silvestro e l’ex leader di Lotta Continua Mauro Rostagno (che era stato compagno d’Università di Renato Curcio), che divennero discepoli di Osho Rajnesh. Tornato in Italia Valcarengi rilevò da Rostagno il suo locale, il Macondo, che divenne poi un centro di meditazione spirituale, continuò l’attività giornalistica e nel 2006 riprese a pubblicare una nuova serie della rivista *Re Nudo* con una casa editrice connessa, che ha pubblicato, tra gli altri, anche testi di Gurdjieff ed un libro sul delitto Rostagno scritto dal giornalista Sergio Di Cori³⁰⁶.

³⁰³ Gerbino aggiunge che sarebbe stato Calabresi ad uccidere Pinelli “con un colpo di karate”, ma come sappiamo non è questa la ricostruzione ufficiale dei fatti (http://www.melchiorre-mel-gerbino.com/MondoBeat/MB04_Conferenza_europea_della_gioventu_anarchica.htm).

³⁰⁴ <http://www.centrostudimalfatti.org/cms/wp-content/uploads/2010/03/elenco-massoni-italiani.pdf>.

³⁰⁵ Testimonianza di Joe Fallisi in P. Cucchiarelli, op. cit., p. 358.

³⁰⁶ “Delitto Rostagno. Un teste accusa”, *Re Nudo* 1997.

Rostagno invece si trasferì a Lenzi (TP) dove diede vita ad una comunità di recupero per tossicodipendenti ed iniziò la collaborazione ad una TV locale, denunciando le azioni mafiose. Trapani negli anni '80 era un po' nella bufera a causa delle indagini scaturite dalla scoperta del Circolo massonico Scontrino, definito dal magistrato Carlo Palermo "luogo di incontro e di raccordo di numerose logge occulte", che vedeva la presenza oltre che di massoni, anche di mafiosi, trafficanti vari, agenti libici, e per le ripetute visite del Venerabile Licio Gelli in città. Oltre ad indagare sul Circolo Scontrino, Rostagno aveva anche sospettato un traffico di armi che si sarebbe svolto vicino alla sua comunità, nella zona in cui era stata operativa la base di Gladio nota come Centro Scorpione. Avrebbe visto caricare casse di armi su aerei che poi partivano per la Somalia, allora in piena guerra civile, ed avrebbe detto a Sergio Di Cori "li stiamo armando invece di aiutarli"³⁰⁷.

Sarebbero stati questi i temi di cui Rostagno avrebbe parlato con il magistrato Giovanni Falcone nell'estate del 1988: fu ucciso due mesi dopo, qualche giorno prima di andare a deporre al processo per l'omicidio Calabresi in cui erano imputati i suoi ex compagni Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi.

Furono accusati dei presunti killer, legati ad un clan mafioso, ma le indagini si allargarono anche nei confronti del "socio" di Rostagno nella comunità, Francesco Cardella, accusato di traffico d'armi; furono poi indagati i dirigenti socialisti Bettino Craxi e Claudio Martelli per avere cercato di depistare le indagini (Sofri al momento dell'arresto era uno dei collaboratori di Martelli). C'è poi la dichiarazione di Renato Curcio, che ben conosceva Rostagno fin dai tempi dell'Università a Trento, nell'intervista rilasciata nel 1993 alla rivista *Frigidaire*, che il delitto non era "imputabile alla mafia", bensì a ragioni "inconfessabili" e "impossibili da raccontare", ed il boss di Mazara del Vallo gli avrebbe detto, in carcere a Favignana, che l'assassinio di Rostagno "non è cosa nostra ma cosa vostra"³⁰⁸. La sentenza di maggio 2014 ha definitivamente sancito le responsabilità di Cosa Nostra nel delitto.

Bisogna aggiungere infine che presso il Centro Scorpione fu operativo per un periodo il maresciallo del Sismi Vincenzo Li Causi, che fu poi ucciso proprio in Somalia, dove era stato inviato, nel 1993, prima di riuscire a parlare con la giornalista Rai Ilaria Alpi, che indagava proprio su traffici di armi e di rifiuti tossici che si sarebbero svolti con la Somalia e che fu a sua volta uccisa pochi mesi dopo, ancora in Somalia, assieme al suo operatore, il triestino Miran Hrovatin.

UNO STRANO MODELLO DI COMUNISMO.

Analizziamo ora uno dei casi più sconcertanti di strane commistioni tra rossi e neri, quello inerente alla gestione del quotidiano *Liberazione* (organo di Rifondazione comunista) dall'ottobre 2004 al gennaio 2009 per mano di Piero Sansonetti. In quegli anni il direttore responsabile non solo riuscì a ridurre ai minimi termini (culturali, qualitativi ed economici) un giornale che già aveva dei problemi per conto proprio, ma la linea editoriale di *Liberazione* influì anche sull'involuzione del partito, che com'è noto, non si è mai ripreso dalle batoste elettorali seguite a quella del 1999.

Il giornalista Piero Sansonetti, cresciuto all'*Unità*, ne fu direttore e condirettore dal 1994 al 1996; poi andò per un paio di anni negli Stati Uniti come corrispondente (esperienza nordamericana che ci ricorda altri dirigenti del PCI, Walter Veltroni e Giorgio Napolitano, che fu il primo iscritto al PCI a recarsi ufficialmente negli USA, *casualmente* proprio nel periodo del rapimento Moro).

Tornato in patria ed al suo quotidiano, nel 2003 fu criticato da Lia Cigarini perché "nel racconto del forum di Parigi (*L'Unità* 17/11/03), segnalando la presenza importante delle donne" aveva usato "un linguaggio politico vecchio, prefemminista e contraddittorio"³⁰⁹. La critica sembra essergli servita perché giunto a dirigere *Liberazione* (voluta, a quanto si dice, dalla magica coppia Bertinotti-Vendola nonostante non fosse iscritto al partito – né si sarebbe iscritto in seguito) si è invece messo in luce come colui il quale apriva finalmente il giornale alle tematiche femministe, della liberazione sessuale ed omosessuale, al punto da creare, affidandone la direzione ad Angela Azzaro (che aveva lavorato al *Secolo d'Italia* in epoca finiana), un inserto pretenziosamente "culturale" dal titolo *Queer*, dove, a parte qualche raro articolo degno di questo nome, l'insieme sembrava uno sbrodolamento tra la bassa pornografia ed il malinteso sentimento che la sessualità per essere libera deve essere trasgressiva, con cadute agghiaccianti tipo un articolo (maggio 2007) che proponeva il sesso orale come antidoto all'eccitazione che si prova vedendo le immagini di Abu Ghraib (cosa che chi scrive non avrebbe mai pensato di leggere su un giornale che si dice comunista, perché se qualcuno prova eccitazione sessuale invece di orrore e disgusto di fronte ad immagini di torture farebbe meglio a ricorrere allo psicanalista invece di farne un'icona, quantomeno per rispetto delle vittime).

Interessante ciò che scrive di Sansonetti il suo collega Nello Gradirà: "Passato a *Liberazione*, si sente investito di una missione singolare: quella di sostenere posizioni di destra dalle pagine di un quotidiano di sinistra"; ad esempio nel "febbraio 2008 si fa intervistare da *Il Secolo d'Italia* facendo una sviolinata a Gianfranco Fini e al sindacato UGL in quanto "esprime posizioni originali e culturalmente interessanti"³¹⁰.

Dopo avere affossato *Liberazione* grazie anche ad una campagna stampa ferocemente anticubana ed antivenezuelana, che creò tensioni di non poco conto tra la base del partito ed i dirigenti bertinottiani, Sansonetti fu licenziato e passò dapprima al *Riformista*, poi a *Calabria Ora* (oggi *Ora della Calabria*)³¹¹, fino a dirigere una propria testata *Gli altri* (nata come *L'Altro* dovette cambiare nome per motivi legali), della quale il direttore disse "faremo riferimento a Sinistra e libertà ma senza esserne l'organo ufficiale"³¹² e la fedele Azzaro è divenuta "vicedirettrice" (noi continuiamo a non capire come la cacofonia sia più *politically correct* dei termini finora usati).

Durante la direzione di *Calabria ora* fece notizia, nel 2010, il licenziamento di un giornalista che scriveva sulla n'drangheta ed aveva intenzione di continuare a farlo anche dopo avere ricevuto delle pesanti minacce. Nel novembre dello stesso anno la testata organizzò un convegno dal titolo "C'era il vento del Nord, ci sarà il vento del Sud", con la parola d'ordine *Boia chi molla*, slogan che

³⁰⁷ S. Di Cori, op. cit., p. 32.

³⁰⁸ P. Cucchiarelli, op. cit., p. 609.

³⁰⁹ <http://www.libreriadelledonne.it/Stanze/Movimento/Lia.htm>.

³¹⁰ <http://www.senzasoste.it/nazionale/l-irresistibile-discesa-di-piero-sansonetti>.

³¹¹ Sansonetti ha dato le dimissioni da direttore responsabile di questo periodico nel dicembre 2013 a causa di "dissensi con la proprietà" (cfr. <http://portale.loradellacalabria.it/dettaglioarticolo.asp?id=13487>, link che è stato curiosamente rilanciato dallo psichiatra Segatori.

³¹² <http://www.senzasoste.it/nazionale/l-irresistibile-discesa-di-piero-sansonetti>.

per chi ha memoria storica, è uno slogan fascista, il grido di battaglia della “rivolta di Reggio”, un misto di eversione, interessi politici e mafia, che però Sansonetti riabilita scrivendo in un editoriale: “Boia chi molla lo inventarono gli insorti della Repubblica napoletana e fu ripreso da Carlo Rosselli”³¹³, aggiungendo che la rivolta di Reggio non fu fascista, come per quarant’anni ha sostenuto la sinistra, ma vera rivolta di popolo. E la manifestazione unitaria dei sindacati del 1972, centinaia di migliaia di lavoratori e studenti da tutta Italia, “fu sbagliata, sbagliatissima” (altro editoriale di fuoco), perché animata da una “logica da occupazione militare”, e poi quello slogan “Nord e Sud uniti nella lotta era insensato”.

Gli altri si presenta come “un gruppo di giornalisti di sinistra che si sono messi in testa di fare un settimanale che va in edicola, più un sito online, senza avere un editore, senza avere una lira, senza avere un padrone”³¹⁴.

Tra i “giornalisti di sinistra”, oltre a Sansonetti ed Azzaro troviamo Andrea Colombo, già collaboratore de *l’Unità*, e poi al *Manifesto* e *Liberazione*, “ex militante di Potere operaio e dal 2006 al 2008 portavoce del gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista al Senato”³¹⁵, ed uno dei più convinti sostenitori della tesi innocentista di Mambro e Fioravanti relativamente alla strage di Bologna del 1980.

Torniamo all’analisi di Gradirà.

“Ma *L’Altro* si caratterizza soprattutto per l’ampio spazio che dedica all’estrema destra neofascista: nel giugno 2009 alcune realtà della sinistra romana denunciano: “Un’intervista a Iannone, capo dei *fascisti del terzo millennio* di Casapound, senza contraddittorio alcuno, quasi un volantino di propaganda, in cui si bercia contro l’antifascismo; il racconto dell’incendio di Casapound Bologna, con tanto di eroica descrizione del federale locale *personaggio interessante e controverso*: definizione perlomeno curiosa per chi, neanche due anni fa, è finito in carcere con l’accusa di associazione a delinquere con l’aggravante razzista per una quindicina di pestaggi”³¹⁶.

Altro “sdoganamento” di Sansonetti è andato ai camerati di *Blocco studentesco*, che nel maggio 2010 gli avevano domandato di firmare un appello “a favore della libertà – per tutti – di manifestare e di sfilare in corteo”, ed egli aveva aderito assieme ad altri amici (tra essi i suoi colleghi Azzaro e Colombo; l’ex giornalista di *Liberazione* e collaboratrice di Giuliano Ferrara a *8 e 1/2*, Ritanna Armeni; l’ex *Potere operaio* poi approdato a *La7*, Lanfranco Pace; la deputata del PD Anna Paola Concia che, relatrice ad un dibattito a CasaPound, aveva asserito che su certi diritti CasaPound era meglio del suo stesso partito”³¹⁷.

In un articolo sul *Riformista* Sansonetti giustifica la sua solidarietà ai “ragazzi” del Blocco Studentesco perché ritiene che ciascuno abbia diritto di manifestare (idea condivisibile, ma un conto è impedire a qualcuno di parlare, un altro firmare a favore di chi si rifà a dottrine fasciste), e poi, dimessamente, afferma “Non so se davvero i ragazzi del Blocco siano particolarmente violenti”³¹⁸.

Non ci sembra molto professionale per un giornalista non preoccuparsi neppure di verificare se le persone a cui dà la solidarietà sono violenti (“particolarmente” o “vagamente”, che dir si voglia), considerando tra l’altro che di scontri provocati dai camerati del Blocco Studentesco sono pieni i giornali e le pagine internet, né ci sembra un buon biglietto da visita per un giornalista che è stato direttore di tante testate e da tanti anni si occupa di politica affermare, come ha fatto, che “questi di Forza Nuova non è che li conosco più di tanto... Per quel che ne so mi sembrano un po’ rozzi e con delle venature naziste... Insomma, quanto di più lontano dalle mie idee io possa immaginare. Ma non cambia nulla”³¹⁹, considerando che Forza Nuova è un movimento che fa parlare di sé da quando è nato nel 1997.

Interessante anche la carriera di Angela Azzaro, che oltre ad essere “vicedirettrice” de *Gli altri* (ed autrice di un’intervista a Fausto Bertinotti che stigmatizza la capacità di Marine Le Pen di avere colto il problema che “il conflitto ora non è più tra destra e sinistra ma tra alto e basso”³²⁰) risulta (come Colombo) tra i collaboratori di Miro Renzaglia, altra ex firma del *Secolo d’Italia* che oggi gestisce *Il Fondo*, blog che mette assieme Mussolini e Che Guevara, si dichiara castrista (come il reduce della Decima mas, Piero Vivarelli, che si fa vanto di essere sempre stato iscritto al Partito comunista cubano e mai a quello italiano). Tra gli autori del *Fondo* troviamo Franco Cardini; Lorenzo Salimbeni ed il suo collaboratore mazziniano Ivan Buttignon; l’ex parlamentare di AN Antonio Serena, autore di testi di revisionismo storico finalizzati alla demonizzazione della Resistenza; l’ex brigatista Valerio Morucci; il sedicente futurista Graziano Cecchini, autore del manifesto di “azione futurista” e di alcune *performances* piuttosto discutibili³²¹.

³¹³ D’altra parte ricordiamo come i fascisti si siano ripetutamente appropriati delle testate e dei motti di sinistra, dall’*Ordine Nuovo* di Gramsci al *Fronte della Gioventù* di Curiel, fino alla storica testata comunista *Rinascita* che in mano ai rosso bruni è diventata *Rinascita Nazionale*.

³¹⁴ <http://www.gliatrlionline.it/chi-siamo-3/>.

³¹⁵ <http://www.mirorenzaglia.org/collaboratori/>.

³¹⁶ <http://www.senzasoste.it/nazionale/l-irresistibile-discesa-di-piero-sansonetti>.

³¹⁷ “CasaPound, l’altra sera ha avuto come ospite d’onore la deputata Pd, Anna Paola Concia, con cui ha discusso temi cari ai movimenti glbtq. Dicono che neppure Marcello Dell’Utri abbia avuto così tanta accoglienza quando si recò nella sede dei *neri* per la lettura di alcune lettere inedite di Mussolini. Gianluca Iannone, capo carismatico di Casa Pound ha accolto con piacere la Concia e ha fatto gli onori di casa presentando alla deputata dichiaratamente lesbica un documento, rivoluzionario per quella parte politica Iannone non è stato a tergiversare: *Non vediamo un problema nel fatto che tali unioni abbiano un riconoscimento di tipo civile e amministrativo con l’attribuzione di determinati diritti e doveri alla coppia*” (<http://www.queerblog.it/post/6205/anna-paola-concia-su-alcuni-diritti-meglio-casa-pound-del-pd>).

³¹⁸ <http://operazioneadunata.wordpress.com/2010/05/08/sit-in-blocco-studentesco-sansonetti-sul-riformista-ce-una-sinistra-da-legge-scelba/>.

³¹⁹ <http://emiliariomagna.indymedia.org/node/8781>.

³²⁰ <http://www.gliatrlionline.it/2014/03/27/bertinotti-sulla-francia-ha-ragione-marine-le-pen-oggi-lo-scontro-e-tra-alto-e-basso-della-societa/>.

³²¹ Ricordiamo nell’ottobre 2007 l’aver tinto di rosso l’acqua della fontana di Trevi (più che *futurismo* lo chiameremmo *vandalismo*); l’aver gettato (gennaio 2008) 500.000 palline colorate dalla scalinata di Trinità dei Monti (atto che ci sembra semplicemente pericoloso per l’incolumità delle persone); nell’agosto del 2008 è la volta dell’“*Obelisco del Sangue e della Libertà*”, cioè quattro striscioni colorati liberati in cielo presso Castel Sant’Angelo, in segno di protesta contro la censura della stampa in Cina, la chiusura del Laogai e a favore dei diritti del popolo... Karen. Infine un ennesimo “vandalismo”, questa volta mascherato da azione contro la privatizzazione dell’acqua, dove è stata tinta di bianco, rosso e verde l’acqua della Fontana delle Naiadi, sempre a Roma, posizionando inoltre un busto di donna in gesso con dei rubinetti al posto dei seni (ricordiamo che anche Forza nuova si era dichiarata favorevole all’abrogazione delle leggi di privatizzazione dell’acqua nei referendum del 2011).

Conclude Gradirà: “su *L'Altro* a scrivere (...) è Ugo Maria Tassinari, studioso della destra radicale che partecipa e promuove però le iniziative dei neofascisti stessi (...) ad occuparsi di futurismo è Miro Renzaglia, animatore della galassia culturale della destra radicale e firma di *NoReporter*, sito d'informazione gestito da Gabriele Adinolfi, ex Terza Posizione, che ogni anno non manca di ricordare con un articolo il compleanno di Adolf Hitler”³²².

Solo un breve cenno infine alle dichiarazioni dell'ex coordinatore dei Giovani comunisti di Torino, Andrea Salutati, che ha affermato non avere più senso la “fobia delle infiltrazioni fasciste”, dato che, a differenza degli anni '70, le organizzazioni neofasciste non sono in crescita (!); la necessità di unire i concetti di “patriottismo e di socialismo”, come in America Latina (dove, però, osserviamo che tali concetti hanno delle valenze ben diverse); e, in materia economica, abbracciare le teorie della sovranità monetaria.

4) LA DERIVA DELLA POLITICA.

*“Sinistra e destra vogliono fotterci,
il nostro movimento vuole ribadire il no all'Europa delle banche,
per tornare ad essere padroni a casa nostra”.
Tilgher propone il FN in antitesi alla vecchia politica:
“Perché noi siamo il nuovo”³²³.*

NÉ DI DESTRA NÉ DI SINISTRA.

Uno dei mantra più diffusi dell'attuale stagione politica è il definirsi “né di destra né di sinistra”, cosa che non sottintende, come verrebbe da pensare, che si è di centro, ma che si va oltre ai concetti di destra e sinistra per creare un qualcosa di dubbia chiarezza. Oltre a richiamare alla mente l'esperienza del movimento beat, ricordiamo che il primo a dichiararsi “né di destra né di sinistra” dovrebbe essere stato l'*enfant prodige* della nuova destra Marco Tarchi negli ormai lontani primi anni '80; e consideriamo che negli ultimi vent'anni, dopo lo sfascio del PCI ed il progressivo decadimento strutturale dei partiti comunisti che da esso derivarono (Rifondazione comunista, e dopo la scissione del 1998, il Partito dei comunisti italiani, uniche entità di un certo spessore a lato di altri partiti od associazioni che si richiamano agli ideali comunisti ma di scarsa consistenza), hanno preso piede, nell'ambito dei movimenti di lotta, le idee politiche/non politiche del movimento cosiddetto no-global (o new global), che sostiene la necessità di superare il capitalismo ma non dice come attuare questo superamento in concreto, dato che ritiene superate tutte le “ideologie”, compreso il marxismo leninismo. Ed in questo contesto abbiamo sentito nel corso degli anni dichiararsi “né di destra né di sinistra” sia militanti della Fiamma tricolore sia esponenti di quei gruppi in qualche modo derivanti dalla vecchia Autonomia operaia degli anni Settanta (in qualche modo eredi, se vogliamo fare un paragone azzardato, dei *provos* degli anni '60, che si presentano di volta in volta come Centri sociali del Nordest, Ya basta, Disobbedienti, Tute bianche...), che hanno assunto come idea di avversario non più il capitalismo imperialista (categoria che si ritiene, a torto, superata, il che impedisce di creare una seria opposizione ad esso) ma un non meglio identificato “impero”, al quale non si comprende bene quale tipo di società si intenderebbe sostituire, visto che di comunismo non vuole parlare più nessuno e tanto meno ci si occupa di analizzare marxisticamente la situazione dell'evoluzione capitalista.

In questo vuoto ideologico qualunquista, dove basta dichiararsi “no global” antimondialisti, contrari alla NATO ed agli USA ma senza un modello alternativo di sviluppo, per entrare a pieno titolo in un non ben chiarito “movimento sociale” (una brutta definizione, che nonostante rievochi un passato neofascista, sembra riscuotere consensi), sono molto alti i rischi di strani connubi, infiltrazioni e, perché no, provocazioni di cui è piena la storia dei movimenti di sinistra, come abbiamo visto in queste pagine.

Infine va stigmatizzato l'uso del termine di “società civile” per indicare chi fa politica in contrapposizione ai partiti (identificati, dopo anni di bombardamento mediatico, come il male assoluto dell'attuale politica italiana). Ma, a parte che non si comprende il motivo per cui i militanti di partito non dovrebbero fare parte di una “società civile”, ricordiamo che questo termine era stato già usato nel Piano di rinascita democratica della P2 di Licio Gelli.

L'ALTERNATIVA DI GIULIETTO CHIESA.

Né di destra né di sinistra si definisce oggi Giulietto Chiesa parlando del suo movimento Alternativa, che secondo la definizione di una sua dirigente sarebbe un “laboratorio politico” che, dopo avere “mandato a casa la *casta*” dovrebbe formare la futura classe dirigente (che, volendo essere maliziosi, sarebbe come dire: sostituire una *casta* con un'altra *casta*?). Chiesa sostiene che le categorie destra e sinistra siano superate, che la sinistra non ha senso di esistere perché non ha capito nulla di come agire in politica e quindi bisogna andare oltre questa terminologia.

Ha aggiunto che molte persone che hanno aderito ad Alternativa provengono dalla destra (e qui non possiamo fare a meno di pensare all'ex *giovane europeo* Franco Cardini), ma che ciò non ha importanza, dato che sono d'accordo con la sua analisi; quanto al programma politico che si prefiggono, è ancora tutto da scrivere, perché man mano che la gente ci entra si costruisce il modo in cui andare avanti.

Un'analisi interessante della linea di Alternativa è stata scritta nel 2010 da Miguel Martinez (che ha partecipato ad alcuni incontri fondanti dell'associazione), che inizia dicendo di condividere la tesi di Alternativa sul fatto che quella che attraversiamo non è una “semplice crisi” ma una “transizione di civiltà”, alla cui base c'è “l'illusione del progresso e della crescita infinita (...) in un mondo dalle risorse finite”. Pertanto, di fronte alla perplessità ed alla mancanza di soluzione da parte della gente che non comprende tutto ciò, Alternativa ha deciso di raccogliere coloro che “con ogni o nessun passato politico alle spalle, abbiano coscienza di questo”. Ed è “un'affermazione cruciale” il fatto di dichiarare di “non essere di sinistra”, perché, secondo Martinez, la “sinistra” oggi esistente (e nomina Bertinotti, Diliberto o Vendola, dove è strano che nel 2010 Martinez individui ancora Bertinotti come leader politico – presumibilmente di Rifondazione – dato che Bertinotti aveva lasciato la direzione del partito due anni prima) “finisce sempre per

³²² <http://www.senzasoste.it/nazionale/l-irresistibile-discesa-di-piero-sansonetti>.

³²³ <http://tv.ilfattoquotidiano.it/2013/10/05/tilgher-e-fronte-nazionale/247802/>.

offrire una copertura al centrosinistra; e il centrosinistra non è altro che il braccio sinistro del capitale”. E la “sinistra”, secondo Martinez, sarebbe un “piccolo mondo in cui si entra solo da giovanissimi (...) quando ancora non si capisce niente”; un “club” dove “le iscrizioni sono chiuse da qualche decennio”, monopolizzate da un “gruppo di ex-sessantottini” che “pretende di avere il monopolio dell’opposizione sociale”. Pertanto la “sinistra”, dove non può più entrare nessuno ed è “in via di estinzione per banali motivi anagrafici”, non ha futuro, e qui sta il valore di Alternativa, che “non mira a fare concorrenza ai movimenti esistenti” ma potrebbe offrire proposte sensate alle masse di persone che – in mancanza di meglio – seguono le confusionarie esternazioni di Beppe Grillo. E forse (è una mia speranza) anche a chi finisce per sostenere la Lega Nord, se solo si trovasse il linguaggio per far capire che chi ti deruba e mette in pericolo non è certo il migrante”³²⁴.

Riprendiamo a questo punto un volantino del lontano 1969 diffuso dal gruppo Lega del Popolo, che in seguito si dichiarerà “per una società libertaria e comunitaria”:

“La sinistra è il nome che ci ha seguito in questo periodo di lotta contro il sistema capitalista (...) la borghesia in tutti i paesi elabora due sistemi di governo, due metodi di potere che ora si contrappongono, ora si alternano, ora si intrecciano (...) il primo è il metodo della violenza, del rifiuto di ogni riforma (=fascisti, colonnelli, scelbini). Il secondo è il metodo del “liberalismo” dei cauti passi in direzione dell’ampliamento (fasullo) dei diritti politici, delle (false) riforme (...) “La sinistra” è diventato un termine integrato nel sistema e come tale lo rifiutiamo senza rimpianti (...) non è solo un nome che cambia, ma è tutta una prassi (...) come sempre il discorso che portiamo avanti è aperto a tutti (...)”³²⁵.

Questi discorsi possono forse, in un momento politico in cui il populismo trionfa, colpire l’interesse di chi si sente in un certo qual modo “tradito” dai partiti di sinistra che non sono stati in grado di creare un movimento di opposizione serio e concreto alla politica devastante in senso sociale, ambientale, dei diritti eccetera, portata avanti dai governi Monti e Letta (al momento in cui scriviamo è in carica il “nuovo” governo diretto da Matteo Renzi, che lascia supporre continuità peggiorativa con i governi precedenti), dove a governare stanno proprio “destra e sinistra”, unite assieme nel portare allo sfascio il Paese.

Se di fronte a questo, può avere buon gioco dichiararsi “né di destra né di sinistra”, per staccarsi da un governo pateracchio che ha solo peggiorato le condizioni di vita degli Italiani, il grosso equivoco sta nel considerare il PD come un partito di sinistra, dove, volendo fare dei paragoni con la politica d’altri tempi, può essere considerato al massimo come l’erede della parte centrista della Democrazia Cristiana. Sinistra significa ben altro, solo che per anni siamo stati bombardati col fatto che la vera sinistra sta nel PD e gli altri a fianco sono solo cespugli, estremisti, gruppuscoli che non hanno voce in capitolo né alcuna speranza di essere eletti e quindi la loro visibilità cancellata dagli organi di stampa. L’eredità più deleteria della nomenclatura del vecchio PCI (nel quale ha militato Chiesa, del resto), che non riconosceva altra sinistra al di fuori di sé.

Che poi anche la sinistra cosiddetta “radicale” abbia commesso grossi errori nelle scelte politiche degli ultimi tempi è un altro discorso, ma, come recita quell’orribile proverbio, non si può buttar via il bambino con l’acqua sporca, e quindi non è una soluzione razionale pretendere di superare la crisi politica non riconoscendo più la necessità di essere di sinistra.

Si può anche essere d’accordo con l’analisi di Chiesa riguardo le motivazioni che hanno portato alla crisi che stiamo vivendo (analisi che comunque non è molto diversa da altre): il problema è però *come* uscire da questa crisi, qual’è la proposta politica, il progetto da portare avanti. E qui casca l’asino, perché destra e sinistra hanno due modi diversi per uscire da una crisi come questa, che è la crisi del capitalismo: la destra ne uscirebbe tornando indietro, ad una sorta di oligarchia neofeudale; la sinistra ne uscirebbe andando avanti, cioè costruendo una società paritaria e socialista, dove le ricchezze sarebbero equamente distribuite tra tutta la popolazione e non accumulate dai pochi capitalisti residui.

Ma se in un movimento che non fa distinzioni tra destra e sinistra entrano tante persone di destra (che quindi le distinzioni le fanno, se si considerano di destra, con buona pace di chi non fa più queste distinzioni), finirà che saranno loro a scrivere il programma politico di questo movimento. Ed è questo a parere nostro il limite di un movimento come Alternativa.

GRILLISMI.

Chiesa, dopo avere dichiarato di non voler avere a che fare con *nessuno* dei partiti oggi esistenti, ha peraltro gettato delle lenze nei confronti del Movimento 5 Stelle, da lui definito l’unico partito privo di persone corruttabili.

Non sapendo da cosa abbia tratto questa convinzione, la accantoniamo, e parliamo quindi della forza politica che, al momento in cui scriviamo è la più importante a dichiararsi *né di destra né di sinistra*, cioè il Movimento 5 Stelle fondato da Beppe Grillo (che probabilmente interpreta un copione scritto da Gianroberto Casaleggio, lo specialista in strategie di marketing in rete, già gestore del blog di Antonio Di Pietro). È un movimento del tutto particolare, che a volte sembra avere le caratteristiche della setta, dato che chi non si dimostra in perfetta linea con ciò che dice il “capo” viene insultato collettivamente prima di essere cacciato con ignominia (e rigorosamente via web).

La politica del M5S, per lo più scomposta e contraddittoria nei contenuti, si contraddistingue per il tipo di linguaggio violento e volgare usato dal *guru* del movimento ed immediatamente acquisito dalla gran parte dei militanti: il movimento stesso è nato all’insegna del mandare *affan* tutti coloro che vengono considerati avversari politici, con il rifiuto di dialogare con chiunque non sia del tutto d’accordo con loro, e dell’uso generalizzato dell’insulto nei rapporti con gli altri.

Va aggiunto che parte del loro linguaggio è mutuato (non sappiamo se inconsapevolmente o scientemente) da terminologie naziste (“ci siamo dati come obiettivo spazzare via dal Parlamento questi partiti”, lo aveva già detto Hitler prima di vincere le elezioni che lo portarono al governo, così come l’espressione “peste rossa” usata nei confronti del PD richiama il modo in cui i nazisti chiamavano i comunisti; e sentire Grillo che dice che lui è “oltre Hitler” fa un certo effetto) o neofasciste (“arrendetevi siete circondati” era stato usato nel 1993 da militanti dell’MSI³²⁶); e riteniamo infine che le minacce di bombardare il Parlamento coi

³²⁴ <http://kelebeklerblog.com/2010/11/02/alternativa-di-giulietto-chiesa/>.

³²⁵ M. Rossi, op. cit., p. 67.

³²⁶ <http://www.secoloditalia.it/2013/02/arrendetevi-siete-circondati-20-anni-fa-per-quello-stesso-slogan-i-giovani-del-msi-vennero-denunciati/>.

missili, di aprirlo come una scatola di tonno e definire “morti che parlano” gli avversari sono frasi che non dovrebbero trovare posto in un dibattito democratico.

Che il M5S possa rappresentare uno sdoganamento del fascismo e quindi contribuire ad una transizione verso il rossobrunismo, è un sospetto che sorge quando si sente Grillo (che ricordiamo avere avuto la consulenza economica di Giacinto Auriti per la sua *Apocalisse morbida*) affermare con convinzione che “l’antifascismo non gli compete”, e di condividere il programma di CasaPound (“non possiamo non essere d’accordo sui concetti”, con l’aggiunta che “se un ragazzo di CasaPound volesse entrare nel M5S e avesse i requisiti ci entra”). Per continuare con la capogruppo alla Camera Roberta Lombardi, che ha affermato che “da quello che conosco di CasaPound” essi hanno conservato del fascismo “solo la parte folcloristica, razzista e sprangaiola” (che non ci sembra comunque cosa da poco, se ricordiamo le intercettazioni dei casapoundisti napoletani). Però quando la deputata aggiunge che questa parte “non comprende l’ideologia del fascismo, che prima che degenerasse aveva una dimensione nazionale di comunità attinta a piene mani dal socialismo, un altissimo senso dello stato e la tutela della famiglia³²⁷”, non solo vien dato da pensare che non condivida CasaPound perché sarebbero dei “traditori” del fascismo della prima ora, ma anche che si riconosce nelle idee che abbiamo esposto all’inizio sui “fascisti di sinistra” tipiche dei comunitaristi. E non va scordato che a lungo il *Fatto quotidiano* ha espresso il proprio sostegno al movimento di Grillo, nonostante le *cadute di stile* del medesimo.

Continuando ad analizzare le attività dei pentastellati segnaliamo che ad un convegno su “crisi globale e risposte locali” (quindi un tema *antimondialista*) organizzato dal *MeetUp* del M5S previsto per l’1/2/14 a Rimini fosse stato invitato a trarre le conclusioni l’ex terrorista Fabrizio Zani: dopo la segnalazione di un esponente di Rifondazione comunista del passato del previsto relatore, alla fine il M5S di Rimini ha dichiarato che “l’evento” non era stato organizzato da loro ma “da una attivista della provincia a cui abbiamo immediatamente chiesto di cancellare la presenza di Zani³²⁸”. Zani non intervenne all’incontro, ma è questo l’ennesimo caso di un ex terrorista *nero* diventato *esperto* di politiche economiche ed invitato a parlarne in contesti *né di destra né di sinistra*.

Nel 2012 Eugenio Scalfari scrisse che Grillo “appena arriverà al potere si trasformerà in un dittatore di destra” ed il comico/leader ha così commentato, nel corso di un’intervista: “se riuscissi a instaurare una dittatura-light per un paio d’anni e potessi mettere un po’ d’ordine... Occuperei subito lo stadio San Siro a Milano e ci rinchioderei quel centinaio di migliaia di persone che stanno mandando a puttane questo Paese. Dovrebbero tirare fuori dalle tasche tutta la grana che si sono rubati, fino all’ultimo centesimo (...) Democrazia dal basso, ma vaffanculo!”³²⁹.

Consideriamo poi la dichiarazione di voto dell’ex missino Tomaso Staiti di Cuddia (che abbiamo incontrato tra gli aderenti al Movimento Zero di Fini ma anche tra gli organizzatori delle Leghe meridionali): “voto Grillo, senza alcuna speranza ma usandolo come si userebbe la dinamite contro questo sistema divenuto una casa fatiscente che è meglio abbattere perché non si può più restaurare essendo piena di topi e scarafaggi”³³⁰.

Ed aggiungiamo le parole dell’avvocato Vincenzo Forte, già dirigente del MSI e di Unione patriottica, e che ora si dichiara “elettore del Movimento 5 Stelle”: nel M5S in Lombardia sono stati eletti “un senatore, due deputati e un consigliere regionale” che fino al 2002 avevano militato nella Fiamma tricolore di Pino Rauti e che poi avevano “mantenuto saldi contatti con l’area della destra radicale”, come “Polaris di Adinolfi, il Movimento Zero di Massimo Fini ed il Comitato Destra per Milano di Roberto Jonghi Lavarini”. L’avvocato non ha fatto i nomi di questi eletti, ma ha aggiunto che “Non si tratta affatto di singoli casi isolati ma di un fenomeno molto più ampio, profondo e radicato” in quanto si tratterebbe di “una precisa strategia di intrusione nel movimento grillino, attentamente studiata ed organizzata, a tavolino, e portata avanti, nella massima riservatezza e discrezione, da alcuni gruppi neofascisti locali, legati all’ex capo carismatico di Avanguardia nazionale, Stefano Delle Chiaie”³³¹.

FORCONI.

L’avvocato Forte ha praticamente indicato quella destra che abbiamo analizzato in questo studio, arrivando fino a Delle Chiaie, nome che ha attraversato trasversalmente questo nostro studio, e che abbiamo ritrovato ancora una volta, segnalato nello specifico dal direttore del servizio AISI, generale Arturo Esposito, chiamato dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi a “riferire sui forconi ma pure sul rischio di nuovi attentati mafiosi in Sicilia”, il 12 dicembre scorso, dopo la manifestazione del Movimento 9 dicembre, nel quale (secondo le informazioni dei servizi) vi sarebbe “di tutto. Diverse tifoserie ultras, specie nel centro Italia e a nord, i fondatori del movimento dei forconi siciliano che due anni fa bloccò l’isola, ma anche organizzazioni di ultradestra più radicate. Casapound, che a settembre, nel corso della festa romana dell’organizzazione, ha invitato gli attivisti a partecipare al movimento e che, insieme a Forza Nuova, può contare su una organizzazione ben radicata nelle scuole, il Blocco Studentesco”³³². Ed ancora tra “i nomi evidenziati dagli analisti c’è anche quello di Stefano Delle Chiaie, fondatore di Avanguardia nazionale, processato e sempre assolto per le stragi di Bologna e piazza Fontana oltre che per i rapporti coi golpisti sudamericani. Pur non avendo alcun ruolo attivo nelle mobilitazioni di queste giorni, Delle Chiaie sarebbe ancora un punto di riferimento per quella parte di estrema destra che specie nel centro sud Italia prende parte alla mobilitazione”³³³.

Ed infine ai primi di aprile 2014 un’operazione del Ros dei Carabinieri coordinata dalla Procura di Brescia ha portato all’arresto di 18 aderenti ad un gruppo indipendentista veneto, denominato “l’Alleanza”, costituito nel 2012 ad Erbusco (BS) e diretto da Luigi Faccia, che si prefiggeva, sembra, varie azioni dimostrative come quella di piazza San Marco del 1997, ma con un bulldozer

³²⁷ Infatti il fascismo aveva tanto senso dello stato che se ne appropriò completamente, e quanto alla tutela della famiglia, non possiamo fare a meno di ricordare tutte le famiglie degli oppositori smembrate perché qualcuno veniva mandato al confino e qualcun altro in galera... per non parlare della sorte riservata alle famiglie ebraiche, che venivano in massa inviate nei lager ad un certo punto della “degenerazione” del fascismo.

³²⁸ <http://www.meetup.com/grillipensanti/messages/boards/thread/41182602/>.

³²⁹ http://www.gqitalia.it/viral-news/articles/2012/maggio/beppe-grillo-l-intervista-con-gq-la-rai-berlusconi-l-incidente-e-tutto-il-resto#?refresh_ce.

³³⁰ <http://www.bresciatoday.it/politica/elezioni/politiche-2013/estrema-destra-beppe-grillo-tomaso-staiti.html>.

³³¹ <http://www.nuovaresistenza.org/2013/03/01/m5s-4-neofascisti-eletti-con-beppe-grillo-voceditalia-it/#ixzz2QSrs3p9B>.

³³² Annotiamo che tra coloro che hanno dimostrato simpatia per questo movimento, che sembrava essersi esaurito in poche settimane, abbiamo trovato anche alcuni nomi presenti in questo studio: Lorenzo Salimbeni, Adriano Segatori, Marco Affatigato.

³³³ http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/CRONACA/forconi_servizi_allarme_estrema_destra_delle_chiaie/notizie/403990.shtml#.

travestito da carro armato battezzato “Tanko” dai suoi costruttori, destinato a “radere al suolo” anche una sede di Equitalia. Definita dagli inquirenti “l’embrione di un movimento insurrezionale capace di minare la tenuta democratica del paese”³³⁴, l’Alleanza raccoglieva anche un “serenissimo” recidivo (Flavio Contin), esponenti del movimento dei “forconi”, ma il nome più noto è quello di Franco Rocchetta, definito dal gip che ha convalidato gli arresti “ideologo e *formatore* culturale e politico dei sodali, e prima ancora di Luigi Faccia e Flavio Contin, fornendo a questi ultimi il substrato *storico* del progetto di rinascita della Serenissima”.

CONCLUSIONI.

C’è una costante che, partendo dai “fascisti di sinistra” eredi spirituali della RSI, attraversa gli ambienti dell’eversione nera e delle infiltrazioni di essa in alcuni settori della sinistra; quelli della massoneria e delle associazioni mistico-esoteriche; del neoirredentismo dell’Adriatico orientale e del separatismo siciliano, ma anche veneto: il tutto sotto l’ombra dei servizi che già da prima della fine del secondo conflitto mondiale avevano iniziato a costituire delle reti in funzione anticomunista, anche con il riciclaggio di *vecchi arnesi* del nazifascismo.

Viviamo in Italia un periodo di crisi strutturale del sistema capitalista, e l’unica soluzione che il governo in carica (frutto dell’accordo trasversale tra ex centrodestra ed ex centrosinistra, che si trovano ora ad amministrare in piena collaborazione) propone, consiste in ulteriori tagli non solo al potere d’acquisto degli stipendi della popolazione, ma soprattutto al taglio indiscriminato dei diritti sociali e civili conquistati dalle classi lavoratrici in anni ed anni di lotta, in un’involuzione liberticida che non ha precedenti nella storia repubblicana di questo Paese. A fronte di questa grande confusione politica, che vede la quasi totale assenza delle organizzazioni della sinistra comunista e radicale, l’opposizione è praticamente diventata monopolio di un movimento populista e potenzialmente violento come quello che fa capo al *guru* Beppe Grillo, che, se da una parte si vanta di avere impedito l’avanzata delle destre radicali, come Alba dorata in Grecia, dall’altra parte usa linguaggi nazistoidi, dimostrando nel contempo preoccupanti aperture ai neofascisti di CasaPound. È questo il risultato di vent’anni di criminalizzazione delle sinistre e del comunismo in particolare, di riabilitazione del fascismo e di dieci anni di accanimento mediatico contro tutto ciò che viene definito “casta”, il male assoluto identificato nei partiti politici, l’elogio dell’antipolitica, la delega ad un *uomo del destino*, che può essere, nella contingenza attuale, tanto Grillo quanto Renzi, ambedue autoreferenziali all’interno dei partiti da essi guidati e da loro gestiti in modo assolutista.

Ed è in questo contesto di ambiguità e nebbia politica (che non considera più né le divisioni tra destra e sinistra né la necessità della discriminante antifascista) che possono trovare spazio i movimenti *nazimaoisti* o *comunitaristi*, che possono celarsi sotto varie forme, dalle prese di posizione nazionaliste contro l’imperialismo statunitense alle teorizzazioni economiche sul *signoraggio* e sull’uscita dall’Euro; dalla denuncia dei centri di potere economico come la Trilateral ed il Bilderberg alla rivalutazione del *mazzinanesimo* come unica forma di sinistra realmente valida; e come abbiamo visto, il modo per smascherare il reale pensiero di questi *rossobruni* è verificare la loro posizione nei riguardi della resistenza (soprattutto quella comunista) e come si pongono rispetto alla politica antistalinista ed internazionalista della Jugoslavia di Tito.

L’analisi di Militant con la quale abbiamo iniziato lo studio concludeva dicendo che i “nazi-maoisti, o comunitaristi, oggi rosso bruni (...) rimangono in ogni caso pochi (...) anche se esiste il pericolo reale dell’uso di linguaggi e simbologie *para-socialiste* per cui possono trarre in inganno e può accadere che qualche esponente della sinistra – più o meno radicale – ci casca, e avalla operazioni politiche o culturali che invece dovremmo combattere, esattamente come combattiamo il neofascismo. Presenziando a tali iniziative, si sdogana un mondo effimero e ristretto, ma che potrebbe divenire importante se venisse legittimato quale interlocutore politico credibile”³³⁵.

È proprio questo il pericolo che ravvisiamo nella situazione attuale, alla luce di quanto esposto finora, se consideriamo il *rossobrunismo* non nella sua accezione più stretta, ma come un progetto politico più ampio, finalizzato alla cancellazione dei movimenti comunisti e dell’idea dell’opposizione di classe, per spingere i movimenti di lotta ad abbracciare un “nuovo modo di fare politica” all’insegna del superamento della dicotomia destra-sinistra.

³³⁴ <http://tribunatreviso.gelocal.it/cronaca/2014/04/03/news/un-operazione-a-doppia-faccia-1.8975436>. Nonostante tutto questo, una ventina di giorni dopo gli arrestati sono stati rilasciati o messi ai domiciliari, essendo stata scartata l’ipotesi di reato di finalità di terrorismo.

³³⁵ Da <http://www.militant-blog.org/?p=7617>.